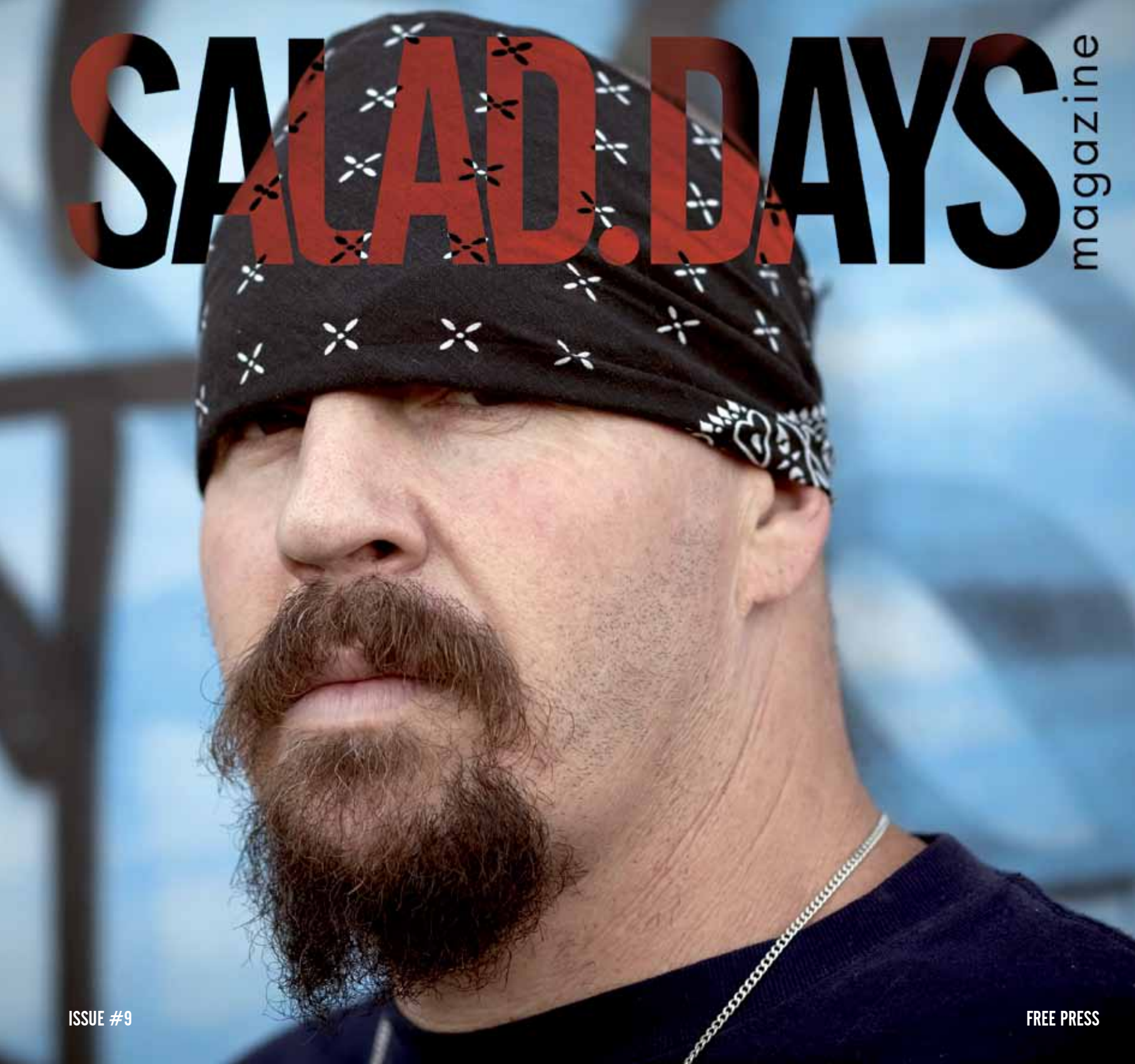
# SALAD.DAYS magazine



ISSUE #9

FREE PRESS

©IRIDEFIXEDMODENA
ph. Alessandro "ZUEK" Simonetti

LBSTR
www.lobsterapparel.com
+39 0422 1780027

# SALAD.DAYS

**COVER** Mike Muir - Suicidal Tendencies **Pic** Rigablood
**Below** Power and Equality **Pic** Rigablood

## BACKSTAGE

**Editor In Chief/Founder** - Andrea Rigano
**Art Director** - Alexandra Romano, graphics@saladdaysmag.com
**Advertising** - Silvia Rapisarda, advertising@saladdaysmag.com
**Executive Producer** - Mat The Cat
**Traduzioni** - Alessandra Meneghello

**Photographers** - Luca Benedet, Giuliano Berarducci, Enrica Brandimarte, Mattia Cabani, Verena Stefanie Grotto, Alvin Carrillo, Lance 404, Daniela Locatelli, Augusto Lucati, Alex Luise, Mattia Malanga, Felice "Piacca" De Sena , StreetBoxVideoLab, Federico Vezzoli

**Illustrations** - Marcello Crescenzi

**Contributors** - Milo Bandini, Maurice Bellotti/Poison For Souls, Cento Canesio, Marco Capelli, Paola Dal Bosco, Fabrizio De Guidi, Giangiacomo De Stefano, Gros, Flavio Ignelzi, Fra, Andrea KNGL Longo, Max Mbassadò, Eros Pasi, Davide Pettenuzzo, Olga Svetlanas, Alex 'Wizo', Marco 'X-Man' Xodo, Alberto Zannier

**Stampa** - Tipografia Nuova Jolly
Viale Industria 28
35030 Rubano (PD)

**Salad Days Magazine** è una rivista registrata presso il Tribunale di Vicenza, N. 1221 del 04/03/2010.

**Get in touch** - www.saladdaysmag.com
info@saladdaysmag.com
facebook.com/saladdaysmag
twitter.com/SaladDays_it

L'editore è a disposizione di tutti gli interessati nel collaborare con testi immagini. Tutti i contenuti di questa pubblicazione sono soggetti a copyright, è vietata la riproduzione anche parziale di testi, documenti e foto senza l'autorizzazione dell'editore.



## WHAT'S HOT

6 Library
8 PaperToy (Mike Muir)
10 Borrowed Time
14 Don't Sweat The Technique
18 Federico Ventura
22 Tharaka
26 Fabio Bottelli
32 Karl Addison
36 Mike Muir - Suicidal Tendencies
40 Scott Hill - Fu Manchu
43 Maxx 242
48 Ceremony
52 Slordo Bowl tour - Zucka in Munchen
56 Tiger goes to America - tour diary
62 Family Album
66 Dominik Nekolny
72 Jason Cruz - Strung Out
75 Legor
78 L'ultimo - AntiMtvDay
80 Make Do and Mend
84 Il ritorno degli Adolescents
86 The Alchemist
88 Highlights
92 Saints & Sinners
94 Stokin' the Neighbours
96 Shorter Faster Louder

# MURDER

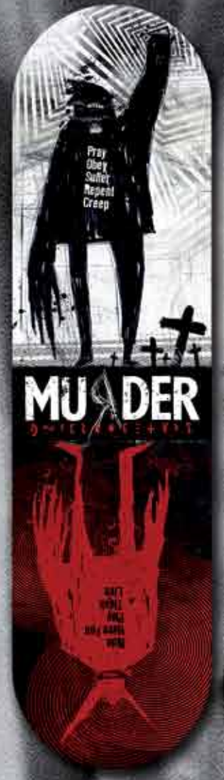
## THE WORLD IS COLLAPSING, NEW BOARDS ARE RISING...

WHO LAUGHS LOGO
7,8"

TV SET
8"

COMPANY MEN
8,125"

PRAY
8,2"




MURDER WHEELS
NEW SET

51MM

52MM

53MM

54MM

Distribuito da: Green Records Via Giotto 10-12 35121 Padova Italy +39 049 8753780 Info@murder.it www.murder.it

## Our Friends Are Our Heroes – Edo Paris

by giuli 25 July 2011

L'anello delle Lanterne Verdi conferisce poteri inimmaginabili, tra i quali volare a velocità elevatissime. Tuttavia necessita di un tempo di ricarica per continuare a funzionare.

Allo stesso modo Edo Paris è capace di volare a velocità assurde nei vari spot milanesi, come le Gobbe di Quarto Oggiaro, necessitando poi di alcuni giorni di relax a base di birroni gelati e session tranquille in compagnia dei suoi amici di sempre, come durante questo fs ollie in bastard bowl.

Posted by giuli on 25 July 2011
in Skateboarding
Tagged: Edo Paris, Team
4 Comments

Search

### Recent comments

- jep on Lupi in cover su Dogway
- Fabio on Blue Wednesday: Jamie Thomas
- Ivan on Goodbye Gill Lambro

### Tags

advertising architecture art bauli bowl Bright China cinema COMVERT HQ contest Daniele Galli design dj gruff Edo Paris Electric film Giuliano Berarducci GRILL'EM ALL GroS jep Lazy Riders Lukas Goller Lupi Marcin Solecki Marco Lambertucci Matteo Whatza Borgardt Mattia Molnar Max Bonassi music Nikolai Danov Nicola Giordano ONLYWOOD pawder Punkreas Raul Lupiañez studiometrico Sud Sound System Supercharged Tim Brauch tradeshow video Warriors Yari Copt Zamoc

bastard

Tutti i prodotti della collezione Autunno Inverno 2011 li trovi su www.bastard.it

# LIBRARY

**Txt** Marco Capelli

**Misery Obscura, The Photography of Eerie Von (1981-2009)**
Eerie Von
Dark Horse Books, 162 pagine, inglese
www.darkhorse.com

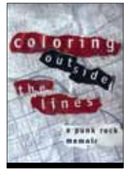
Non sono mai stato un grande appassionato dei Misfits. Anzi, considerando quel che ha fatto Glenn Danzig nel corso degli anni, e la successiva presenza nel gruppo riformato di Michale Graves, fondatore di Conservative Punk, se l'intera vicenda fosse finita (alla Lynyrd Skynyrd?) molto prima non mi sarei certo lamentato. Ciò non toglie che l'immagine del gruppo abbia fatto storia, e c'è l'archivio di Eerie Von – fotografo e musicista - a documentarla. Una serie di scatti favolosi, live e posati, dove si sprecano sguardi trucidi, borchie e lacca, dove l'attenzione per le capigliature fa impallidire anche i cugini inglesi. È solo l'inizio del percorso di Misery Obscura, Eerie Von è poi batterista e bassista dei Samhain, ed è l'unico ad accompagnare Danzig nel progetto omonimo, infilando quindi tutti i major tour con Metallica, Marylin Manson e White Zombie tra gli altri. Una bella rassegna, commentata dallo stesso autore, che non denota mai rimpianti o rimorsi, e tira dritto fino al 1995 quando la line-up storica si scioglie e si dedica a progetti meno in vista. Immagini dallo studio, dai backstage dei video, dai viaggi, c'è né per tutti, ma le prime cinquanta pagine e i bagni di sangue dei Samhain sono imbattibili. Fantastica la prefazione di Lyle Preslar (Minor Threat), più da fan quella di Mike D'Antonio (Overcast e Killswitch Engage), curioso il cameo da roadie di Jesse James.

**Cometbus # 54, In China with Green Day**
Aaron Cometbus
Cometbus, 98 pagine, inglese
www. microcosmpublishing.com

Investite 4 dollari e qualche ora del vostro tempo nella lettura del 54simo numero di Cometbus e ne uscirete felici, quasi delle persone migliori. Cometbus è tradizionalmente il diario di bordo di Aaron Elliott, dalle strade di Berkeley a ogni angolo del mondo che ha visitato. Nel # 54 si ricongiunge ai Green Day, gruppo cui ha fatto da roadie (e brevemente da batterista) circa 20 anni fa, all'epoca dei dischi su Lookout, che dopo un periodo di lontananza e quasi indifferenza, lo invitano sul carrozzone che porta la band in estremo oriente, senza peraltro mai arrivare nella Cina menzionata nel titolo. Uno, è un racconto di viaggio, Aaron si dilunga nella descrizione delle città in cui arriva, dei quartieri in cui gli piace perdersi, con il classico approccio di Cometbus, curioso e ironico. Due, è il racconto del ritrovamento dei vecchi amici, quelli che ha accompagnato ancora minorenni in giro per gli Stati Uniti, con frequenti rimandi a storie dimenticate, e il significativo ma divertente parallelo tra le sue e le loro scelte di vita. Godono di spazio alcuni personaggi secondari del mondo Green Day, come Al Sobrante, primo batterista di cui poco vi dicono anche i siti dedicati al gruppo; oppure Bill Schneider (ex Monsula) e Jason White (ex Chino Horde), che magari sono più familiari essendo con Billie Joe Armstrong e Aaron stesso i membri dei Pinhead Gunpowder. Trovatelo, e trovate pure i numeri più vecchi, singolarmente o nelle ingombranti raccolte.

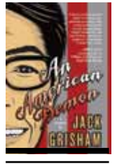
**Post. A Look at the Influence of Post-Hardcore 1985-2007**
Eric Grubb
iUniverse, 348 pagine, inglese
www.iuniverse.com

Mi piace pensare a Post come una bella raccolta di monografie, dedicate a gruppi relativamente recenti, accomunati dalla definizione post-hardcore, un termine più accettabile di "emo", parola che qui compare frequentemente, ma che viene spesso rigettata dagli stessi protagonisti. Sono gruppi che i trentenni hanno probabilmente ascoltato o all'epoca, o quanto meno incrociato sulle pagine di fanzine e riviste, e di cui i più giovani potrebbero voler sapere un paio di cose in più. C'è google, vero, ma Eric Grubb vi facilita il lavoro, avendo smistato interviste e dichiarazioni, vecchie e nuove, e ricostruito quindi la storia di nove bands, con una buona anedottistica e qualche nozione tecnica, comprensibile e non troppo invadente. Dischord Records è il punto di partenza - ricordatevi sempre che Dance of Days è il volume definitivo su Washington -, rimanete in zona con i Jawbox e volate poi a Seattle dove i Sunny Day Real Estate danno alle stampe Diary nel 1994. Get Up Kids, Braid e Promise Ring compaiono in rappresentanza del Midwest statunitense, un paio di capitoli vanno a Hot Water Music e At The Drive-In, e infine, con mio personale rullo di tamburi, Jimmy Eat World e soprattutto Jawbreaker. Ci sono anche parecchie divagazioni, alcune dedicate alle etichette discografiche, altre ai gruppi paralleli, e in generale ci trovate di tutto, litigi, scioglimenti, successi, tour... La scelta delle band analizzate è naturalmente soggettiva, si parte quasi sempre da un contesto DIY per finire sulla major di turno (che talvolta è anche la fine della storia), ma il testo contiene comunque riferimenti a mille altri nomi. Ed è facile perdersi negli innumerevoli titoli che Post vi propone dalle sue pagine.




**Coloring Outside the Lines, A Memoir**
Aimee Cooper
Rowdy's Press, 150 pagine, inglese
www.punkrockmemoir.com

Mettiti nei panni di Aimee Cooper, sei nata a New York e a un certo punto Johnny Thunders sostituisce Mick Jagger nella tua heavy rotation. Poi, a fine anni 70, hai occasione di trasferirti a Santa Barbara e ottieni il lavoro dei tuoi sogni presso Slash Magazine. Frequenti Pat Smear e inviti i Black Flag per una spaghettata. È chiaro che dopo 25 anni ti venga voglia di trascrivere quel che hai fatto da giovane! Coloring Outside The Lines racconta il primo punk losangelino in un'ottica diversa, parla di look, anticonformismo, violenza e droga, senza dilungarsi nelle vicende strettamente musicali che trovano spazio in altri titoli. Ecco quindi che Exene la incontrate in ufficio che vi augura buon compleanno, eccovi poi a contestare Adam Ant, poi uno sguardo estasiato alla vostra bruciatura di lealtà ai Germs, ed eccovi una notte in galera per aver fatto autostop... È un racconto disincantato e rilassato, si legge velocemente e nel mezzo ci sono pure le foto d'epoca di amici e coinquilini per capire chi avete di fronte. Sarà poi che la piccola autobiografia della Cooper mi è capitata tra le mani dopo la full immersion nel Destory All Movies! di Zack Carlson, ma la somiglianza tra The Rejected, la punk gang del film Suburbia, e i The Connected, che invece vivono con lei per diversi anni, è davvero impressionante.




**An American Demon**
Jack Grisham
ECW Press, 352 pagine, inglese
www.ecwpress.com

Arrogante, egocentrico, violento, spaccone, misogino, ladro, tirando le somme una grossa testa di cazzo. Jack Grisham non ha paura di giudizi nello stendere i propri ricordi, dall'infanzia alla fine degli anni 80, quando neanche trentenne salva se stesso grazie alla prima figlia, e soprattutto grazie alla disintossicazione. Cantante e fondatore dei TSOL, prime mover del punk californiano (poi rivoluzionati da infiniti cambi di line-up, fino al punto di esistere senza alcun membro originale), e ancor prima dei Vicious Cycle, è a lui che dovete pensare quando, in qualsiasi resoconto della scena losangelina, il punk hollywodiano viene soppiantato dalle band della costa che scatenano l'inferno a ogni occasione. È Grisham che non si tira indietro di fronte a poliziotti, a rednecks e jocks che lo insultano, è lui che - in uno dei migliori aneddoti del libro - butta da un ponte un tizio in polo rosa responsabile di avere rovinato un party, ed è sempre lui che stipa 15 persone in una vasca idromassaggio e poi ci piscia sopra. Suoi sono i TSOL dei singoli, e quelli già evoluti che compaiono in Suburbia, e sempre suoi sono i successivi Cathedral of Tears, il primo dei gruppi che ammette candidamente di aver formato solo per vedere più donne ai suoi concerti. Ho acquistato il libro nel momento stesso in cui ne ho scoperto l'esistenza, e ci ho trovato molto più di quanto mi aspettassi, e solo l'espediente dell'immedesimarsi nel demone, che l'autore usa spesso e che determina lo stesso titolo del volume, non ha la mia completa approvazione. La compagna e redattrice dichiara "nessuna donna dovrebbe leggere certe cose sul proprio fidanzato", quanto meno voi lo potete fare ridendo delle scene più comiche e - se proprio volete - puntando il dito al Grisham peggiore.

**Schism, New York Hardcore Fanzine**
Alex Brown & Porcell
B9 Press, 128 pagine, inglese
www.bridge9.com

Di poco precedente a Dear Jesus, di cui si parlava sul precedente numero di Salad Days, Schism è la fanzine più rappresentativa dell'altra faccia di New York, quella per altro più conosciuta, legata a Youth Of Today, Gorilla Biscuits, Warzone, Agnostic Front... Fondata da Alex Brown (GB, Side By Side e Project X) e poi allargatasi ai contributi di Porcell (YOT, Judge...), la storia di Schism si sviluppa in soli tre numeri datati 87/88, e qualche uscita discografica (compreso il pluri bootlegato singolo dei Project X), che Bridge 9 ha ri-assemblato con qualche contributo inedito, raccolto ad esempio tra Don Fury, Jordan Cooper e Upfront. Tra le interviste voto come migliore quella a Dan O'Mahoney dei No For An Answer - geograficamente il più lontano da NYC -, ma anche Dag Nasty (con Brian Baker), SSD e Gorilla Biscuits (giovanissimi) rimangono delle buone letture, del tutto superflua la presenza degli Youth Defense League, esilarante l'Hardcore trivia. In generale la sovrabbondanza newyorkese di straight edge, skinhead, youth crew non mi ha mai entusiasmato e in Schism questi elementi si ritrovano in full force, di qui i limiti del mio gradimento. Foto e flyer in quantità fanno comunque della ristampa un bel documento, anche se di recente sembra siano gli Urban Waste - rifatti in pochi mesi sia da Ceremony che Nofx - la vera riscoperta della east coast!

# MIKE MUIR PAPERTOY

DISTRIBUTORE UNICO PER L'ITALIA

ARCHID FOOTWEAR · KHEbikes · DEMOLITION · quintin · DUB · PHOENIX

(+39) 328 8747506 - info@callemarconi.com - www.callemarconi.com

# BORROWED TIME

**by** Marco Capelli

## Seaweed

Service Deck/The Weight ep,
No Idea
www.noidearecords.com

Se registrate 6 minuti di musica a 13 anni dal vostro ultimo Lp, e lo fate lontani dal business, per un'etichetta disimpegnata ma solidissima in ambito underground come No Idea, la teoria è che stiate facendo quel che più vi piace. O almeno è quello che mi piace pensare di questo comeback dei Seaweed, gruppo radicato negli anni '90, legato al grunge più per motivi geografici (Tacoma, nei dintorni di Seatte) e discografici (Sub Pop) che per effettive somiglianze musicali. Più melodici, più punk rock in un certo senso, più su un ipotetico asse tra Superchunk, che li hanno ospitati sulla propria Merge, e Quicksand, con cui hanno condiviso un batterista, con il pregio del riconoscibilissimo timbro vocale di Aaron Stauffer. Ottimo il tiro punky di Service Deck, più rilassato il lato B, copertina die-cut realizzata a mano!

## Coliseum/ Burning Love

Live At The Atlantic, Volume 4,
Lp, Sound Study Recordings
www.soundstudyrecordings.com

Niente di più naturale accoppiare Coliseum e Burning Love su uno split live: le affinità sono molte, i gruppi si sono incrociati più volte ed entrambi propongono un suono molto intenso, per altro potentissimo in queste registrazioni live. Il lato dei Coliseum prende soprattutto dall'ultimo House With A Curse, quindi siamo nel repertorio meno irruento e più rock del gruppo, legato al post-hardcore come concepito quindici e passa anni fa (Fugazi e tutti quelli venuti dopo), fino alla chiusura furiosa di Defeater. Ryan Patterson, voce dei Coliseum, ha dichiarato anche su Salad Days la sua ammirazione per Chris Colohan, padrino dell'underground canadese, che coi Burning Love sperimenta il suo approccio più rock'n'roll alla materia. Ma sta materia la dovete sporcare, sgraziare e incattivire, e aggiungere la ferocia che Colohan ha sempre messo nei suoi progetti, dai Left for Dead ai Cursed. Applicate i Black Flag ai Motorhead e magari ve ne fate un'idea. Favoloso il loro primo e unico Lp, Songs For Burning Lovers, figo il loro concerto a Casalmaggiore datato 2010.

## Coliseum/ Superchunk

RSD split ep, Merge
www.mergerecords.com

I Coliseum sono un po' abbonati ai rifacimenti di Danzig, lo hanno fatto tempo fa in uno split con i Doomriders, e lo rifanno nuovamente in questo split coi Superchunk, uscito per il Record Store Day 2011, dove riprendono Bullet dei Misfits e la induriscono, con buona personalità. E poi immaginare un tizio - all'apparenza serioso - come Patterson urlare "masturbate me, then slurp it from your palms" fa proprio sorridere. I Superchunk si buttano con le medesime intenzioni su Horror Business, sempre Misfits, e ne escono con una versione bella aggiornata nel suono, meno nel cantato, essendo la voce di Mac McCaughan un poco più morbida. Bello split, i Coliseum lo hanno reso disponibile per pochi giorni anche su ShirtKiller, ma al momento resta solo su ebay a prezzi ancora ragionevoli.

## Black God

self titled ep,
No Idea
www.noidearecords.com

Praticamente qui dentro ci sono i migliori gruppi di Louisville, Coliseum compresi. I Black God sono il proseguimento di Black Cross e Black Widow, una striscia gruppi capitanata da Rob Pennington, ex cantante di Endpoint e By The Grace of God, che credo si conceda ormai solo qualche concerto e sporadiche registrazioni. I Black Dog hanno per ora reso note due regole interne: niente pezzi sopra i due minuti e niente vinili più grandi di un 7 pollici. Che poi è anche sufficiente, il 7" non è niente male ma temo che dilatandolo arriverebbero i primi guai. Il gruppo comunque riprende dal capitolo Black Cross, hardcore vs rock'n'roll che guarda ai Drive Like Jehu, suono non sempre immediatissimo, che cresce bene con un paio di ascolti.

## Go Rydell

The Golden Age Lp,
Black Numbers
www.theblacknumbers.com

Questo disco è costruito a immagine e somiglianza dei Kid Dynamite. E' veloce, melodico e arrabbiato allo stesso modo, il cantato è ugualmente ruvido e c'è tutto il necessario corredo di sing-along e finger pointing. Non so se sia stato fatto volontariamente, ma lo trovo eccezionale, alla faccia del possibile plagio cui sono di fronte. Dall'esordio omonimo alle raccolte postume, ho adorato ogni singola uscita del gruppo di Philadelphia, e mi ritrovo a fare lo stesso con The Golden Age.

## Grey Area/ Go Rydell

split ep, 7",
Black Numbers
www.theblacknumbers.com

I Grey Area per me sono sempre stati innanzitutto il gruppo di Ernie Parada, ex Token Entry, ex Black Train Jack ed ex In Your Face, prima di arrivare appunto ai Grey Area, autori di un paio di Lp per Victory un mezzo secolo fa. Tutti gruppi dediti a un hardcore veloce, tendenzialmente sempre più orecchiabile col passare degli anni. Non sfuggono alla regola i due pezzi dello split che richiamano gli episodi più movimentati dei Lifetime. Chi volevo proprio risentire erano i Go Rydell, che in questo caso mantengono il minutaggio minimo garantito (3 pezzi in tre minuti e mezzo), ma purtroppo rallentano. Complice la voce, il paragone coi Kid Dynamite funziona ancora, solo manca l'impatto del Lp.

## Il Buio

Il Buio Lp
www.myspace.com/
ilbuioregnasovrano

Temo che per un po' di tempo rimpiangerò di aver visto sul palco questo gruppo e di averlo ascoltato solo distrattamente, per quanto il suono mi chiamasse vicino al palco, le chiacchiere mi hanno portato altrove. Per nervosismo e dinamiche voto gli At The Drive In come riferimento più vicino, la potenza di alcuni stacchi ha davvero poco da invidiare pure a loro, e anche il cantato in italiano si incastra bene. Prego Il Buio di non sciogliersi prima che mi venga data una seconda possibilità.

## Social Unrest

self titled ep
New Red Archives
www.newredarchives.com

Tra i gruppi californiani che risorgono a intervalli piuttosto regolari, ci sono anche i Social Unrest di Hayward, di recente inclusi nel disco di sole cover dei Nofx con la classicissima Making Room For Youth. Le incarnazioni più recenti della band vedono Creetin K-oS riprendersi il posto di cantante che gli apparteneva nei primi anni 80, e con lui è come se non fossero mai passati i 29 anni che ci separano dall'esordio di Rat In A Maze. Le parti vocali ricordano a tratti i Dead Kennedys, il suono è più tradizionalmente sud californiano, in fin dei conti posso immaginarmi anche i D.I. suonare i medesimi pezzi. Un bel ritorno, senza pretese ma efficace.

## Social Unrest

Songs For Sinners ep,
Dr. Strange
www.drstrange.com

Valgono le medesime considerazioni di prima per il nuovo singolo uscito su Dr. Strange, normalmente conosciuto come Songs For Sinners, ma realizzato anche con questa copertina alternativa in edizione limitata. Punk rock old school, forse meglio questi tre pezzi del singolo omonimo, High Rollers in particolare che pare una out take dei tempi andati. Prendeteli in coppia, e poi ci sono sempre due cd antologici (Complete Studio Recordings, Vol. 1 & 2) da non perdere...

## Universal Order of Armageddon

Live on WMFU 1993 2 x 7",
Gravity Records
www.gravityrec.com

Hardcore caotico dei primi anni '90, constatare che sono passati quasi vent'anni da queste registrazioni è parecchio straniante, eppure continuo a pensare che pochi hanno raggiunto la medesima intensità di questo genere. Come qualità non aspettatevi un live dei Metallica, non è mai neppure stata la prerogativa degli U.O.A., ma la ruvidità della registrazione contribuisce a percepire la spigolosità dei pezzi, editi in origine su 4/5 uscite discografiche. Si sentono i legami con Born Against ed Heroin, e caso vuole che nei 6 pezzi ci siano entrambe le mie preferite, Mud e Sympton, Nell'annunciare un pugno di date per il 2011, la band menzionava un ipotetico nuovo Lp e non nego che la riterrei una buona notizia.

# BORROWED TIME

by Marco Capelli

## Sacrifice/ Propagandhi

split ep,
War On Music
www.waronmusic.com

TSOL con Slayer, Less Than Jake con Megadeath, la tradizione dello split improbabile aggiunge un nuovo capitolo alla saga con Sacrifice e Propagandhi. I primi, che sul metal hanno costruito la carriera, scelgono la strada del Canadian pride e rifanno Anthem dei Rush, le cui ritmiche già si prestano all'innesto trash, ma non il cantato. Rob Urbinati distrugge Geddy Lee, non che sia un patito dei due gruppi, ma il risultato è notevole e tragicomico, sentitelo da voi. I Propagandhi, che col metal invece hanno sempre ironicamente flirtato, eseguono Technocracy dei Corrosion of Conformity con incredibile convinzione, la velocizzano e ne fanno una cavalcata di tutto rispetto, direi più metal dell'originale. Eccezionale lo stacco centrale che i Propagandhi posticipano un poco.

## Polar Bear Club

Drifting Thing ep,
Bridge 9
www.bridge9.com

Appoggio sempre le etichette che si inventano uscite limitate legate a festival, eventi o cos'altro. Bridge 9 lo fa anche quando vuole svuotare i magazzini: impacchetta titoli e merchandise, aggiunge un ep e vende tutto come mistery pack. Io sto al gioco, peccato che il remix piano/orchestra dei Polar Bear Club, su un carinissimo ep one side trasparente e serigrafato, faccia venire il latte alle ginocchia. Il responsabile dello scempio è Team Goldie, spero perda l'uso della mano destra.

## Ampere

Like Shadows Lp,
No Idea
www.noidearecords.com

Non so bene quale sia l'età media dei lettori, ma ipotizzandola verso il basso mi sento di consigliare gli Ampere a tutti quelli che vogliono chiarificazioni sul termine screamo. Che non è davvero tutta la merda ciuffata uscita negli ultimi anni. Gli Ampere hanno alle spalle una storia di nomi importanti, suonano un hardcore violentissimo, ruvido, caotico e dinamico ma non ipertecnico e scrivono pure dei bei testi. Non c'è pausa nei 13 minuti di Like Shadows, come non ce ne sono di solito nei loro concerti. Un disco del genere, una volta, l'avrei visto bene su Gravity, ora c'è No Idea, una delle etichette più versatili, che con questo Lp arriva tra l'altro a 301 uscite.

## Hevn

What Goes Around… Comes Around ep, Sjakk Matt
www.myspace.com/xhevnx

Maledetto il giorno in cui sono entrato in un negozio di dischi di Oslo e ho chiesto alla tizia in cassa di darmi il suo disco preferito. Che poi non è andata malissimo, me ne sono andato anche con il Lp degli Okkultokrati, ma già la copertina di questo 7" doveva farmi venire dei sospetti. Crust punk con la peggior cantante donna che abbia mai sentito, da qualche parte li vedo accostati agli Antishism, ma quest'ultimi me li ricordo ed erano avanti di anni luce. La registrazione è fin troppo pulita per il genere, i testi sono bene o male quel che mi aspettavo, repetita iuvant ma in questo caso passo la mano.

## Cerebral Ballzy

Still In Love ep,
Moshi Moshi
www.moshimoshimusic.com

Il loro Lp aspetta da poco nella pila dei futuri ascolti, e già so che i due pezzi di questo singolo compaiono nella tracking list al numero 3 e 4. Off e Trash Talk se li sono portati in tour, ci sono tante chiacchiere sul gruppo, e io mi aspetto che da un momento all'altro mi dicano, per esempio, che il chitarrista è il figlio di un manager Volcom, o che siano degli ex impiegati di Vans. Capirei tutto. Se li prendete come semplice esercizio di hardcore anni 80 i Cerebral Ballzy sono perfetti, anche nella stesura di testi base-uno, che poi funzionano benissimo in certi contesti. Per ogni altra cosa vorrei tanto toccarli con mano, vederli, parlargli… Passate comunque dal loro canale youtube, un paio dei loro video sono fighissimi.

## Suburbanite

self titled ep,
Youth Attack
www.ihateyouthattack.com

Ho ascoltato per la prima volta gli Urban Waste grazie a una ristampa, al 90% non autorizzata, della tedesca Lost & Found. Violenti, sporchi nel suono, al tempo una mezza rivelazione. Stessa impressione per l'hardcore dei Suburbanite, escluso l'aspetto rivelatorio. Mi perdo un po' nella genesi dei gruppi legati a Youth Attack, ma il gruppo dovrebbe includere membri di Aerosols e Cancer Kids, nonché Marc McCoy in persona. Ricordo che non tutti lo amano, ma per i pettegolezzi ci sono le message board.

## Raw Nerve

Midnight ep,
Youth Attack
www.ihateyouthattack.com

Dei Raw Nerve è possibile vedere online un set di sole cover dei Circle Jerks, e anche l'apertura di Dating Problems su questo ep va poco lontano, Black Flag direi. Poi però subentra una componente dissonante che domina i successivi 7/8 minuti e se proprio scavate è più facile trovarci dei Void per esempio. C'è una parola inglese che è tanto bello usare nelle recensioni, ma non funziona in italiano, che è punishing. Ecco, quello è il termine giusto per i Raw Nerve.

## The Ropes

self titled ep,
Youth Attack
www.ihateyouthattack.com

Ai Ropes va il premio per la miglior confezione tra le ultime uscite Youth Attack, peccato che la qualità da cassetta di quinta generazione limiti un po' la rocciosità alla Poison Idea della band. Sei pezzi e - manco a dirlo - sei minuti. Alla voce Aaron Aspinwall, ex Charles Bronson e Das Oath, che forse stava meglio dietro alla chitarra.

## Vile Gash

Deluded ep,
Youth Attack
www.ihateyouthattack.com

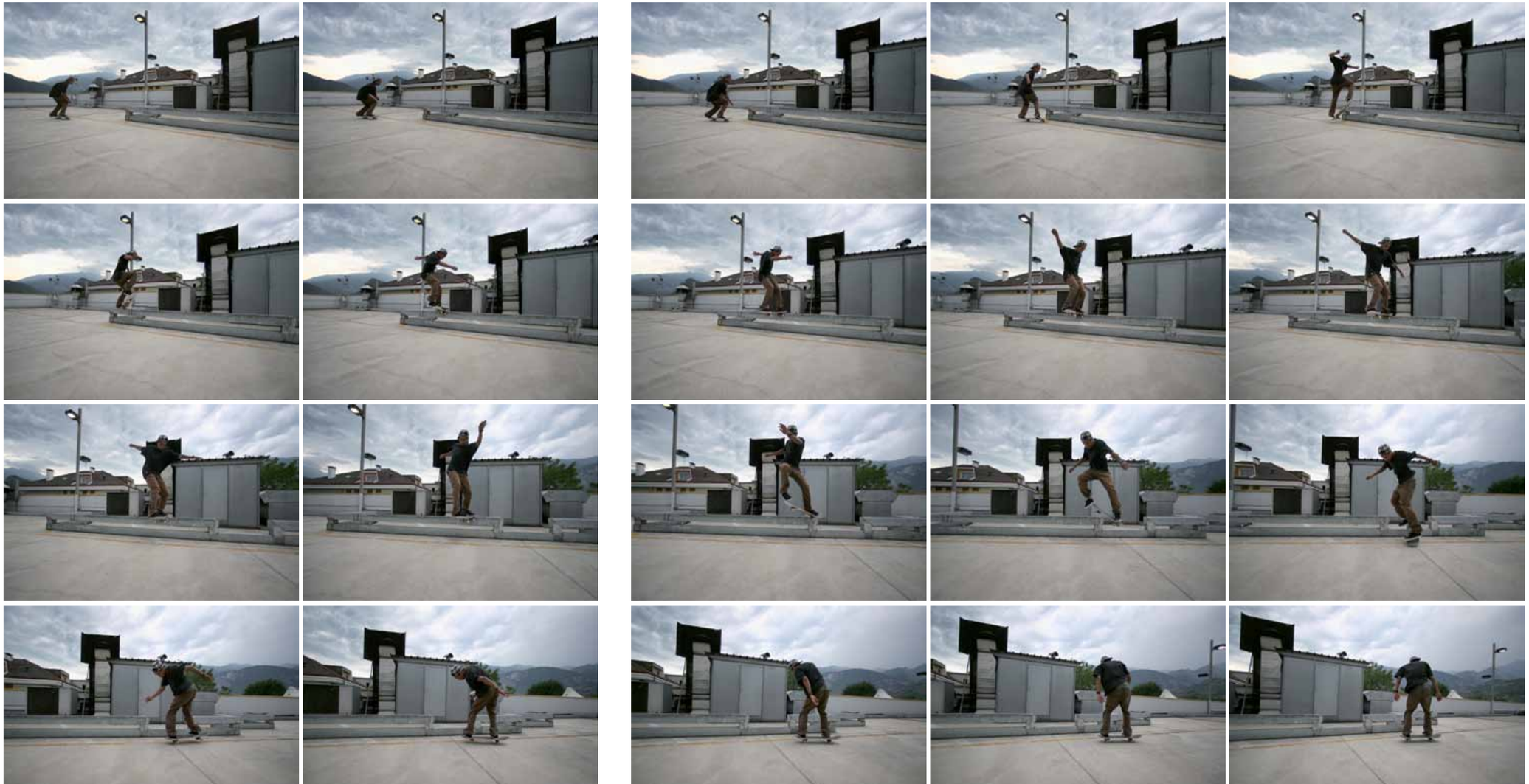
La storia ci insegna che l'Ohio non è esattamente la culla dell'hardcore statunitense, e allora buon per i Vile Gash, che possono saccheggiare liberamente i gruppi del resto del continente senza (forse) essere notati. Prosegue l'overdose anni 80 perpetrata da Youth Attack, qui molto concisa ma non meno incazzata.

## Veins

self titled ep,
Youth Attack
www.ihateyouthattack.com

Nessuno riesce a far fischiare le chitarre meglio dei Veins, Closed Eyes Always è un corso avanzato per la specialità. Marc McCoy ristampa per la seconda volta il demo in cassetta del suo gruppo sulla sua etichetta, il genere penso sia ormai ovvio. Allontanandoci dai nomi più retrò, chi apprezza i primi Ceremony potrebbe ascoltare con piacere anche i Veins.

# DON'T SWEAT THE TECHNIQUE



**Davi Olivera**
frontside tailslide 270 out
Arco (Tn)
*Rigablood*

**Amen**
big melon transfer
Parco Lambro (Mi)
*Giuliano Berarducci*

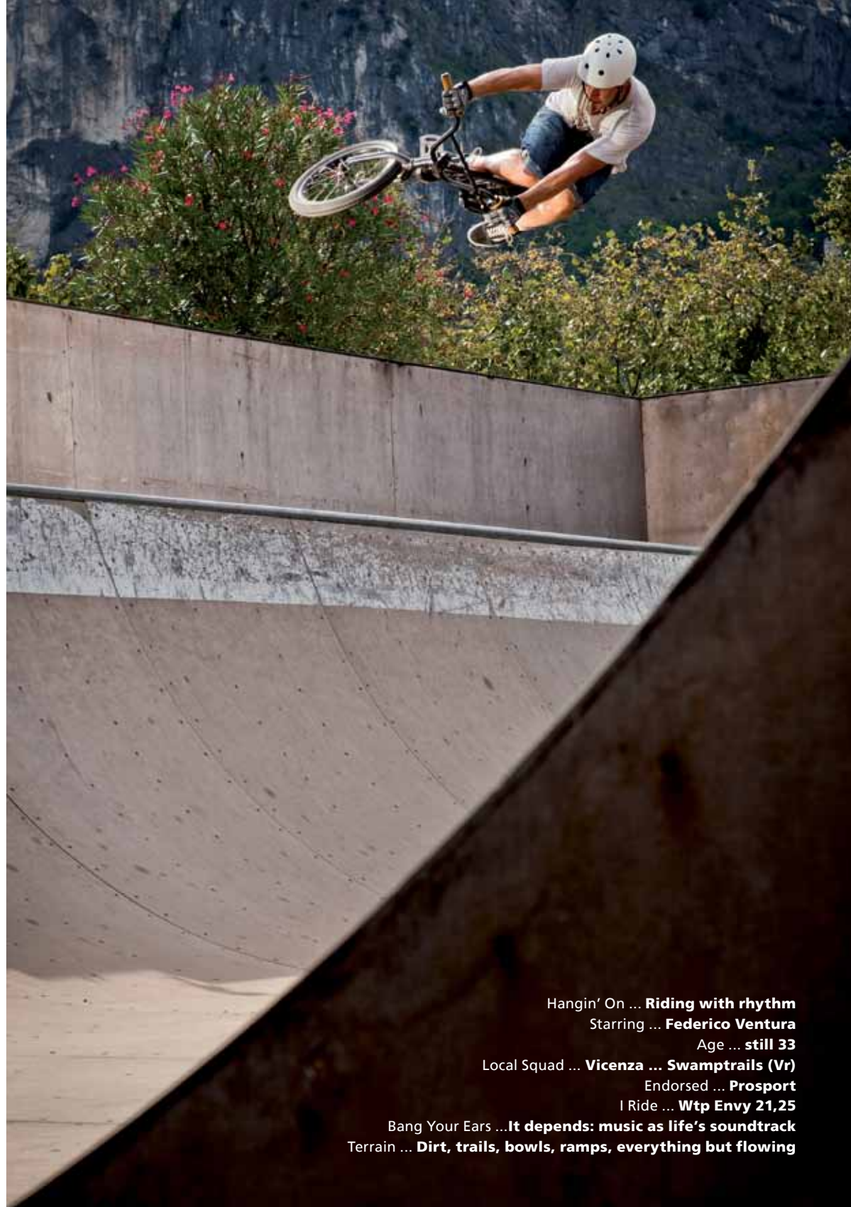
SPECTRUM

VIA FELICE CASATI 29, MILANO
MILANOSPECTRUM.COM

REBEL EIGHT É DISPONIBILE ANCHE ONLINE SU **GRAFFITISHOP.IT**

**Pics** Rigablood & Alex Luise

# FEDERICO VENTURA



Hangin' On ... **Riding with rhythm**
Starring ... **Federico Ventura**
Age ... **still 33**
Local Squad ... **Vicenza ... Swamptrails (Vr)**
Endorsed ... **Prosport**
I Ride ... **Wtp Envy 21,25**
Bang Your Ears ...**It depends: music as life's soundtrack**
Terrain ... **Dirt, trails, bowls, ramps, everything but flowing**

**Pics** Alex Luise

# THARAKA

Hangin' On ... **Barspin**
Starring ... **Muthuwadige Tharaka Piumal Fernando**
Age ... **21**
Local Squad ... **Padova**
Endorsed ... **Murder**
I Ride ... **Fly Lago**
Bang Your Ears ...**Lil Wayne**
Terrain ...**Bmx track Brentelle, Zucka & Nutria skate park**

Muster
SALALI DAYS!

# FABIO BOTTELLI

**Txt & Pics** Rigablood

**SD: Presentati...e spiegaci cos'è in soldoni lo Zucka Team visto che sei uno dei maggiori esponenti...**
FB: Ciao sono Fabio Bottelli, ho 26 anni e skateo da 9, vivo a Carmignano di Brenta un paese in provincia di Padova e faccio parte della Zucka Crew. Che cos'è lo Zucka?! Non è altro che un gruppo di ragazzi che da sempre hanno voglia di skateare, snowboardare e far festa. Vedere per credere!

**SD: Qualcuno ti ha indicato come il Tony Alva dei Berici...ti piace skateare in bowl questo è arcinoto, ma sai dirci il perchè?**
FB: Hahahahahah!! Tony Alva? Fico! Comunque da quando ho cominciato a skateare mi sono sempre piaciute le curve. Poi un giorno sono andato a Milano e arrivato al parco Lambro ho visto la mia prima bowl...è stato amore a prima vista!!! Sono indescrivibili le sensazioni che provi nel poter eseguire i trick a 100 all'ora!

**SD: Le bowl iniziano oramai ad essere sdoganate anche nel nostro paese, e se ne vedono sempre di più in giro...secondo te dobbiamo aspettarci una generazione di bowlriders?**
FB: Non saprei, anche se devo dire che rispetto un paio di anni fa ci sono sempre più ragazzi che skateano le curve...forse anche grazie ai video che sono usciti ultimamente dove i pro skateano indifferentemente rail, muretti e curve di cemento! Meglio così direi no?

**SD: Nonostante gli skateparks si stiano diffondendo un po' ovunque, molti skaters preferiscono comunque rideare street spot: esigenze mediatiche di video e foto oppure c'è sotto qualche altra ragione?**
FB: Lo skateboard se ci pensi è nato per strada ed è forse questo il vero motivo (guarda che non devi spiegarlo a me ma forse a qualche distributore/ndr). Nonostante ciò siamo tutti d'accordo che una foto o una ripresa in uno street spot sia molto più bella rispetto ad una foto fatta in uno skatepark.

**SD: Che il mondo dello skateboard stia cambiando è sotto gli occhi di tutti, ormai molti brand costruisticono strutture che vengono considerate opere d'arte ispirandosi proprio allo skateboard quindi cercando di renderle fruibili**

**Boardslide**
*Valstagna (Vi)*

“...alle gare ci vado senza sapere da chi e come sono organizzate...”

**Ollie**
*Pozzoleone (Vi)*

**FS Crailslide**
**Conkster Park**
*Cerea (Vr)*

**ai rider stessi...tu come vedi questo sviluppo futurista nel marketing concept delle aziende?**
FB: Beh a livello d'immagine spacca! Skateboard e arte vanno a braccetto da sempre ed in questi ultimi anni se ne sono viste delle belle.

**SD: Tu hai delle influenze nel modo di girare? Chi secondo te della tua generazione ha realmente cambiato le regole nel modo di skateare?**
FB: Io lo skate l'ho sempre vissuto alla giornata senza farmi influenzare più di tanto dalle mode o dal fenomeno del momento. Anche se la velocità di Nick Boserio mi piace di brutto!!!

**SD: Cosa ne pensi del CONI? Ormai è arrivato anche a quello che fino a qualche tempo fa non era nemmeno considerato un sport vero e proprio...sincero dai...**
FB: Ad essere sincero non so darti una risposta riguardo il CONI perchè come ben sai noi abbiamo un po' la testa tra le nuvole e alle gare ci vado senza sapere da chi e come sono organizzate. Ovviamente escluse quelle del SIT...il CONI qui non c'entra niente vero?!

**SD: Tutti prendono tutto dallo skateboard, e troppe volte non lasciano nulla in cambio, gireresti oggi come oggi uno spot pubblicitario per una marca di bevande? Quanto lo skateboard deve rimanere libero...e...indipendente?**
FB: É decisamente vero che ultimamente molti prendono dallo skateboard e non danno nulla in cambio...questo mi dispiace, ma sinceramente comprendo anche i pro skater che che girano spot per bevande energetiche. In fondo hanno una possibilità in più di racimolare dei soldi.

**SD: Quanto conta avere un'immagine predefinita oggi? Tu che immagine hai di te stesso? Cerchi di assomigliare a qualcuno?**
FB: L'immagine al giorno d'oggi conta moltissimo, ma io da sempre cerco di essere me stesso e non volere a tutti i costi assomigliare a qualche pro fico americano. Cioè se ti vado bene come sono ok...altrimenti fattelo andare bene lo stesso perché io tanto non cambio per seguire una moda. Alla fine il mondo è bello perchè siamo tutti diversi...no?!

**SD: Ti ritieni uno skateboarder professionista? Se no, pensi sia possibile diventarlo nel nostro paese? Se no, per quali motivi? Hai mai pensato di dedicarti solamente e dunque più seriamente a questo? Se non fossi stato uno skateboarder cosa saresti diventato?**
FB: Hahahaha skater professionista?! Sarebbe bello!! Comunque nulla è impossibile e quindi nemmeno diventare un pro in Italia. Dedicarmi al 100% allo skateboard sarebbe stato un mio sogno anche se esigenze più importanti come la mia famiglia mi hanno portato a seguire un'altra strada, ovvero quella lavorativa. In fondo: "so veneto dentro e un lavoro ze el minimo hehe!" Se non fossi stato uno skater penso avrei proseguito la mia carriera calcistica...ma per fortuna ho cominciato a skateare!!

**SD: Se invece fossi il proprietario di un brand che gravita nell'universo skateboard, e decidessi di investire in Fabio Bottelli, come ti muoveresti a riguardo? Investiresti nella scena o cercheresti di trasformare le tue scelte in motivi legati più che altro ad un fenomeno di moda?**
FB: Non saprei. Non mi sono mai posto questa domanda. Penso però che non mi farei influenzare dalla moda ma bensì cercherei di influenzarla con qualche nuova idea. Hahaha avrei già in mente da chi sarebbe composto il mio team...sarebbe la fine!!

**SD: Allora ringrazi lo skateboarding per:**
FB: Per tutto quello che mi ha dato in questi 9 anni!!! Skate for fun!!!

**FS Nosegrab**
*Vicenza*

**Dog piss**
*Knodel Bowl*
*Brescia*

**Txt** Davide Pettenuzzo // **Pics** Luca Benedet // www.idrawalot.com

*Una breve storia di arte e bici*

# KARL ADDISON

**Karl Addison è un artista di 28 originario di Phoenix, ma che ha vissuto e lavorato a Los Angeles e Seattle e che ora vive e lavora a Berlino. Sotto la barba incolta e i tatuaggi si cela un ragazzo timido e semplice che ha trovato nell'arte e nella bicicletta il proprio modo di esprimersi. Le sue fanzine a base di parti di biciclette ritratte come delle nature morte e i suoi ritratti penetranti ripetuti in modo ossessivo anche nei suoi stencil sono i suoi tratti particolari. Abbiamo scambiato quattro chiacchiere con lui, ma come per ogni artista è giusto che siano le sue opere a descriverlo.**

**SD: Disegni molti ritratti di persone. Chi sono? Che significato hanno?**
KA: I ritratti che eseguo e che poi riproduco in serie sono di amici, di persone che mi influenzano nella vita quotidiana o che semplicemente trovo interessanti o importanti per me. Quando viaggio guardo sempre i volti delle persone che non conosco e che hanno dei tratti particolari, quindi gli faccio una foto o un ritratto e poi li adatto alla serigrafia. Di base si tratta di un mix fra persone che conosco e completi sconosciuti.

**SD: Cosa dicono le persone che ritrai e che poi trovano la loro faccia riprodotta in giro in serie?**
KA: E' divertente perché appena posti le foto di ciò che fai in internet girano molto in fretta, molti amici poi le usano per i loro profili di facebook. Ma faccio anche molti ritratti di persone anziane che ovviamente non sono così dentro ai social media, quindi probabilmente non vedranno mai la loro faccia sul muro di una città a migliaia di chilometri di distanza da dove si trovano.

**SD: Una delle tue riproduzioni che ho visto più spesso in giro è un bambino in sovrappeso...**
KA: Il bambino è da un po' di anni che lo propongo, è una delle prime grandi installazioni che ho fatto a Seattle, è un ritratto sarcastico del modo di alimentarsi americano, dove una percentuale altissima di bambini è in sovrappeso e ha un alimentazione scorretta. Ma il bambino è più una presa in giro che una presa di posizione politica vera e propria. Il fatto che sia vegan riguarda solo in minima parte la cosa, il rilievo sociale sulla cosa è abbastanza minimo direi, l'ho fatto perché in parte mi ispirava il soggetto e lo trovavo divertente e solo in minima parte per comunicare un messaggio.

**SD: So che sei un corridore, facevi parte della scena fixed di Seattle e che le biciclette svolgono un ruolo importante anche nella tua produzione artistica.**
KA: Ho iniziato a girare in bici seriamente quando mi sono trasferito a Seattle, lì la scena è veramente grande. Giravo in bmx fin da bambino, poi da adolescente ho scoperto lo skate ma non ne andavo fuori, quando mi sono trasferito a Seattle mi sono trovato di fronte ad una cultura ciclistica veramente forte e radicata, giravo con i ragazzi di Fast Friday, la scena artistica e quella ciclistica che frequentavo e di cui facevo parte si incontravano in quanto molti ciclisti sono anche attivi artisticamente, quindi tanti come me giravano in bici e attaccavano le loro opere in giro per la città. La bici è diventata sempre di più una parte fondamentale della mia vita, mi diverte, mi rilassa e soprattutto mi porta in giro. Ho venduto la mia auto e adesso non ne sento proprio la mancanza, nemmeno con pioggia e neve.

**SD: In Italia e in Europa il fenomeno delle bici da corsa e delle bici fisse è oramai un fenomeno di massa e di conseguenza attira molte critiche dai più puristi. Cosa ne pensi?**

> “Quando puoi comprare una bici fissa a 200 dollari in un negozio alla moda è ovvio che il fenomeno diventa di massa, ma se ci pensiamo bene credo che tutto ciò sia positivo. Alla fine si tratta sempre di togliere almeno per un attimo delle persone dalle loro automobili e metterli su una bici.”

KA: E’ verissimo, ormai il fenomeno delle bici è globale e globalizzato, a Tokyo ho visto gente girare con bici di American Apparel. Da Urban Outfitters negli Stati Uniti puoi comprare una bici assieme ad un sacco di vestiti alla moda ad un prezzo irrisorio, molto più economiche che in Europa. Quando puoi comprare una bici fissa a 200 dollari in un negozio alla moda è ovvio che il fenomeno diventa di massa, ma se ci pensiamo bene credo che tutto ciò sia positivo. Alla fine si tratta sempre di togliere almeno per un attimo delle persone dalle loro automobili e metterli su una bici. Penso sia un fatto positivo non solo per le città ma anche per le persone, a prescindere dal fatto che vogliano essere super trendy, che vogliano arrivare da un punto A ad un punto B o che ne facciano la loro ragione di vita diventando bike messenger.

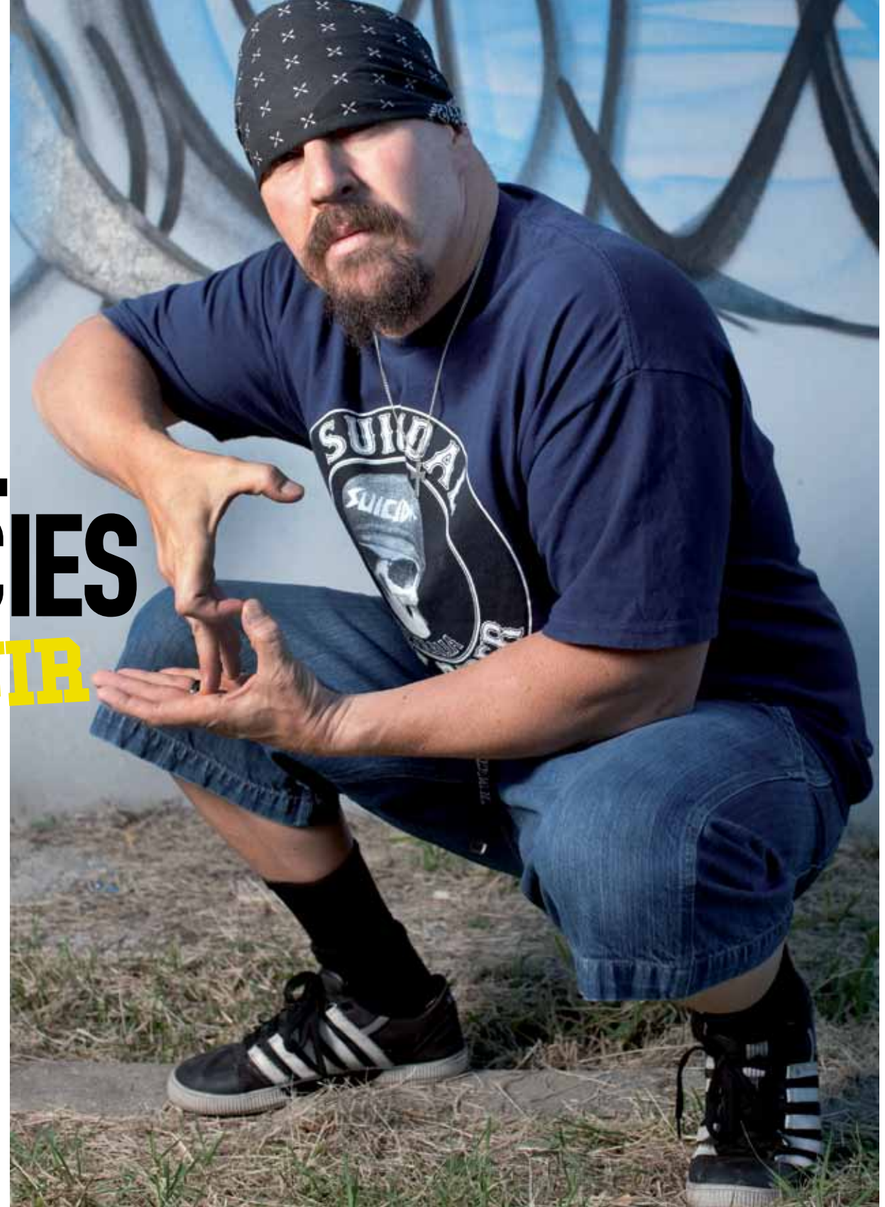
**SD: Quindi l’importante è non usare la macchina?**
KA: Sicuramente dobbiamo ridurre l’impatto che abbiamo sull’ambiente, le auto consumano petrolio, che è causa di guerre e inquinamento, quindi se le bici diventano cool e trendy ben venga se è per cambiare anche solo un minimo le abitudini delle persone no?

**SD: Cos’hai pubblicato finora e hai in programma altre uscite su carta stampata?**
KA: Finora ho pubblicato molte fanzine indipendenti e autoprodotte e anche molti fumetti che si possono trovare su *Amazon: cerca “Idrawalot”*
*o sul mio sito personale:* www.idrawalot.com

Inoltre sto curando l’uscita di un libro chiamato ‘40 Short Stories About Bikes’. Una mia amica, che è anche una scrittrice eccezionale, ha scritto 40 brevi racconti che parlano di biciclette e io li ho illustrati. Il libro dovrebbe essere pronto e pubblicato in un paio di mesi.

# SUICIDAL TENDENCIES

## MIKE MUIR



**Txt** by Mat The Cat y Gros
**Pics** Rigablood
www.myspace.com/suicidaltendencies
www.suicidaltendencies.com

**Mike Muir sa essere illuminante come Malcolm X. Ci sta bene nei suoi panni e la prima cosa che ti dice: è che la musica ha cambiato la sua vita…c'è da crederci, considerato il suo background. Quanti ragazzi si sono schierati dalla sua parte, legandosi un bandana blu sulla fronte e capendo il significato di fratellanza, di etica e di estetica? Si è ritagliato pure lui un posto al sole nell'olimpo della musica estrema americana, ma le commemorazioni si sa, vanno fatte post-mortem...parlando di vite cambiate, di chilometri di strada passati su una Chevy Impala, o su uno skateboard sparato giù per i sidewalk di Venice Beach, mi vien da dire che tutto il rumore fatto coi Suicidal Tendencies è servito a qualcosa…you can't bring him down!**

**SD: Sei qui a Carpi: in quali vesti oggi?**
MM: E' una lunga storia…non so se abbiamo tempo a sufficienza…
In Australia, abbiamo costituito uno skate team. Era da tempo che si parlava di mettere insieme uno skate team, di raccogliere elementi e voci per raccontare lo skate in Australia, di come aveva perso nel tempo un po' della sua anima, e alla base c'era questa idea secondo la quale le cose non cambiano se tutti uniformano il loro pensiero. Durante l'ultimo tour dei Suicidal, abbiamo preso un furgone, viaggiato assieme a 6 o 7 skaters, cercando e filmando nuovi spot per un canale televisivo; sembrava di essere tornati indietro nel tempo, quando ancora tutti andavano in giro in furgone, in cerca di nuovi posti per skateare, quando semplicemente chiamavi gli amici e dicevi "Ehi sono a Melbourne" e loro "Ok, abbiamo un paio di posti nei quali andare, ti raggiungiamo". Skateare e trovare gli spot solo perché ami farlo, non copiare quello che già fanno altri…
Molte persone vennero da me, in particolare i vecchi skaters con i quali poi abbiamo messo in piedi il team. Si è visto da dove veniva lo skate, come era cambiato, non solo da un punto di vista dell'attrezzatura, ma anche secondo il modo di vedere e pensare delle persone; per me questa è la cosa più importante, il tipo di pensiero che ha accompagnato la gente negli anni, perché oggi molti skaters sembrano robotizzati, fanno trick su trick, ma non si intravede alcuna individualità, è come se la persona fosse intercambiabile. Al contrario, quando ti siedi e vedi certi skaters, dici "fanculo, questi si che hanno uno stile che li contraddistingue!"; mio fratello (Jim Muir/ *Dogtown*) per esempio è stato tra i migliori, aveva stile, spaccava, era figo…così era Chino, era Reddog, erano i vecchi skaters. Questo è quello che facciamo con la musica dei Suicidal…non dire che facciamo punk rock e solo punk rock, o metal e solo metal…tutto suona bene…sai come è…non puoi mangiare pizza tutti i giorni, anche se è il tuo piatto preferito e anche se è speciale…l'attitudine dovrebbe essere quella di creare il proprio stile… Tempo fa lo skate era uno stile di vita prima ancora che le persone realizzassero lo fosse, ma con la fondamentale differenza che non c'era alcun aspetto commerciale implicato.

> "…oggi molti skaters sembrano robotizzati, fanno trick su trick, ma non si intravede alcuna individualità…"

**SD: Insomma vorresti fare rivivere il vecchio spirito dello skateboarding legato ad uno stile di vita veramente hardcore di strada? Una volta lo skate era considerato un po' fuori legge, oggi per capirci lo skateboard va alle olimpiadi…**
MM: Penso che alcune persone vogliano riportare in vita il passato perché non sono state in grado di andare avanti, ma penso che per andare avanti in una certa direzione devi avere basi solide. Mio fratello quando venne in Australia raccontava di quando era piccolo, quando ha preso il primo skate e ha iniziato a girarci, quando provava tutte le tavole, skateava e si sentiva libero, a casa, sentiva che gli piaceva cambiare le cose, si trattava di qualcosa che era cresciuto nel suo cuore, non era la velocità o la paura, ma era la connessione profonda ad un hobby o ad uno sport, è qualcosa che certe persone arrivano a provare e altre no. Come con la musica, molte persone ascoltano una canzone, altre ci entrano veramente dentro, è qualcosa che non puoi controllare. Ma ci sono delle situazioni in cui, per essere in grado di dare alle persone un'alternativa, non deve essere necessariamente così. Nel senso esiste un Tony Hawk che ha aperto le porte a molte persone, ma penso anche che quei 5 o 6 skateboard shows in America (anche Disney Channel ne ha uno): hanno avvicinato le persone a questo mondo, e alcune hanno semplicemente comperato uno skateboard, altre hanno invece creato una reale connessione con esso. Penso al passato, allo Z-Boys team, durante la metà degli anni'70…era così diverso allora! Mi ha detto Jay Adams una paio di anni fa, quando siamo usciti eravamo rockstar senza musica, non avevamo un sound specifico per quello che facevamo, e, ad un tratto, voi Suicidal avete portato la musica nello skate. Per me, loro erano delle vere rockstars perché non andavano in skateboard per diventare famosi, avevano un'attitudine e l'hanno seguita fino in fondo, mandando a fanculo un certo tipo di cose. Questo è quello che stiamo facendo con la musica, influenzando in parte anche il mondo dello skate, queste sono il tipo di persone che ci piace avere intorno.

**SD: Che rapporti hai attualmene con tuo fratello Jim?**
MM: Mio fratello è stato uno dei primi a farsi lo skate nel suo garage, ha fondato la *Dogtown* Skateboards che sostanzialmente ha iniziato a cambiare le cose. La cosa divertente è stata che in contemporanea, mentre loro si facevano le loro tavole, noi ci facevamo le nostre maglie. E' divertente il modo in cui mi ha iniziato allo skate…lui aveva 17 anni, quando andava a skateare i miei genitori lo obbligavano a portarmi con lui, ma lui mi lasciava in macchina ad aspettare... io aspettavo un po' perchè sapevo sarebbe venuto a controllarmi, avevo calcolato che ritornava ogni tot minuti, quindi scendevo e iniziavo a skateare nello spot dalla parte opposta e mi facevo ritrovare in macchina al suo ritorno, chiaramente tutto sudato… lui mi diceva: "Perché sudi? Non avrai mica skateato vero?" e io: "Nooooooooo…ma fa così caldo qui in macchina!!!"

**SD: In che modo si è messa in moto la macchina dei Suicidal Tendencies?**
MM: Avevo 16 anni, quando la madre di uno dei nostri amici che suonava la batteria, gli aveva ordinato di portarla fuori da casa, lui l'aveva portata a casa mia, l'avevamo messa nella nostra piccola cucina…tutti iniziarono a passare di li a provare a suonare, finchè qualcuno è arrivato con una chitarra e qualcun altro con altri strumenti, fu così che iniziammo a fare un po' di musica, ed il nostro 1-2-3 let's go…era appunto SUICIDAL! Era una cosa tra noi, non immaginavamo sarebbe uscito da quella cucina. Avevi il tuo piccolo mondo, questa forse era la cosa che amavo di più,

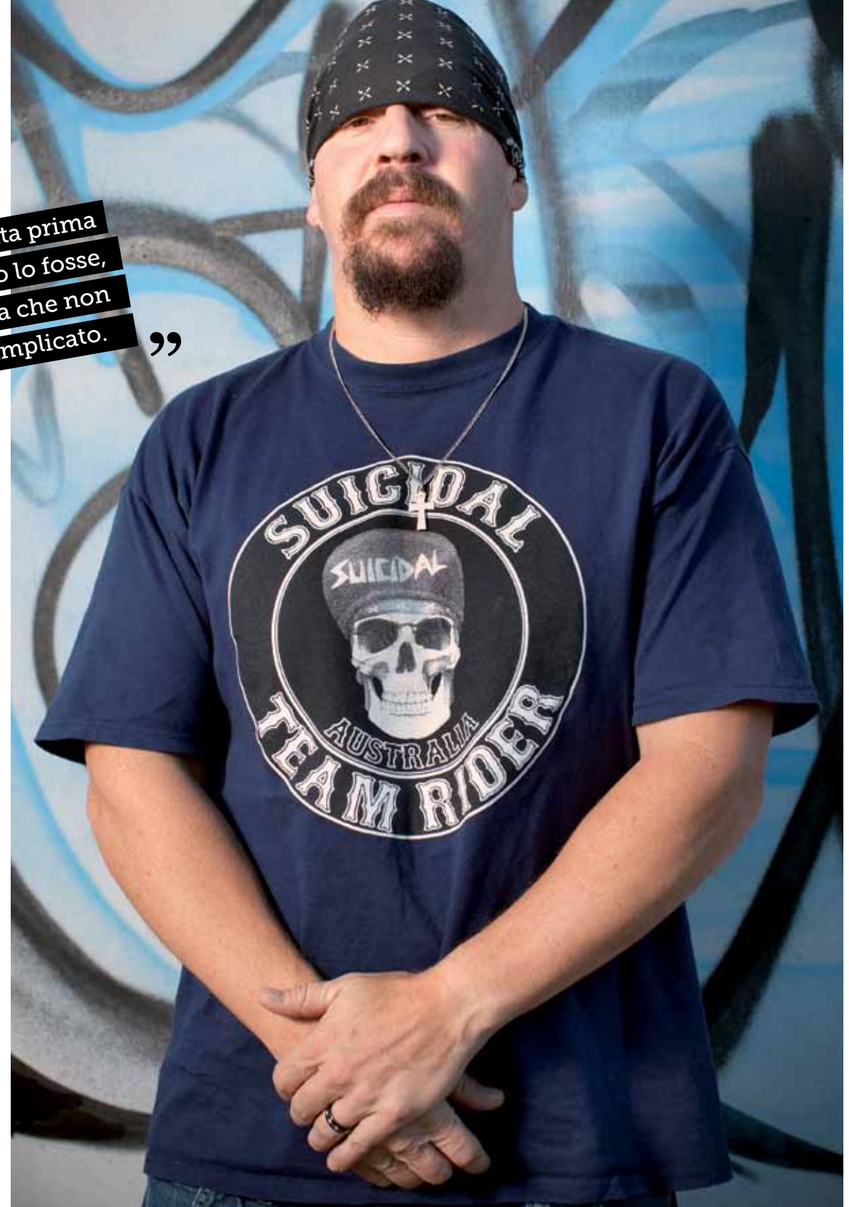
esattamente come nello skate, non cercavi una reazione, era una dimensione individuale.

**SD: Sul bestseller *American Hardcore*, non siete molto menzionati, eppure siete stati una capitolo fondamentale di quel tipo di storia: ti sei mai chiesto se c'è un motivo particolare?**

> "Tempo fa lo skate era uno stile di vita prima ancora che le persone realizzassero lo fosse, ma con la fondamentale differenza che non c'era alcun aspetto commerciale implicato."

MM: Forse è una questione politica…all'uscita del documentario *Dogtown* di mio fratello, in molti dissero: "Questo è il film, questa è la maniera in cui è stato fatto, così è come deve essere da ora, questo è quello in cui si deve credere", ma per alcuni le cose non andarono proprio così. Penso ci fosse molta gelosia, alcune persone non apprezzavano quello che i Suicidal avevano fatto e stavano facendo, perché avevamo infranto molte delle loro regole ed eravamo diventati così importanti.
Uscirono alcuni documentari e libri come questo, e molte persone si chiesero perché non c'erano appunto i Suicidal…essenzialmente, due cose: la prima, noi volevamo essere parte di questi progetti; la seconda, molte persone non volevano che i Suicidal esistessero e che di conseguenza prendessero parte a questo progetto. Se leggi ad alcune fanzine punk del tempo, sparavano tonnellate di merda sui Suicidal, di conseguenza noi non volevamo appartenere per forza ad una scena, infatti non cercavamo di entrarci a tutti i costi…non ho mai fatto molto caso a queste cose. Comunque, specialmente nella East Coast, i più grossi punk rock shows dell'epoca tipo quelli allo Studio 54 erano con i Suicidal Tendencies headliner, che abbiamo fatto e per i quali noi eravamo leggendari, non sono stati inclusi, né nominati. Ma la gente nel mondo conosce la realtà quale era, erano leggendari perché c'eravamo appunto noi. A tanti questa cosa non piaceva. Molte di quelle persone, lavoravano per certi gruppi, di cui non voglio fare i nomi, che alla fine comunque non sono mai arrivati a certi livelli.

**SD: Per molti la leggenda dei Sucidal Tendencies è legata ai primi due album, ma il successo vero sembra essere arrivato con *How Will I Laugh Tomorrow When I Can't Even Smile Today* con la quale avete raggiunto la grossa scena metal… personalmente a quale periodo ti senti più legato?**



MM: Il nostro è stato un lungo cammino, con audiences completamente diverse ad ogni show, dal metal all'hardcore, fino a ieri sera che abbiamo suonato con i Bad Religion. Penso che la cosa bella dei Suicidal sia che non debbano cambiare o adattarsi. Ogni disco per me è come un capitolo di un libro, alcune persone fanno dischi molto simili tra loro, ed ognuno sembra uguale all'altro, noi no. Non potrei essere qua, 30 anni dopo e fare come gli ACDC o i Ramones, che se li ascolti suonano come allora, io non potrei, non mi piace, non mi interessa, per me è sempre tutto una sfida. Amo fare quello che la gente non si aspetta. Non si tratta di quante persone piaci la prima volta che ascoltano il tuo cd, ma di quante continuano a seguirti dopo e continuano ad ascoltarti… ci sono persone che ascoltano i nostri dischi 20 anni dopo, e li amano ancora dopo tutto questo tempo.

**SD: Ultima domanda… C'e ancora una guerra nella tua testa? (*War Inside My Head*)**

MM: Letteralmente W-A-R per me significa *Wrong Against Right* e questo è quello che dovrebbe essere. Ma la guerra oggi è diventata, con le bombe e tutto ciò che ne consegue, qualcosa di diverso, il cui determinante è: possiamo uccidere più di quello che possiamo essere uccisi. Non dimenticherò mai quando ero più piccolo, che non ho resistito e non ho combattuto per me stesso, perché avevo paura. Sono stato pestato da tre ragazzi più grossi di me, sapevano che avevo paura, e ne hanno approfittato…tuttavia decisi di non stare in silenzio, era giusto combattere perché avevo ragione!

# FU MANCHU

**Txt & Artwork** Marcello Crescenzi

## Scott Hill

**SD: Ciao Scott come stai?**
SH: Abbastanza bene.

**SD: Questa intervista è su di te, quindi non solo sui Fu Manchu anche se inizierei comunque con qualche domanda sulla band. 20 anni di carriera, un suono inconfondibile e inossidabile con cui si sono divertite due generazioni di headbangers. Ho letto molte tue\vostre interviste negli anni e so che non senti affatto il peso di questi 20 anni, ma sono comunque una cifra importante e i Fu Manchu cominciano giustamente a valorizzare la loro storia.**
SH: Ce la passiamo decentemente quando siamo in tour... Non puoi campare solo facendo questo tipo di musica, devi farlo perché ti piace. Non ci posso credere che siano vent'anni! Ho iniziato anche prima a suonare, nel 1985 con una band hardcore chiamata Virulence. È ancora divertente suonare e la gente sembra gradire quindi noi andiamo avanti.

**SD: Ho visto infatti delle belle ristampe per la Dojo Records di materiale passato con aggiunta di inediti ('California Crossing' demos e 'Godzilla\Eatin Dust'), un DVD in arrivo e la ristampa di tutti i primi LP della band incluso 'In Search Of' che fa da filo conduttore al vostro tour più recente e in cui eseguite tutto il disco dal vivo per la prima volta. Come è andato il tour e come mai questo spotlight proprio su 'In Search Of'?''**
SH: Abbiamo avuto un sacco di richieste per il vinile di 'In Search Of' e la nostra vecchia etichetta ci disse che poteva stamparne un migliaio di copie, ora credo che sia di nuovo esaurito. Abbiamo quindi pensato che suonare tutto il disco di filato sarebbe stato divertente visto che sembra essere uno dei preferiti dai nostri fan. Il tour è andato benissimo e poi alcune di quelle canzoni non le avevamo mai suonate dal vivo!

**SD: 'In Search Of' fu poi l'ultimo disco con Eddie Glass e Ruben Romano, quando vi vidi la prima volta nel 1998 loro erano già andati via e leggevo qua e là delle loro dichiarazioni non proprio serene sul "divorizio". Poco più di un anno fa ho poi avuto modo di intervistare i Nebula ed Eddie (Ruben nel frattempo ha lasciato anche i Nebula): parlando della faccenda ha speso invece parole di riappacificazione sia con la faccenda che in generale con i Fu Manchu. Ne fui contento. Dopo tutti questi anni come la vedi tu e cosa pensi del lavoro che han fatto con i Nebula? In fondo coi FU state andando in tour con la riproposizione di un lavoro fatto assieme, lo vedo come un segno di pace.**



SH: Parlo ancora con Ruben, ci becchiamo e quant'altro. Viviamo nella stessa zona, non ho nulla contro quei ragazzi. Pensavo solo che fossero un po' arrabbiati e mi pare che all'epoca, nel 1996, ci smerdassero un sacco. Non ho mai ascoltato i Nebula, ho sentito qualche canzone e suonavano più garage, che poi è quello che Eddie mi diceva di voler fare. Invece io volevo diventare più pesante e più hardcore punk come suono pur rimanendo super fuzz come distorsione.

**SD: In mezzo a tutte queste ristampe dei FU sbuca anche la ristampa dei succitati Virulence su Southern Lord! Ho sempre pensato fosse una band che meritava una release migliore e questa su Southern Lord mi sembra ottima, sei soddisfatto?**
SH: Si, assolutamente! La Southern Lord ha fatto un gran lavoro con la ristampa. Virulence era una band divertente, la prima band per me, per Ruben e per Mark Abshire... Eravamo degli amici che uscivano assieme, surfavano e andavano ai concerti punk dal 1981 al 1988. Mi piace ancora la roba dei Virulence, mi piacerebbe solo che il disco fosse stato mixato meglio, le cassette sono andate perse. Ci piaceva suonare forte in quella band, penso che abbiamo fatto più prove che show.

**SD: Sono un grandissimo fan dei Bl'ast! fin dai tempi di 'Streets On Fire' e seguendo il tuo lavoro dai Virulence ai FU ho sempre notato la grandissima attinenza nel suono dei Virulence e poi le tantissime citazioni nei titoli dei Fu Manchu ('Start The Machine', 'Something Beyond', 'Laser Bl'ast'...), ho visto le foto recenti di te e Clifford Dinsmore, la Rrise di Mike Neider cura il vostro merch... Insomma ad un occhio attento è evidente questa simbiosi, parlami del forte legame che hai per i Bl'ast!**
SH: I Bl'ast! sono un influenza gigantesca per me! Li ho visti nel 1985 e fui spazzato via. I Faction dovevano suonare ma cancellarono lo show e i Bl'ast li rimpiazzarono, da li ci sono rimasto sotto. Li ascolto ancora almeno una volta alla settimana. Credo che Mike Neider pubblicherà degli inediti dei Blast! presto, è roba bellissima. Sono tutt'ora una delle band più pesanti che abbiamo mai visto e sentito dal vivo, siamo ancora amici con tutti i ragazzi della band, suonano ancora tutti e le loro band spaccano: Dusted Angel, Gusto, Lab... Queste band sono grandiose. Ancora oggi scopiazzo i Bl'ast! appena posso ha ha ha. I Bl'ast erano e sono tutt'ora alcune delle persone più in gamba che io abbia mai incontrato.

**SD: Tutte le band che c'erano all'epoca la mal sopportano a quanto pare, quando venne fuori la definizione Stoner Rock come la vivesti? Quanto è da "stoners" il rock dei Fu Manchu e quanto sono (o sono stati) degli stoners i Fu Manchu?**
SH: Il termine è un po' squallido, quando penso al termine stoner-rock penso ai Grateful Dead. Io odio i Grateful Dead! Abbiamo sentito quel termine così tanto che ormai neanche ci facciamo più caso ormai. Gli hippies non sono miei amici.

**SD: So della tua grande passione per il punk rock e l'hardcore, ci sei cresciuto da adolescente nei primi anni 80, ma come è stato essere un ragazzino negli anni 70? Dai testi dei Fu Manchu emerge uno spaccato di cultura californiana degli anni '70, tra potentissime muscle cars, van che solcano il deserto, skateboarding, fantascienza, bmx, è un affresco molto vivido e credo che quando iniziaste segnò un solco che ha definito la band non poco.**
SH: Ero sempre in spiaggia, a surfare e correre in skate o in BMX. Sono cresciuto in spiaggia quindi facevo tutto quello che era legato ad essa. In TV c'era un sacco di roba fantascientifica e cose pazze dallo spazio profondo che mi guardavo mentre crescevo. È così ancora oggi, la mia vita è abbastanza simile oggi a come era quando ero un ragazzino.

**SD: Sei quindi stato ragazzino nei 70, adolescente negli 80 e musicista dai 90, dimmi 5 dischi\bands che ti hanno formato in queste tre differenti stagioni della tua vita.**
SH: **1** Deep Purple 'Machine Head' - Il primo disco di rock pesante che ho ascoltato dagli amici più grandi di mio fratello
**2** Kiss 'Dressed To Kill' primo disco che abbia comperato con i miei soldi. Lo amavo.
**3** Black Flag 'Damaged'. Il miglior disco di sempre! Il disco più pesante di sempre! Nulla è più pesante.
**4** Minor Threat 'Minor Threat' 7". Il secondo miglior disco di sempre!
**5** SSD 'Get It Away'...
E poi Circle Jerks 'Group Sex', Void lo split con i Faith , BL'AST! 'The Power Of Expression', Adolescents 'Adolescents', Negative Approach 'Tied Down', Articles Of Faith 'Give Thanks', DYS 'Brotherhoo'" e così via...

**SD: Quali rock band di oggi ti entusiasmano?**
SH: Easy Action, Adolescents, Melvins, Clutch.

**SD: So che oggi fai surf ogni mattina, è una passione fortissima immagino. Il tuo rapporto con lo skateboard e il surf negli anni?**
SH: Cerco di surfare ogni giorno. Vivo vicino alla spiaggia quindi è facile. Devo immergermi nell'oceano almeno una volta al giorno, è dura quando siamo in tour per sei settimane.
Non skateo più molto perché non posso permettermi di rompermi un osso e non andare in tour. Ho ancora la mia vecchia Variflex "El Gato" coperta di adesivi di gruppi punk.

**SD: Sono un appassionato di auto d'epoca, possiedo una Ford del 1970 e amo lavorarci sopra. I testi dei FU parlano di veicoli spinti al massimo, di traversate, di motori rombanti. Siete sempre stati una delle mie cruisin tunes! Che cosa guidi? Cosa ti piacerebbe guidare? Quanto sei preso dall'automotive?**
SH: Ho una El Camino del 1968, è quella che è sulla copertina di 'California Crossing', quella è la spiaggia di fronte casa, io e Brant siamo seduti davanti, la bionda è mia moglie. Non ho di che lamentarmi. Sono cresciuto con il mito delle muscole ars veloci per tutta la mia vita, mio padre ne era appassionato e così anche io.

**SD: Di chi è la collezione di bellezze che si vede sulla copertina dello split coi Fatso Jetson, 'Jailbreak'?**
SH: Quella è la mia camera da letto a casa dei miei, Sono cresciuto così, con tutta quella roba pazza in camera, la possiedo ancora tutta.

**SD: Leggi fumetti? Se si cosa leggi?**
SH: Non sono mai stato granché appassionato di fumetti.

**SD: 'Over The Edge' è un filmone, lo citate in una canzone e in un video, ne siete fan! Ma a chi venne l'idea di basare il video di 'Evil Eye' su 'Over The Edge'?**
SH: Era il film preferito di tutti noi della band... Dovevamo farlo!

**SD: Molti dei vecchi fan dei Fu che conosco non seguono più la band perché la trovano "immobile" nel suono, hai mai pensato a un "evoluzione" dei Fu Manchu, anche come ad un progetto parallelo? Ti sei mai visto al di fuori dei Fu Manchu?**
SH: Siamo diventati più aggressivi negli anni, capisco come a qualche vecchio fan a cui piaccia di più la roba mid-tempo non gradisca la roba nuova, ma va bene così. Potremmo però riportare il suono lento e pesante nel prossimo disco... O anche no. Fu Manchu è l'unica band in cui posso stare.

**SD: Black Flag con Rollins o pre-Rollins? BMX Mongoose o Redline? Van della Ford o Dodge?**
SH: Rollins coi Black Flag, ma mi piacciono anche

Pic Rigablood

> ...quando penso al termine stoner-rock penso ai Grateful Dead. Io odio i Grateful Dead! Abbiamo sentito quel termine così tanto che ormai neanche ci facciamo più caso ormai. Gli hippies non sono miei amici...

tutti gli altri cantanti che hanno avuto. Keith Morris soprattutto.
BMX della Cooks Brothers! Se potevi permetterte-ne una, quelle bici costavano un occhio della testa all'epoca.
Furgoni Chevrolet.

**SD: Come'è la tua vita familiare? Come è la tua giornata?**
SH Ho una figlia di tre anni quindi spendo più tempo possibile con lei. Ama distruggere le mie chitarre più che può. Vado a surfare, ascolto i dischi e li riverso su cd per gli amici e esco con mia moglie.

**SD: Che birra economica sei solito portare ad una festa?**
SH: Odio le birre economiche, preferisco non bere! Mi piace il Crown Royal Whiskey.

**SD: Piani futuri per la band? C'è qualcosa in lavorazione dopo le ristampe?**
SH: Ristamperemo 'The Action Is Go', 'King Of The Road', 'No One Rides For Free', 'Daredevil' e il nostro primo 7" del 1990 con degli extras. Suoneremo tutto 'The Action Is Go' in tour al più presto di sicuro...

**SD: Ciao Scott , buon lavoro e grazie per la disponibilità.**
SH: Da paura. Gli indigesti suonano ancora? Erano fortissimi! Mi andrò a vedere gli Zero Boys tra qualche settimana, penso sarà divertente! Ciao!

www.fu-manchu.com
www.myspace.com/fumanchu

www.f4dstudios.com // www.myspace.com/maxx242

# MAXX 242

> Penso che la piovra sia il mio soggetto migliore, quello con cui mi trovo più a mio agio. Vorrei esplorare maggiormente il regno animale, e anche qualche mostro...

**by** Marco Capelli

**Disegnatore instancabile, Maxx242 si è costruito prima una reputazione come writer e poi è stato al servizio di decine di marchi di abbigliamento e skateboard. Ha collaborato con Kidrobot e ZacPac, e da un anno a questa parte potete trovare il suo nome su una bella serie di poster realizzati per Pearl Jam ed Eddie Vedder. Di recente il suo sito web è confluito nel Fighting 4 Dreams Art Parlor, uno studio realizzato con altri artisti, tra cui l'amico storico Jeff Soto, con cui condivide un percorso di circa vent'anni. Parola a Maxx Gramajo.**

> “Il tempo di solito è il peggior nemico, devo trovarne per tornare a studiare le figure e a dipingere in generale...”

**SD: Designer, writer, artista. Tratti questi ruoli in modo diverso?**
M: Sì, a volte li affronto diversamente, dipende tutto da quel che deve essere il risultato finale. La maggior parte dei miei lavori inizia con un'idea abbozzata con qualche sketch, che viene poi rielaborato per ottenere la composizione finale. Se dipingo un muro l'approccio è ancor più libero, cerco di apprezzare il momento e lascio che tutto venga da sé.

**SD: Mi piacciono le tue immagini, ma adoro il tuo lettering. Come nasce la tua passione per la tipografia e chi hai avuto come modello?**
M: Il mio amore per le lettere arriva sicuramente dai graffiti, non ho mai studiato nulla di specifico. Mia madre aveva una splendida grafia, mi ha insegnato un po' di quel che sapeva, credo che lei avesse avuto molta più educazione in questo senso di quanta ne abbia ricevuta io. Di certo sono stato influenzato dagli amici, Bee One, Regino Gonzales, OG Abel..., anche Horkey è fantastico.

**SD: Hai lavorato su ogni tipo di oggetto (scarpe, skate, toys...), qual è il lavoro che ti ha dato più visibilità?**
M: Sono sempre alla ricerca di nuove superfici, è molto divertente sperimentare e uscire dal solito schema. Direi che le scarpe sono quelle che mi hanno aiutato di più, ma mi pare che tutti siano stati dei bei lavori con una buona resa.

**SD: Il toy di Wild Ones è realizzato su un tuo design, poi hai lavorato su figure già esistenti. A quando un nuovo design più personale, che possa magari competere con il Rebel Ink di Usugrow?**
M: Sono davvero onorato di essere menzionato con Usugrow, quel tizio è incredibile. Non ho ancora realizzato nulla ma mi sono divertito con qualche idea, spero di finirne uno prima o poi.

**SD: Donne, diamanti, tentacoli..., cosa ti piace disegnare e cosa di solito non si inserisce bene nel tuo lavoro?**

M: Penso che la piovra sia il mio soggetto migliore, quello con cui mi trovo più a mio agio. Vorrei esplorare maggiormente il regno animale, e anche qualche mostro. Credo che un'artista possa incorporare tutto nel proprio stile, non ho in mente nulla che stia male in quel che faccio. Il tempo di solito è il peggior nemico, devo trovarne per tornare a studiare le figure e a dipingere in generale...

**SD: Il tuo stile sembra prettamente sud-californiano, si muove tra skate, punk rock, tatuaggi, hip-hop... Già che lì ci vivi, quali sono le immagini che davvero lo rappresentano?**
M: Difficile dirlo, c'è molto che ricade in quella categoria, lo stile sud-californiano è davvero un grosso melting pot di culture e arte. Se dovessi citare qualche pezzo in questo senso, direi il murale di Mr. Cartoon nel distretto artistico di Los Angeles, Money Rose di OG Abel, le mani che s'incrociano a fare le iniziali di Los Angeles di Estevan (Oriol), e anche quelle di Slick, il gigantesco pezzo di Saber sul fiume, le grafiche di Jim Phillips per Santa Cruz, le barre dei Black Flag, i Suicidal Tendencies, Risky... è già una lista più lunga di quel che pensavo, ma questi sono certamente tra i migliori contributi allo stile SoCal.

**SD: È facile verificare il numero crescente di siti dedicati alle grafiche da maglietta, ti sembra che l'ambiente stia diventando troppo affollato?**
M: Sono d'accordo, ci sono molti più artisti e grafici che si dedicano a questo lavoro, e non mi pare che nessuno possa stare troppo tranquillo. È un mercato molto veloce, in continuo cambiamento. Devi essere sempre pronto a crescere, continuare a imparare. Sono piuttosto fiducioso di quel che faccio, ma devo davvero cercare di superarmi ogni giorno.

**SD: Potrei sbagliarmi su questo, ma mi pare che tu non sia troppo vicino al mondo delle gallerie...**
M: Ho in programma di fare qualche mostra in futuro, in realtà mi piace molto dipingere e vedere qualche bella esposizione.

**SD: Più volte ho visto elencato nella tua bio un lavoro per Cadillac, che hai fatto per loro?**
M: Principalmente abbigliamento, qualche maglietta, niente di troppo importante ma comunque piacevole da fare.

**SD: Questa è in fin dei conti una rivista musicale, cosa ti tiene concentrato sul lavoro?**
M: Sono un fan dei Nine Inch Nails da parecchio tempo, è sempre una bella band con cui disegnare. Al momento nella mia playlist ci sono Suicidal Tendencies, Bad Religion, Die Antwoord, La Roux, Marilyn Manson, Paul Wall, Reverend Horton Heat, Travis Barker, Lonely Island e i Voodoo Glow Skulls.

> “Il mio amore per le lettere arriva sicuramente dai graffiti, non ho mai studiato nulla di specifico. Mia madre aveva una splendida grafia, mi ha insegnato un po' di quel che sapeva, credo che lei avesse avuto molta più educazione in questo senso di quanta ne abbia ricevuta io ...”

**SD: In passato hai realizzato una piccola fanzine, Never Dead. È tuttora l'unica pubblicazione a tuo nome?**
M: Sicuramente quest'anno ne realizzerò un'altra, è arrivato il momento! Mi piacerebbe curare un libro e condividere qualche pensiero sulla mia arte e sulla mia vita personale, penso sarebbe interessante e divertente...

# CEREMONY

**Txt** Marco Capelli // **Pics** Alvin Cartillo // www.ceremonyhc.com

> “... Io e Jake siamo quelli che hanno sempre guai con la legge, semplicemente non ci piace! ...”

31 ottobre 2008, è Halloween ed è anche la sera giusta per intercettare i Blacklisted al Chain Reaction di Anaheim. Arriviamo tardi, concerto sold out, ma ancor prima che debba fare la sceneggiata di rito il tizio all'entrata stacca un paio di biglietti aggiungendo "a couple more can't be that bad". Il Chain Reaction è un posto da poche centinaia di persone dove ha suonato chiunque, almeno in ambito hardcore punk. Il loro sito web è allages.com, rendetevi conto. Alle pareti ci trovate attaccate decine di magliette dei gruppi transitati, area concerti e bar sono separati da un passaggio che rimane sempre e comunque sgombro, il cartello “No Crowd Surfing – No Stage Diving” è sistematicamente ignorato. I Let Down hanno già suonato, tocca subito ai Blacklisted che vedo dal fondo. Chiudono la serata gli Have Heart, come già detto è Halloween, e loro sono vestiti da Blue Men Group, vicino a me ci sono un paio di Teletubbies, al bar incrocio un poliziotto gay che neanche i Village People l'han mai fatto così bene. Nel mezzo ci sono anche i Ceremony, che non ho mai visto o sentito, e devo dire che il pubblico è tutto dalla loro parte. Suonano veloci e aggressivi, anche Tinky Winky vola sulla testa altrui, io alla fine mi prendo *Still Nothing Moves You* e mi appunto il nome per future ricerche.

28 luglio 2011, 320 chilometri e sono al Dynamo di Zurigo per i Ceremony – che quest’anno saltano l’Italia –, a 10 minuti dal Rote Fabrik dove un anno fa è stata la volta dei Trash Talk, con cui condividono la provenienza nord californiana, una passata etichetta discografica (Malfunction), una bella reputazione per live caotici e distruttivi, e l'aver fatto un disco eccezionale nel 2010. In *Rohnert Park*, terzo Lp effettivo dei Ceremony, si esaurisce in parte la carica fast.core. power.violence e il tiro si sposta sul primo hardcore statunitense. Basta il nome Black Flag per identificare il nuovo suono, per quanto la riga "*sick* of Black Flag, sick of Cro Mags" dell'opener Sick – in realtà un mezzo inno alla mancanza di ispirazione – possa trarre in inganno. Proseguendo le similitudini con i Trash Talk, i Ceremony sono reduci dal Fluff Fest di Rokycany dove hanno iniziato il tour europeo, ed è Ross Farrar, cantante, a raccontare l'esperienza. **Non avevamo mai suonato al Fluff prima, quando siamo arrivati sul posto la nostra reazione è stata “wow, c’è davvero tanta gente”, e non sapevo neppure che fossimo gli headliner. Già c'erano delle buone premesse, ma quando siamo stati sul palco abbiamo capito che sarebbe stato uno show incredibile. È uno dei migliori concerti che puoi fare in tutta la tua vita, una reazione pazzesca, un bel po' di movimento, ma direi spontaneo e naturale. C'è sempre qualcuno che si fa male ai concerti, ma di recente mi sembra che accada meno, immagino sia una bella cosa... Ma non ne sono del tutto sicuro!**

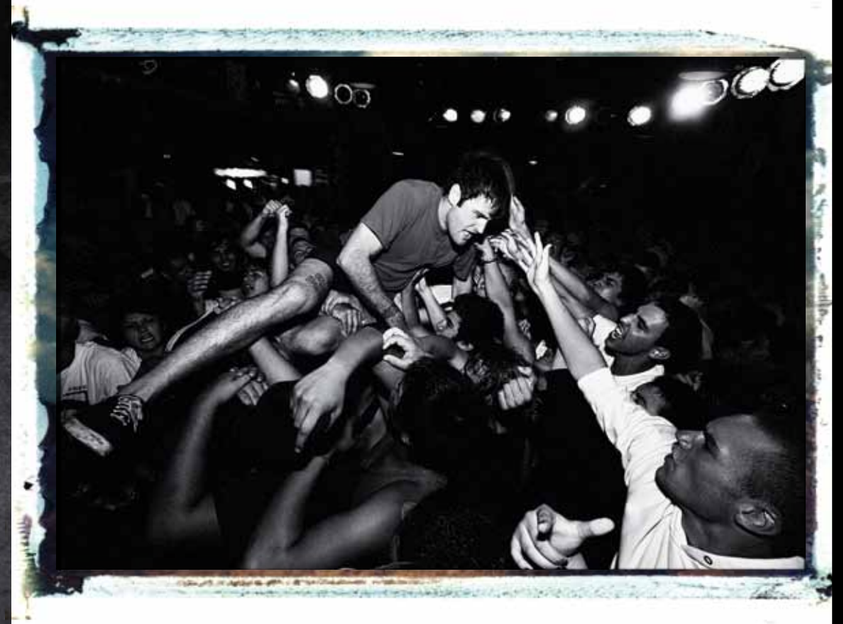
*Rohnert Park* ha certamente dato maggior visibilità al gruppo, che pure ha scelto di restare in una specie di limbo mediatico, mantenendo un sito web base-uno, dove compaiono solo le date più immediate. Un concerto con i Veins prima, poi con gli Zero Boys, e ancora una data con i No Age, che a loro volta hanno di recente ospitato sul palco Keith Morris e Chuck Dukowski per una decina di pezzi dei soliti Black Flag davanti a un piacevolmente sorpreso pubblico losangelino. Stilisticamente piuttosto semplice il disco dei Ceremony ha il pregio di contenere pezzi molto immediati che spaziano dall'andamento ipnotico di *The Doldrums* all'impatto deciso di *Moving Principles*. **C’è qualcosa dei Ceremony che piace al pubblico, qualcosa che lo eccita, lo carica, e ogni tanto mi chiedo io stesso cosa...** E cosa cerca invece in una band Farrar, che parlando dei propri ascolti cita Milk Music e Masshysteri? **La prima cosa che mi colpisce in una band è ovviamente la musica, se suona bene al primo ascolto inizio a prestare attenzione, guardo i testi e vedo se mi piacciono anche quelli. Alcuni gruppi hanno una propria integrità ed è quella la cosa che cerco. Per quanto riguarda i testi, non è tanto cosa dicono, ma come, l’hardcore ha una gamma di argomenti piuttosto ricorrenti, la maggior parte delle band è politicamente di sinistra, è facile che parlino delle stesse cose, quindi dipende dalla forma, se lo fanno con una qualche originalità... A risposta di un mio commento, prosegue ...c'è sicuramente un feeling di paranoia nell'ultimo disco, molti dei testi parlano di preoccupazioni, di rabbia, e penso siano sentimenti piuttosto comuni in quello che è il mondo moderno, a volte fa davvero paura...**

Ross i propri testi li ha pure raccolti in un libro, *Society Verse*, pubblicato da Bridge 9, che contiene anche l'introduzione a Rohnert Park, non corsivato in questo caso, essendo il nome della cittadina residenziale da cui proviene buona parte del gruppo, immortalata dal cantante nella copertina del disco in una composizione pressoché perfetta. Casa bianca con bandierine americane sullo sfondo, skater (il bassista della band) con felpa dei Minor Threat in primo piano, una foto che pare uscita dal 1981. Le due righe di inizio di *Kersed*, "Pack your fist full of hate, take a swing at the world", sono ancora tra le preferite di chi aspetta i Ceremony sul palco pur appartenendo in origine al demo del

2004, per cui si spendono un paio di parole nell'intro del libretto "...al tempo era una dichiarazione importante, provavo parecchia rabbia. Mi piace che molti la considerino ancora la quintessenza dei Ceremony, ma quando la riascolto mi rendo conto che sono davvero passati sei anni". Si naviga tra i testi di 3 Lp e qualche singolo, qualche fotografia e si finisce con i poemi più recenti, non un caso visto che Farrar è tuttora studente di lettere. Unico americano 27enne fuori corso lo aggiungo io... **Volevo realizzare una fanzine che raccogliesse tutti i testi, ho chiamato Stephanie di Bridge 9 per vedere se si potesse fare prima del tour e abbiamo preparato tutto in tre mesi, è stato molto veloce, ecco perché ci sono così tanti errori! Ne abbiamo fatte un migliaio di copie e sono esaurite. Scrivere per me rimane la cosa più importante e sono un sostenitore del concentrarsi su una sola cosa per trasformarla in arte. La fotografia è più un hobby, principalmente sono scatti da viaggio. Il sito (rossfarrarphotography.com) contiene quelli che si chiamano "selected works", ma ho curato anche diverse serie, mi piace il concetto. L'ultima comprendeva dei ritratti fatti durante il tour in Giappone, di recente ho lavorato a una serie di scatti notturni a Rohnert Park, ma per lo più si tratta di immagini da tour.**

*Society Verse* contiene anche commenti e spiegazioni ai testi, ed è piuttosto evidente che Ross abbia avuto più di un problema giuridico... **Io e Jake siamo quelli che hanno sempre guai con la legge, semplicemente non ci piace! La prima volta che sono stato arrestato avevo 12 anni per aver fatto dei graffiti, sono finito dentro altre volte per la stessa ragione, poi sono stato arrestato per guida in stato di ebbrezza, ho avuto problemi per sciocchezze di ogni tipo. La prima volta è stato un po' shoccante, se mi capitasse adesso non ci penserei neppure, la prigione è come qualsiasi altro posto, ti rinchiudono, ti mettono a vivere in un posto di merda con cibo di merda, sei mesi fa ho fatto gli ultimi 5 giorni per schiamazzi e resistenza dalle parti di casa. In California c'è questa continua pressione della polizia, credo sia molto peggio che in Europa, che tu beva o ti faccia una canna vivi con la paura che arrivi la polizia, che poi magari sono gli stessi tizi con cui sei andato al liceo...**

Non si esclude che il libro avrà un seguito, sia all'interno della sfera Ceremony, sia all'esterno, in ambito prettamente letterario. Più definito invece è il futuro della band che sta per congedarsi da Bridge 9 con un



ep di sole cover, operazione anche abusata, che quanto meno in questo caso si distingue per un paio di scelte interessanti. I Ceremony che rifanno *Nimrod's Song* dei Pixies? Ci metto la firma. E rifanno anche i Wire, le L7 di *American Society* (in origine di Eddy & The Subtitles), i grandiosi Urban Waste (l'hardcore newyorkese come sarebbe dovuto rimanere!), i Crisis e i Vile, gruppo minore dell'hardcore statunitense con una storia piuttosto controversa, compresa l'ipotesi – poi decaduta – che fosse un progetto nazi-punk formato da membri di altre band bostoniane (si veda fuzzlogic.com per le illazioni del caso). **Abbiamo scelto quel pezzo dei Vile** *(5 to 10)* **perché è eccezionale e perché buona parte dei ragazzini che ci ascolta non l'avrebbe mai sentito altrimenti. So che hanno una storia un po' discutibile, ma non è per quello che li abbiamo scelti, è perché adoriamo quel pezzo, non so neppure se ho mai ascoltato per intero quel disco. Volevamo rifare *Police Beat* degli SSD ma è molto difficile, ci abbiamo provato ma non riesco davvero a finirla!**

Il disco # 4 sarà presto in lavorazione ed è già annunciato sul sito di Matador Records. Nel 2011 le etichette discografiche non hanno il peso di 15 anni fa, ma è comunque una scelta originale andare ad affiancare i vari Pavement, Interpol, Belle & Sebastian e Yo La Tengo nel rooster dell'etichetta newyorkese. Ma ci sono sempre i Fucked Up, e anch'io mi sentirei in buona compagnia**. Per quanto ci riguarda abbiamo solo ricevuto un'offerta, e ci piacciono diversi gruppi su quell'etichetta, ci piace l'idea di fare un disco con loro, ma dovresti davvero chiedere a loro perché ci hanno scelti. Siamo diventati amici con un tizio che lavora per Matador, Robbie, e sembra sia stato lui a proporre il nostro nome per le prossime uscite. Credo che il disco uscirà intorno a febbraio 2012, andremo in studio a settembre ma è praticamente fatto.**

Nel frattempo cercateli in tour, il repertorio include di norma l'auto strangolamento del cantante con il cavo del microfono, la discesa tra il pubblico, sing along obbligatorio e l'eccentrico Anthony Anzaldo sulla destra!

www.shopimmunity.com // www.thisisalvin.tumblr.com

## ALVIN CARRILLO X **IMMUNITY CLOTHING**

Se volete indossare un tripudio di Positive Mental Attitude, potreste fare un giro nel web shop di Immunity Clothing (www.shopimmunity.com), che di recente ha inaugurato la propria artist series con un'immagine di Alvin Carrillo (thisisalvin.tumblr.com), fotografo di L.A. che ha collaborato con Salad Days Mag in pi occasioni. A destra vedete Pat Flynn dei disciolti Have Heart, a sinistra Anthony Anzaldo dei Ceremony, sullo sfondo l'insegna del Chain Reaction. Perfetta per queste pagine. La maglietta stata realizzata in soli 50 pezzi ed andata esaurita in meno di 48 ore, presto sarà riproposta con la stampa virata sul rosso, e in seguito come felpa.

# SLORDO BOWL TOUR 2011

## DIE ZUCKAS ÜBER ALLES IN MÜNCHEN

**Txt & Pics** Felice "Piacca" De Sena // www.theskatemustgoon.wordpress.com // www.prosport.it

**Andrea Munari**
fs feeble

**Lerri Frassine**
fs 5-0

**Andrea Munari**
bs smith

**Fabio Bottelli**
crail

**Marco Benigni**
5-0

Se lo chiedeva anche il capitano della Polizia tedesca, che ci aveva fermato dopo il furto di alcuni preziosissimi *Pretzel* da uno degli innumerevoli baracchini, che affollano la U-Bahn dandocene la colpa:
-Che senso ha, venire a Monaco di Baviera, mesi prima che cominci l'Oktoberfest?
Beh, dipende -intervenni io- cominciando a vuotare il sacco: diciamo che, un gruppo organizzato di skater, noto con i nome di *Zucka*, voglia recarsi nella capitale bavarese in un periodo caldo, ma non afoso o peggio, troppo affollato; bere qualche buona birra, far tardi nei locali e magari incontrare delle ragazze disponibili per un libero e coinvolgente scambio di idee.-

Quindi per ottenere delle risposte soddisfacenti, bisogna porre le giuste domande. Partiamo dall'inizio.

Di chi stiamo parlando? Sotto la supervisione esperta di Andrea "Gonz" Conzato, il manipolo esecutivo è composto da: Fabio "Fabietto" Bottelli, Andrea "Marcaietta" Munari, Marco "Benni" Benigni, Davide "Capitan Lerri" Frassine, Davide Penzo e il sottoscritto Felice "Piacca" De Sena.

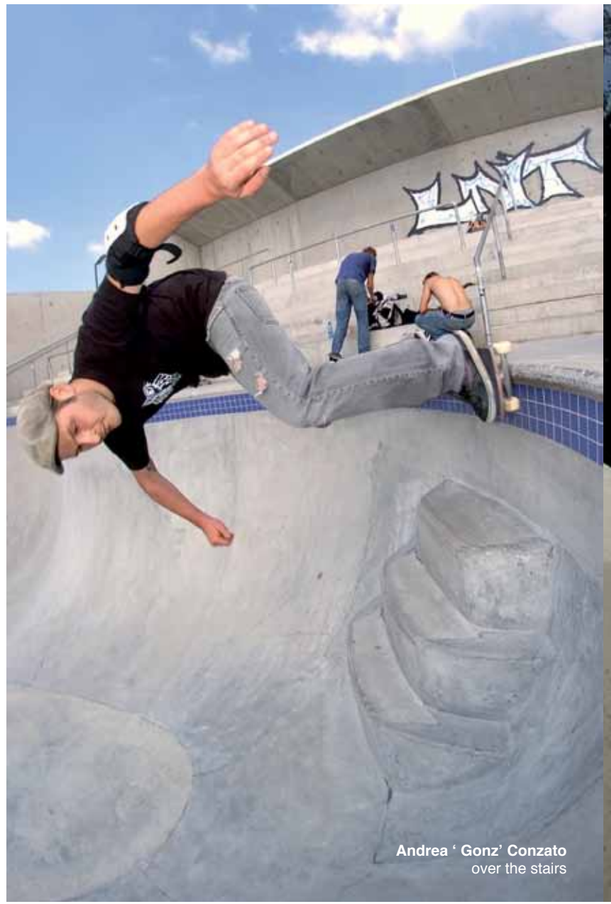
Quando si è svolto il fatto? I primi di giugno di quest'anno, esattamente tra la notte del 2 e il tardo pomeriggio del 5 dello stesso mese, in un periodo di ferie programmate.

Come si sono mossi? Con un furgone messo a disposizione da "Macho" di Pro Sport; carichi di birre italiane; armati di petardi, liquidi infiammabili e altri ordigni esplosivi; trascinandosi appresso un poderoso soud-sistem ribattezzato "Spanky" per avere sempre la giusta colonna sonora; qualche euro; una base sicura, pulita ed economica, presso la catena di alberghi "Citadines Apart'Hotel".

Dove? In giro per Monaco è ovvio, ma più precisamente la nostra attenzione si è focalizzata in punti strategici, come: lo skatepark di Keyhole, affollato di bambinetti con la faccia uguale alla pubblicità dei Kinder cioccolato; poi al mega concrete di Hirschgarten, per incontrare i capi storici della resistenza skater e rendere omaggio all'oracolo del fullpipe; The Little Keyhole, per un veloce sopralluogo e infine, Feierwerk Streetplaza, per l'addestramento delle truppe.

Cosa cercavate e cosa avete ottenuto? Tanto skateboarding, quasi 8 ore al giorno, portandoci a casa trick belli pesi, come ho documentato nelle fotografie scattate durante tutta la missione. Tanta festa, nuovi alleati e nuove conquiste. Poco sonno e riducendo al minimo, se non azzerando le nostre riserve alimentari e di mutande andate strappate.

Il motivo? Semplicemente, perchè questo è stato lo *Slordo Bowl Tour 2011*. Per il resto non abbiamo altro da dichiarare, se non che siamo innocenti!



**Andrea ' Gonz' Conzato**
over the stairs

**Davide Penzo**
wallie

# TIGERS goes to AMERICA

★ TOUR DIARY ★

**Txt** Cento Canesio
**Pics** Cento Canesio & Mattia Malanga
www.tigershbpc.wordpress.com

## Martedi' 6 settembre

Ultima giornata prima della partenza, giusto il tempo di sistemare le ultime cose, un salto da Tabarin a sistemare la bici, di corsa al volo da Sci Con che ci aveva promesso le borse per non distruggere le bici durante il viaggio, smonto la bici, la impacchetto, controllo di avere tutto, mille chiamate con gli altri per capire se siamo in ordine per la partenza, ultimo dubbio: la marca da bollo; pare infatti che se fai scalo fuori dall'Italia prima di accedere in USA puoi fare a meno di pagarla, ovviamente decidiamo di non prenderla, dopo queste cose poco interessanti ed entusiasmanti si cerca di dormire qualche ora.

## Mercoledi' 7 settembre

Appuntamento alle 5 in aeroporto, Tobia e Mattia sono già' li! facciamo il travaso delle bici nelle nuove borse ultime discussioni sul contenuto dei bagagli, peggio delle femmine, "ma tu quanti pantaloni corti hai? Mutande? Tanto compriamo qualcosa li, in America costa poco". Facciamo il check in, le borse delle bici rientrano tutte dentro il peso stabilito, fin qui fila tutto liscio; ad Amsterdam troviamo

Manu', giocatore della squadra L'Equipe di Ginevra, pluricampioni d'Europa: in 3 edizioni, 3 vittorie!
Al gate per l'imbarco ci prendono da parte tutti e cominciano con quelle domande insulse per farti andare negli Stati Uniti, "da quanto vi conoscete, qualcuno vi ha dato qualcosa che non sapete cosa è? Avete fatto il bagaglio da soli?", basta pensare che al check in online l'indirizzo di residenza negli USA è obbligatorio e io per la seconda volta ho messo un indirizzo a caso trovato su Google!
Mattia non può vedere i film in lingua originale e quindi è 7 ore che gioca con stronzate che non capisco nemmeno come funzionano, sembra scemo, ma mi stupisce sempre, è più intelligente di quello che pensiamo, Tobia è dietro che non si sa cosa faccia, probabilmente parla di qualcosa di molto colto come sempre. Io ho cercato di vedere per 5 volte un bel film di merda tipo 'Fast Five', ma prendo continuamente sonno (strano?! non dormo mai).
Arrivati in aeroporto è venuto gentilmente a prenderci Nano, un cyco messicano molto simpatico, amico di amici in comune, il mondo del polo ti salva ovunque, tempo di montare le bici a casa sua e io parto già con una ruota bucata...lasciamo perdere le bestemmie… compro qualche camera d'aria e via si riparte!
Direzione? I campi dove si svolgerà il torneo, poi Rik un nostro amico spagnolo ci dice che gli altri europei sono in un campo a downtown che si allenano, visto che i campi li non erano utilizzabili per i pick-up game, appunto perché si stava svolgendo il torneo degli esclusi.
Ci avviamo verso il centro, Seattle è tutto un saliscendi, da morire, arriviamo al campetto e becchiamo un po' di polisti europei, i Call Me Daddy, L'Equipe, ragazzi degli MGM dei Toros e dei Polosinthese, assieme a Mario, Lukas e Manu' (lo stesso che era in aereo con noi) decidiamo di andare a prendere una birra a downtown, il jetleg già stava facendo effetto, stanchezza assurda ma siamo consci che è meglio non dormire per non trovarsi la mattina alle 6 orario locale a guardare il soffitto: hamburger formato maxi american style, la dicitura diceva una cosa tipo: "tipical american burger"...per togliere ogni dubbio qualora ve ne fossero stati...
Orario locale 11 di sera ma per noi le 8 del mattino, ci avviamo verso casa: un supplizio, 1 ora e mezza di quasi solo salita, manco fossi sul Montello con la bici da corsa; arrivati a casa siamo senza soldi sul telefono e tiriamo dei sassi sulla finestra a Tobia che per fortuna ci sente e apre: non sapevamo il codice per suonare il campanello, saliamo usando le ultime energie, vado in bagno e Mattia è già collassato su una poltrona, io mi sveglierò vestito sul divano dopo qualche ora per il freddo!

## Giovedì 8 settembre

Sveglia con calma, scendiamo verso il centro, giornata da turisti in giro per la città, prima andiamo in cerca di una ferramenta per comprare le fascette per attaccare i pologuard e poi a mangiare un hamburger in un posto piccolo chiamato Woodys; la cosa bella è che qui ovunque vai sono tutti gentili, sempre pronti a darti indicazioni e a scambiare due parole. In un campo vicino al centro chiamato Cal Andersen troviamo una polista che ci da' una mano ad andare al posto dove si terra' il party di inizio dei campionati mondiali, un locale tipo squat molto figo, bello crudo e tutto spaccato di graffiti. Free beer per tutti i giocatori di polo, passiamo l'intera serata tra lager e partite di polo dentro un mini campo allestito all'interno del venue con due bici da bambino, vince chi con la palla colpisce la lattina dell'avversario. Tornando verso casa troviamo Tobia, Melanie e Alejandro che vagano in cerca della fermata del bus…erano andati via dalla festa prima e hanno vagato un ora, ci aggreghiamo a loro e decidiamo di prendere un mezzo pure noi.

## Venerdì 9 settembre

Questa mattina sveglia prestino, dobbiamo sistemare un po' di cose perché oggi alle 15 si gioca: 5 match quest'oggi delle quali 2 vinte, 2 perse ed un pareggio, qui il livello è veramente alto, pressano sempre e non ti lasciano giocare, l'ultima partita è stata contro una squadra messicana. Vinciamo 5 a 3, ma durante questa sfida ho rotto la catena, che sfiga...finito il torneo andiamo a mangiare un hamburger (tanto per cambiare) in un posto tipico americano, poi a letto che anche domani mattina si gioca presto!

## Sabato 10 settembre

Si ricomincia con 5 partite anche oggi, nella prima contro una squadra francese perdiamo 5 a 4 con un gol nostro annullato, alla fine ne vinciamo due e ne perdiamo 3, purtroppo una partita di troppo, finiamo 37esimi e ne passano 32, il mondiale per noi è finito. L'esperienza ci ha insegnato che dobbiamo imparare ad essere più costanti nelle prestazioni, non giocare alcune partite da fuoriclasse e alcune da beginner... la mia fama di spaccatutto ha fatto si che rompessi il mozzo che mi sono fatto prestare dai ragazzi di LA, sempre molto gentili e disponibili...ci hanno detto di andare a trovarli da loro.. speriamo accada presto!
A questo punto della storia non ci rimane solo che

bere birrette, con Mattia e Alejandro andiamo al 7 Eleven per fare la scorta che ci beviamo durante la strada, una ciclabile che porta fino in centro; arriviamo a Cal Andersen, il campo in centro dove si fa sosta improvvisando qualche pick up game; ad un certo punto prendiamo sonno sulla morbidissima erbetta del green vicino...veniamo svegliati proprio da Alejandro che nel frattempo giocava a polo al buio. Il bus e non ci fa salire perché davanti aveva già caricate altre due bici, a Seattle puoi mettere la bici davanti al bus ma se ce ne sono già due, sei costretto a prendere quello dopo, e ovviamente nel nostro caso quello dopo non c'era, quindi via su' fino a casa...un oretta di pedalata passando per un boulevard pieno di motel e rimesse di macchine in vendita...proprio l'America che vediamo nei film!

## Domenica 11 settembre

Alzabandiera con calma tanto siamo fuori dai giochi, colazione e pedalata fino al campo, si bevono birrette (tanto per cambiare), si scambiano chiacchiere e magliette con le altre squadre di polo, volendo potevamo venire via senza magliette tanto qui ne recuperi talmente tante facendo scambi con le altre squadre, che hai più di un cambio al giorno per il resto del tour!
Le partite diventano sempre più tese e pesanti, man mano che si va' avanti nel torneo, finiscono in finale i nostri amici Call Me Daddy di Grenoble assieme a una squadra di Vancouver, che alla fine risulterà la vincitrice proprio al golden gol...ma che match ragazzi, impressionante!
Ci spostiamo verso un pub dove si festeggerà la fine dei mondiali, la gente beve troppo e dopo poco si vedono le consuete scene da ciclone: gente che piange, gente che litiga per cazzate, la polizia (che qui fa veramente brutto), gente che sbocca, ecc ecc. A casa per scherzare ho tirato un masso addosso alla bici di Mattia staccandogli un freno, ora siamo in cerca di un saldatore...

## Lunedì 12 settembre

Dormo più di tutti come al solito e mi sveglio con un incredibile odore di carnazza bruciata, Mattia e Alejandro sono andati a prendere il bacon, le uova e il succo d'arancia! Che colazione, e appena mangiato mi cala il sonno di nuovo! Tobia e Melanie sono partiti per Frisco con un auto a nolo, il nostro piano invece è di rimanere qui fino a mercoledì poi migreremo su Vancouver in bus e siamo tutti eccitati perché li c'è l'unico campo al mondo costruito appositamente per

il bike polo!
Nel frattempo arriva Tobia che non è riuscito a noleggiare la macchina perché la sua patente era scaduta da 6 mesi, e ci viene proposta una night-ride in giro per Seattle assieme a Forest, Messman e un altro ragazzo di cui non ricordo il nome; veramente una figata su e giù per le colli per finire sotto ad un ponte a fumare, bere una birra e poi in un mini circuito di terra a cunette, con la bici da polo è stato super divertente. In un pub a mangiare una specie di maccheroni con bacon e formaggio e birra, Messman propone di riaccompagnarci con il suo van a casa, credo fossero le 4 del mattino, partiamo e sentiamo un crash micidiale, sembrava avessimo distrutto tutto, il portapacchi...andato...è rimasto attaccato ad un albero, ma il resto del furgone è ok e ci riporta a casa...ultima birretta e poi a letto...serata divertentissima!

**Martedì 13 settembre**

Sveglia non presto e un po' di hangover dalla sera prima, scendiamo al campo per un po' di trow-in, ma durante la partita arriva una super mazzata in faccia a Tobia, si gira e gli sono partiti 3 denti davanti, il bel ponte nuovo del dentista a puttane! Di solito lui gioca con la griglia parafaccia…oggi se l'è dimenticata! Facciamo un po' di partite ma quando si è in così tanti ad attendere di giocare, fai una partita ogni ora… nel frattempo occupi il tempo parlando con gente nuova: Australia, Canada, Europa, c'era perfino un ragazzo dalle Hawaii che ci offriva delle ottime birrette fresche...mi scordavo: in US la birra la devi coprire perché non si potrebbe bere in strada, e finalmente scopro perché qui come gadget molti fanno quella specie di porta lattina in gommapiuma... io credevo fosse per tenere la birra fresca, e probabilmente lo fa anche, ma di base serve per non fare vedere che si tratta di alcool…

**Mercoledì 14 settembre**

Obiettivo noleggiare una macchina per andare a Vancouver in Canada, io e Mattia usciamo di casa e facciamo un giretto in centro, passiamo al campo a vedere se c'è qualcuno e troviamo uno dei ragazzi di Seattle che fatalità' conosce un posto dove possiamo riparare il freno rotto, gentilmente chiama al posto e chiede se lo possono fare, il saldatore da' l'ok e ci avviamo verso il bike shop giù a downtown, è in strada e ci fermiamo per l'ultimo hamburger a stelle e strisce, poi arriviamo al negozio e un signore sapeva già chi eravamo, gli diamo la bici, ce la salda e ci chiede anche 40 dollari più tasse per una saldatura da 5 minuti… amen oramai è andata!

Andiamo a prendere il tram per l'aeroporto, il posto dove prendere la macchina, ma dalle indicazioni che avevamo scendiamo alla fermata prima, quindi ci facciamo un po' di isolati in mezzo a parcheggi di macchine e motel chiedendo dove fosse il posto che cercavamo, alla fine era proprio in aeroporto!
Al noleggio auto la sfiga ci perseguita, la carta di credito di Mattia sembra non funzionare…dopo una telefonata della gentile signorina sembra essere tutto risolto, la macchina alla fine viene a costare il doppio del previsto, ma oramai eravamo in ballo e non avevamo scelta, la prendiamo, ci infiliamo dentro le bici e andiamo a casa a recuperare gli altri. In 4 con 3 bici e bagagli vari ci stai a pelo dentro a questa KIA... ma partiamo alla volta del Canada. Alla frontiera arriviamo alle 22 e ci fanno le domande di rito: come mai siete qui, avete armi ecc...finchè si instaura una divertente discussione sul bike polo con una degli agenti, che alla fine ci dice che siamo scarsi perché ai mondiali siamo arrivati solamente 37esimi...eh eh eh. Arriviamo finalmente da Ken, che gentilmente ci accoglie e ci fa vedere la casa, dove troviamo anche Kevin, un polista di Toronto che becchiamo spesso ai tornei; è piena di disegni molto carini sulle pareti ed è molto accogliente, saliamo sul tetto a vedere Vancouver by night. Non male come inizio, ora dormono già tutti e mi sa che mi butto pure io!

**Giovedì 15 settembre**

Prima giornata in Canada: ci alziamo e sfortunatamente piove, andiamo verso il centro a fare un giro, cambiamo un po' di dollari canadesi e visitiamo qualche negozio, Vancouver è un posto incredibile, impossibile non notare la quantità di gente bizzarra che popola questo luogo, girando ne vedi di tutti i colori, forse quello che mi ha più impressionato è stato un personaggio abbastanza giovane con i capelli lunghi che a petto nudo ballava guardando in alto, era pieno di tatuaggi, ma la cosa più assurda è che aveva una svastica nera in centro petto, che cazzo di passato deve avere avuto un tipo così?…bah; comunque sia nessuno di questi ti rompeva le palle anzi… qui se passi con la bici da polo e le mazze in giro per strada spesso la gente fuori dai bar ti urla: "HEY BIKE POLO!"...
Pazzesco come si passi facilmente da zone più degradate e crude a zone super fighette piene di negozi cool!
Anche qui come nelle maledette ZTL italiane ci aspetta una bella sorpresona: la macchina non c'è più, roba all'infarto! Fermiamo un tipo per strada e ci spiega che probabilmente l'abbiamo messa vicino alle righe gialle del marciapiede e che probabilmente l'hanno

rimossa. Andiamo a cercare gli altri e becchiamo Ken il ragazzo che ci ospita la sera e che ci dara' una mano a chiamare un posto chiamato Busters dove la macchina ora è in custodia. La sera andiamo lì in bicicletta, paghiamo 97 dollari di rimozione, più 50 dollari di multa e la macchina è di nuovo nostra, io credo di avere un'influenza del tutto negativa sulle macchine, come le guido succede qualcosa.
La sera andiamo tutti a casa di Rawbies Boardz, è un po' un sogno che si avera, vediamo sempre i suoi show in rete (cercate Rawbie Boardz Show su Youtube) e andare li a casa sua a fare festa con tutti i polisti è veramente una cosa indescrivibile; ci sono un po' tutti quelli che c'erano a Seattle più alcune faccie nuove, Robbie ci accoglie a casa sua con un sacco di domande, da dove venite, che squadra siete ecc...fate conto un signore sulla 50ina credo senza due denti davanti che ha una fotta cieca per il polo e fa morire dal ridere. Sprigiona passione, è stato un piacere conoscerlo.

## Venerdì 16 settembre

PEDAL TO THE METAL! Un torneo semiserio che hanno organizzato i ragazzi di Vancouver prima di quello ufficiale, purtroppo per noi non ce più posto per giocare. Il format di base è che dovevi essere vestito da metallaro, o qualcosa di simile, e la tua squadra doveva avere il nome di un gruppo, quindi sentivi chiamare in campo a giocare: "Anthrax contro Cannibal Corpse" e via dicendo. I giocatori eran vestiti in modi assurdi tanti avevano optato per una classica parrucca nera, chi per una tutina intera zebrata, e chi per una croce al collo e degli occhialetti da Ozzy Osburne, per tutto il giorno la selecta musicale è stata a base di heavy metal e alla fine del torneo un bel contest di air guitar con la mazza in mano e in sottofondo 'Paradise City' dei Guns'n'Roses!!
Tra i primi a pari merito Martin un nostro amico di Est Van (per me il migliore, ma forse la maschera da toro che indossava faceva poco metal) che per fare lo spareggio e decidere il vincitore si è dovuto bere una lattina tutta di un fiato: la buchi sotto, poi la apri sopra e la bevi in un colpo solo...
La sera festa in un pub dove Ken metteva musica un po' anni 90, ma la birra costa una sassata qui in Canada: una latta di Pabst 4,5 dollari canadesi...
Alle 2 smettono di dare da bere, allora un tot di gente si trasferisce a casa dove siamo noi a dormire per continuare la festa, ma noi ad una certa ora collassiamo in divano, il giorno dopo inizia l' East Van Crown il torneo per cui siamo qui, per fortuna abbiamo i gironi al pomeriggio e la mattina possiamo alzarci con calma.

## Sabato 17 settembre

Sveglia, caffettino e dopo aver preparato le cose che ci servono andiamo verso i campi, la seconda partita della gironata è contro Eddie, Davi e Mo' un team fortissimo si chiamano Eddysons, insostenibili, prendiamo 5 peri senza nemmeno rendercene conto, l'ultima partita della giornata è contro Kevin e altri due ragazzi con una formazione leggermente diversa ci avevano battuto ai mondiali, 5 a 4, la partita è stata la più bella e dura della giornata, anche perché loro dovevano per forza vincere per passare alla domenica quindi avrebbero dato il tutto per tutto, questa volta la spuntiamo noi, con un 1 a 0 super sudato, in totale giochiamo 4 partite 2 vinte 1 persa e 1 pareggio, finiamo 16esimi della giornata, su 48 squadre. Diciamo che abbiamo giocato meglio, abbiamo cominciato a capirci di più con un tipo di gioco più' veloce, anche perché qui i campi sono con un fondo di asfalto molto irregolare, la palla salta tantissimo e non riesci bene a portarla avanti, quindi devi passarla molto di più. Grande onore poi perché veniamo intervistati da Rawbie per il suo show, haha sarà da ridere con il nostro inglese maccheronico! La sera poi assieme Kevin, Ken, Mattia, e altri 2 ragazzi di Toronto andiamo mangiare giapponese...mangiato da paura e speso nemmeno molto, da li recuperiamo un po' di birrette e ce ne stiamo tranquilli in casa finche prendiamo sonno sul divano.

## Domenica 18 settembre

Mattia scopre di avere una gomma bucata sotto casa, ripariamo il tutto e ci avviamo verso i campi che saranno a 20 minuti di bici da casa, non facciamo a tempo ad arrivare che dobbiamo già giocare. Come al solito siamo in ritardo, la prima partita è contro Messman, lo stesso che ci ha condotto nella night-ride a Seattle, lui gioca a polo da 12 anni diciamo che è stato uno dei primi, il polo è nato con lui proprio in quel di Seattle, mi dicono che anche nei momenti più difficili lui ha sempre supportato tutti, incitava la gente ad andare a giocare, distribuiva lui le mazze e le birre per invogliare la gente: cazzo, una persona con un energia ed una positività unica! Contro di lui perdiamo 1 a 0, bella partita combattuta e abbastanza livellata; in squadra con lui c'è un altro nostro amico ungherese di nome David che pero' vive a Torino. Vinciamo la 2° ma nella 3° ci capita una squadra di Seattle, perdiamo e siamo fuori, giocato bene ma il livello medio qui è decisamente diverso, le 32 squadre che sono passate alla domenica erano comunque tutti ossi duri; siamo intorno alla 20esima

posizione, ci precipitiamo a mangiare un hamburger gentilmente offerto dagli organizzatori e ovviamente a bere una birra.
La finale, The Guardians vs Eddysons, America contro Germania, è evidente che il polo europeo sta crescendo tantissimo, sia qui che ai mondiali una squadra europea in finale. Partita combattutissima e alla fine gli Eddysons vincono 5 a 4, nel frattempo la partita è stata anche interrotta per un sopracciglio aperto di Dusty uno dei Guardians: è la prima volta che una squadra europea vince qualcosa oltreoceano...un grosso passo avanti per il polo del vecchio continente.
Alle premiazioni salutiamo tutti i nuovi amici che ci siamo fatti al torneo, molti li rivedremo solamente l'anno prossimo, altri invece li troveremo durante l'inverno nelle gare europee; arriviamo alla "POLO MAINSON" verso le 2 del mattina, è una casa enorme fighissima in centro dove vivono 8 polisti, troviamo la porta aperta dormiamo in soggiorno, su un divano c'è già un ragazzo che dorme.

## Lunedì 19 settembre

Ci svegliamo, il tempo di fare un caffè e scambiamo due chiacchere con il ragazzo che dormiva sul divano, è americano...si ferma qui ancora qualche giorno, andiamo a spendere gli ultimi dollari al Bauhaus una caffetteria a downtown. In aereo troviamo anche Davi il ragazzo ungherese, io come al solito dormo ancora prima che l'aereo decolli, ora sto scrivendo queste ultime righe e mancano 3 ore per arrivare allo scalo parigino: è difficile esprimere veramente cosa significhi un "POLO TRIP" come questo! Questa comunita' è qualcosa di particolare e unico, tutte le persone che ne fanno parte provengono da posti, esperienze e lavori estremamente diversi, una situazione che al momento trasuda genuinità e amore per questo sport: ovunque vai sei ben accolto, trovi sempre ospitalita' e conosci nuove persone fantastiche, è assurdo sembra quasi che le teste di cazzo nemmeno si sognino di mettersi a giocare a polo! Speriamo continui così ancora per molto e speriamo di avere la possibilità di fare altre esperienze come queste; siamo fortunati anche perché noi Tigers oltre che una squadra siamo 3 amici che amano viaggiare per questo esilarante gioco chiamato bike polo. Ringraziamo tutti quelli che ci hanno supportato comprando spazi nei nostri pologuard, dandoci materiale in modo che quest'avventura potesse avvenire...ma lo specialissimo ringraziamento va soprattutto a Ken e Nano che ci hanno ospitato.

# FAMILY ALBUM

**Elizabeth Hoeck**
**tailwhip footjam**
Innsbruck
*Rigablood*

**Andrea Righi**
**Miller Flip**
Riva Del Garda (TN)
*Rigablood*

**Trapped Under Ice**
Jack Hole Vicenza
*Rigablood*

**Sket**
**Wallride**
Marostica (Vi)
*Rigablood*

# DOMINIK NEKOLNY

**Pics & Txt** Enrica Brandimarte

www.dominiknekolny.com

**Dominik Nekolny e' uno dei migliori riders di bmx flatland del momento. Come in tutte le discipline freestyle, qui conta molto stile e originalita', e Dominik sembra averne a tonnellate. Anzi, ne ha fatto proprio una missione di vita, essere sè stesso a qualunque costo, dritto per la sua strada e soprattutto lontano dalla massa. Il suo motto e': "con pazienza e impegno potrai realizzare il tuo sogno". Andiamo a sentire la sua storia.**

**SD: Ciao Dominik, ti faro', per iniziare, la classica domanda come e perchè hai iniziato con il flatland...**
DN: Con i miei genitori andavamo spesso nella nostra casa dI vacanze vicino al lago e lì avevo il mio migliore amico ai quei tempi. Tutti e due eravamo interessati a questo sport. Non ci siamo mai interessati di altri stili di bmx, ci interessava solo questo. Il mio amico aveva due o tre anni più di me e lui aveva comprato la bike per primo, e io ricordo che ero così geloso che ho fatto di tutto per averne una anche io. All'inizio e' stata dura, ci allenavamo anche fino a 8 ore al giorno.

> "L'idea che io debba andare a vivere da un altra parte per ottenere qualcosa e' come andare via senza una ragione, e' come scappare. Io invece voglio lottare per i miei diritti, per avere tutto cio' che ho. E' troppo facile andare via..."

**SD: A quel tempo come avete imparato le basi? Dove prendevate informazioni?**
DN: Guardavamo i video su internet, potevi imparare le basi da li'. Poi abbiamo iniziato a girare un po' per il paese. Ho partecipato al mio primo contest in Repubblica Ceca, poi abbiamo iniziato ad andare all'estero sempre ai vari contests. Accumuli molta esperienza viaggiando, ti rendi conto all'improvviso che hai superato la fase iniziale, e da lì parte tutto.

**SD: Tu viaggi molto?**
DN: Si mi piace viaggiare, ma quello che mi piace di piu' e' tornare. Non so se potrei mai lasciare tutto e andare via. E' bello incontrare gente nuova, fare esperienze nuove, ma poi torno e per me è sempre una bella sensazione.

**SD: Hai mai praticato altri sports?**
DN: Ho giocato a calcio per un pò di tempo, anche ad alto livello, nel team della citta' di Praga. Ero anche uno dei migliori nella squadra, ma poi ho capito che non faceva per me, dovevo avere a che fare con altra gente, giocatori allenatori: troppi cervelli...

**SD: Quanto ti alleni al giorno? Come e' il tuo stile di vita?**
DN: E' piuttosto duro. Lavoro tutti i giorni otto ore. Poi di solito mi alleno 3 o 4 ore. Prima di un contest anche 4 o 5. Pero' dipende, per esempio ora manca una settimana ad una gara e abbiamo un sacco di lavoro, quindi mi alleno solo un paio d'ore, se non sono troppo stanco.

**SD: Parli del Ground Force a Singapore?**
DN: Questo contest fa parte del World Championship Tour, 4 eventi in diverse location, e questo sarebbe il terzo. Ma a me non importa di andare per la graduatoria, perchè ho perso i primi due, il primo era in un paesino sperduto in negli USA ed era un pacco da raggiungere, l'altro l'ho perso perchè avevo uno show lo

stesso giorno, quindi sono fuori dalla graduatoria. Vado solo perchè e' un' esperienza nuova, e' diverso dalla scena europea.

**SD: Oltre a girare in bmx che fai nella vita?**
DN: Siti web!!! Potrebbe diventare la mia occupazione futura...

**SD: Come è andata nella finale dei bmx masters di luglio? Ho visto una bici volare...**
DN: Ero molto sottopressione, perchè avevo vinto le qualificazioni e sono andato in finale al primo posto ed e' dura perche da lì puoi solo perdere. Se vai dal sesto o settimo puoi fare di meglio, ma dal primo posto puoi fare solo la stessa cosa o peggio. E' frustrante, avevo fatto questo stupido sbaglio nella parte più facile del link...per fare flatland ci vuole molta pazienza. Ma ci sono giorni in cui la pazienza finisce, la bici vola per aria e pure le parolacce...

**SD: Che trick stavi facendo?**
DN: Era solo un salto, qualcosa over the frame, che di solito e' facile per me, ma l'ho sbagliato, mentre invece prima di quel link avevo fatto un trick piuttosto difficile e non l'avevo mancato...
Io preferisco tricks difficili, non mi importa dell'originalita' o spettacolarita', cio che mi interessa e' la difficolta' e lo stile, mi piace fare tricks difficili con un bel flow. Ne ho preparati alcuni per questa stagione. Due anni fa avevo preparato alcuni tricks, che quest'anno ho cambiato totalmente. Sto andando verso una direzione piu' personale, saranno ancora migliori nel futuro, lo spero almeno...

**SD: Come hai iniziato con i tattoo invece?**
DN: Questo non ha a che fare con le bici o il bmx lifestyle. Anche se non girassi in bmx sarebbe stato lo stesso, perche' e' qualcosa che fa parte di me da sempre. A 18 anni quando ho cominciato a tatuarmi sapevo che non stavo andando a farmene solo uno, sapevo che mi sarei coperto completamente. Qualcuno mi diceva: "ah se ti fai un tatuaggio poi ti riempi perche e' come una droga". Per me questa e' una stronzata perchè allora tutti quelli che si tatuano sarebbero tutti pieni e invece non e' cosi'. Non penso che ci sia niente di male ad avere qualche tattoo. E' una cosa molto personale, io ho sentito proprio di dovermi riempire. Ho iniziato a girare vari studi di Praga finchè non ne ho trovato uno dove mi sono trovato bene. Il proprietario e' anche diventato uno dei migliori amici. Le idee per i tattoo sono nate in vari modi, un pò dai cataloghi, un po' da cose disegnate insieme, io propongo una cosa e lui la modifica, alla fine sono artisti, sanno quello che fanno...

**SD: Se continui così fra poco sarai completamente pieno...**
DN: Si ho appena finito la parte superiore, ora dovrei finire le gambe, ma e' un pò più difficile, sai il fatto che vado in bici, continuano a toccare il telaio, le ruote, le devo piegare...aspetterò l'inverno per continuare...

**SD: Parliamo un pò di musica ora...**
DN: Questa per me e' una bella domanda, perchè la musica per me e' molto importante. Ne ascolto tantissima, tutto il tempo. Sono cresciuto ascoltando punk e h/c, band come gli Exploited, ma adesso ascolto soprattuto easycore. E' un nuovo genere, un mix tra h/c e pop punk, le parti di chitarra in puro stile h/c e le vocals pop punk. Ho bisogno di musica allegra, non mi serve roba pesante che mi deprime. Comunque ascolto un po' tutta la musica, dubstep, drum & bass, pop, classic rock. E' solo che il pop punk lo riesco a sentire tutto il giorno.

**SD: ...e...scarichi i tuoi dischi?**
DN: Beh si, ma di tutte le mie band preferite ho comprato la discografia completa, tipo questa band melodic core, Kid Dynamite, che pero' ora si è sciolta. Per me sono la migliore band, mi hanno tenuto su' di morale tutte le volte che mi sono trovato in situazioni difficili...

**SD: Ti definisci straight edge, come è maturata questa scelta?**
DN: All'inizio la scena h/c era piuttosto fottuta, erano sempre tutti ubriachi, si facevano droghe, mandavano tutti affanculo. Ma poi sono arrivate delle bands che hanno mostrato qualcosa di diverso, hanno fatto vedere che potevi essere h/c e suonare musica h/c rimanendo pulito, senza drogarti, e mi sono subito riconosciuto in questo. Io ascoltavo la musica, ma non andavo ai concerti. Sono sempre stato un lupo solitario, dentro di me ho sempre voluto essere diverso e se vuoi essere diverso non  fai quello cha fanno gli altri. Quando ero più giovane c'erano sempre un sacco di feste, le tipiche feste da 15enni, ma non mi sono mai piaciute. Sono andato qualche volta ma non mi sono mai ubriacato e non mi sono mai divertito, non faceva per me. Poi circa 5 anni fa ho scoperto lo straight edge e mi sono subito riconosciuto in questo modo di essere. Non ho mai fumato, preso droghe, bevuto alcool in vita mia, neanche provato la birra. Vabbe' forse avro' provato un cuba libre, so che a qualcuno piace il gusto, ma a me faceva proprio schifo. Perchè io odio l'alcool, cambia la gente, ti fa diventare qualcosa che non sei. A me piacciono i succhi di frutta, bevo un sacco d'acqua e anche qualche energy drink.

**SD: Hai mai pensato di andare via da Praga? Se fossi nato in USA a quest'ora saresti superfamoso.**

“A 18 anni quando ho cominciato a tatuarmi sapevo che non stavo andando a farmene solo uno, sapevo che mi sarei coperto completamente...”

“...preferisco tricks difficili, non mi importa dell’originalita’ o spettacolarita’, cio’ che mi interessa e’ la difficolta’ e lo stile, mi piace fare tricks difficili con un bel flow...”

DN: Non dirmi cosi’ perche e’ superfrustrante. E come dire che sto perdendo del tempo, che dovrei essere da qualche altra parte. L’idea che io debba andare a vivere da un altra parte per ottenere qualcosa e’ come andare via senza una ragione, e’ come scappare. Io invece voglio lottare per i miei diritti, per avere tutto cio’ che ho. E’ troppo facile andare via. Se dovrà succedere qualcosa, succedera’ qui. Questo e’ il mio paese, dove sono nato e dove mi sento a casa. Chiaro che se per il mio sport, per realizzare il mio sogno un giorno dovessi andare via per un po’, beh quello forse sarebbe per me più importante che restare, ma dopo tutto tornerei qui.

“All’inizio la scena h/c era piuttosto fottuta, erano sempre tutti ubriachi, si facevano droghe, mandavano tutti affanculo. Ma poi sono arrivate delle bands che hanno mostrato qualcosa di diverso, hanno fatto vedere che potevi essere h/c e suonare musica h/c rimanendo pulito, senza drogarti, e mi sono subito riconosciuto in questo...”

# JASON CRUZ
# STRUNG OUT

**Txt** Fabrizio De Guidi // **Pics** Rigablood

**Per l'atmosfera sembrava di essere in mezzo al nulla del Nevada (era Roveredo di Guà –Vr-, invece), con lampi e fulmini a rischiarare il cielo che sembravano annunciare un temporale mai arrivato, e un inquietante vento gelido che sferzava le infinite distese di grano di questo *midwest* bassopadovano-vicentino-veronese. Un uragano a dire il vero c'è stato, ma sul palco! Gli Strung Out, redivivi giovani quasi quarantenni, capitanati da quel diavolo di Jason Cruz, per un'ora e mezza hanno fatto il bello e il cattivo tempo tra pannocchie e capannoni. Alla fine di un concerto che li ha riconfermati come una delle più potenti e preparate tecnicamente band del panorama musicale hardcore melodico (e non solo), dopo un bel bicchiere di vodka e succo d'arancia, ci han raccontato che nella vita avrebbero voluto essere i Poison Idea…ma suonando però come gli R.K.L…**

**SD: Ciao Jason, come ti senti dopo uno show così intenso in un venue-non-venue?**
JC: Stanco, ma felice! Mi sembra che abbiamo fatto bene, i ragazzi sotto il palco erano impazziti! Cavoli non ci avrei mai scommesso e invece alla fine è andata proprio bene.

> I ragazzi di oggi, a mio parere, sono meno arrabbiati di noi e molto spesso suonano in una band solo per dire "Ehi, suono in una band, sono cool!"... ”

**SD: Com'è suonare in Italia per l'ennesima volta in un posto così poco convenzionale?**
JC: L'Italia è sempre stato un paese con un'atmosfera magica per noi, la gente è molto calda ed accogliente, e mi ritengo fortunato di poterci tornare ogni tanto.

**SD: Quindi cercate sempre di fare qualche data qui?**
JC: Sì, certamente! Basti vedere che negli ultimi quindici anni, almeno una volta l'anno siam venuti qui a suonare. È sempre bello ritornare nei posti in cui sei stato bene, ed è bello soprattutto rivedere qualche faccia conosciuta.

**SD: Quindi sai anche qualche parola in italiano!?**
JC: Eh, cerco di impararne il maggior numero possibile! Riesco ad esprimermi in una conversazione base e ovviamente ho un buon bagaglio di parolacce! (ride) Dovrei recuperare anche con il mio tedesco ed il mio spagnolo. È abbastanza difficile però, perché sei ogni giorno in un paese diverso e per quanto sia bello viaggiare non riesci mai ad apprezzare e cogliere fino in fondo la cultura e lo spirito di un paese, cose che un posto come l'Italia ne ha da vendere. Un giorno sei in Italia e due giorni dopo in Olanda, e poi vai in Belgio, e sono così diversi ed è molto difficile notare le differenze! Cazzo!

**SD: Recentemente avete fatto uscire una raccolta di 26 pezzi re-mixati, un best praticamente, chiamata *Top Contenders: The Best of Strung Out*: è solamente un modo per celebrare il vostro ventesimo anniversario di attività o è anche un preludio per un nuovo lavoro?**
JC: Penso sia bello far uscire una raccolta ogni tanto! Almeno per i ragazzi della band ed i fan, è una sorta di regalo, un modo per ammirare le belle cose della nostra carriera. E ovviamente anche per chi non conosce gli Strung Out, come dire "Non ci conosci? Tieni, questo è il meglio!". Facile, no!? Sai spesso qualcuno si chiede quale sia il nostro migliore album, quello per cui valga la pena spendere 10 dollari, ecco qua! Insomma, è qualcosa da fare almeno una volta nella vita, come i tatuaggi…
Per quel che riguarda un nuovo lavoro, non è ancora il momento: ora siamo in tour e ci stiamo concentrando per fare bene. Una volta terminato di certo metteremo mano a penna e strumenti e torneremo a lavorare sul nuovo materiale.

**SD: Ormai sono quasi vent'anni che lavorate sotto la Fat Wreck Chords, fondata dal cantante e bassista dei NOFX Michael "Fat Mike" Burkett: com'è lavorare con lui? È solamente un rapporto di "music business" o siete anche amici?**
JC: Sfortunatamente ormai non vediamo così spesso Mike, è un peccato. Lo incrociamo qualche volta durante i concerti, ma il più delle volte non riusciamo che a sentirci per telefono. Certo, oltre al rapporto lavorativo siamo anche amici, siamo come una famiglia! Ci conosciamo da molto tempo ed abbiamo fatto parecchia strada insieme e penso che ne faremo ancora.

**SD: Chi sono i tuoi idoli? E con chi sogni di suonare?**
JC: I miei idoli? I contadini, quelli che lavorano nelle fattorie! (ride) Sto scherzando. Però amo il blues e il country, e mi piacciono tutti quelli che lo suonano. Più vado avanti col tempo e più apprezzo la vecchia musica, la vecchia scuola. È bello scoprire e riuscire a comprendere la ricchezza della musica e della cultura americana, mi piace esplorarle e tutto questo mi accende qualcosa dentro, mi dà l'ispirazione, capisci che ti voglio dire? Esplorare le radici della musica e della cultura, tu sei italiano, hai centinaia e centinaia di anni in cui guardare, la tua è una delle culture più ricche, interessanti e sorprendenti del mondo! Personalmente adoro i vostri film degli anni '60, Fellini, Mastroianni, La Dolce Vita, e così via. E non dimentichiamoci di Morricone, con le sue magiche e suggestive composizioni. E poi l'arte, la moda… è così "cool" l'Italia!

**SD: Credi che la scena musicale di oggi si sia in qualche modo evoluta o pensi che forse fosse meglio qualche tempo fa?**
JC: Certo, con il tempo tutto si evolve! Ed è bello vedere sempre cose nuove anche se alle volte totalmente diverse da come io posso essere. I ragazzi di oggi, a mio parere, sono meno arrabbiati di noi e molto spesso suonano in una band solo per dire "Ehi, suono in una band, sono cool!", e cose così; poi, aggiungiamoci anche il fatto degli sponsor e la questione del look, e sbam!... hai tra le mani un gruppo di fighette! Ma è così e non ci puoi fare niente. Noi abbiamo sempre seguito la nostra strada e continueremo così.

**SD: Parlando di musica, ho notato l'approccio agli strumenti estremamente tecnico tipico di chi ha un background metal, sbaglio?**
JC: No, hai ragione. Anche se ognuno di noi ha diverse esperienze, cerchiamo di far confluire tutto in un'unica direzione, che è il bene per la band.
Ad esempio, il nostro sound deve molto agli R.K.L. (Rich Kids on LSD), ai Bad Religion… ma penso che siano gli R.K.L. ad aver avuto la maggior influenza su di noi: sono super tecnici, super metal, ma punk rock e super thrash: nessuno suona come loro!

**SD: Infatti possiamo dire che gli *Strung Out* siano un prolungamento degli R.K.L., vero!?**
JC: Esatto! Ed anche come i *Poison Idea*, ma più con quell'attitudine cattiva. I Poison Idea hanno avuto una forte influenza sulla nostra scena, e sia io che Jim (Jim Cherry, ex bassista, NdR) siamo dei loro fan sfegatati ed amiamo quella loro atmosfera metal leggermente dark. Parlando dell'approccio agli strumenti, secondo me non conta quanto tecnico tu possa essere, conta maggiormente l'attitudine che ci metti quando prendi in mano uno strumento: puoi suonare gli stessi accordi, ma in modo diverso, più duri o più fiacchi, è solo una questione di come relazioni te stesso e lo strumento; conta quanto sei veloce, quanto sei duro, per me è così.

> "... poi, aggiungiamoci anche il fatto degli sponsor e la questione del look, e sbam!... hai tra le mani un gruppo di fighette!

**SD: Ho visto che quando tornerete a casa, parteciperete ad una campagna assieme a Volcom chiamata "*Give Jeans a Chance*", dove in cambio di un paio di jeans usati da regalare ai senzatetto e ai meno fortunati, si potrà entrare gratis ad un vostro concerto.**
JC: Sì, è stata una piacevole iniziativa che ci è stata proposta da Volcom, e noi abbiamo accettato da subito. Il fatto di poter aiutare qualcuno meno fortunato di noi, anche se con un semplice paio di jeans usati, è già qualcosa di positivo. E se possiamo essere d'aiuto anche in queste piccole grandi cose, per noi ne vale la pena! Conosco parecchi ragazzi di Volcom, e devo dire che sono molto bravi nel loro lavoro e, oltre ad essere una marca d'abbigliamento e di skate, cercano di impegnarsi anche in qualcosa che non dovrebbero per forza fare loro, come la beneficienza, cercando anche di ampliare i loro orizzonti culturali. Devo dire che sono molto impressionato da questo, e che loro hanno tutta la mia stima; credono molto nella cultura musicale, nello skate, nel surf, e promuovono e aiutano le band: questo per me sono solo da ammirare!

www.myspace.com/strungout
www.strungout.com

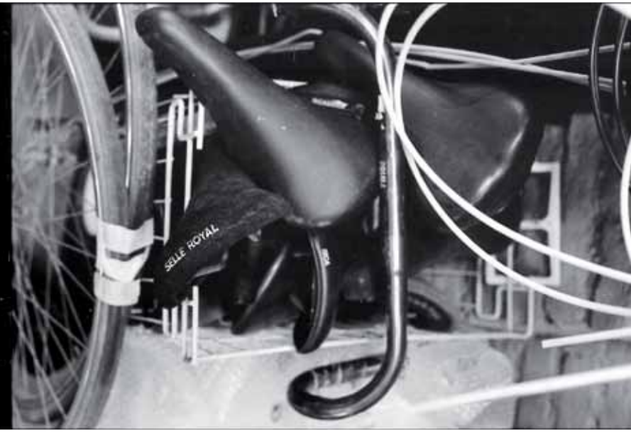
# LEGOR

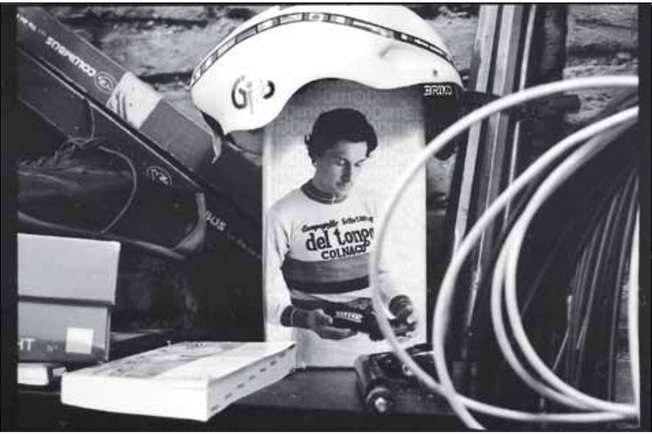
by Luca Benedet
**www.legorcicli.it**

C' era una volta un giovine baldanzoso...
che pensava solo al modo piu bizzarro di
rovinare i muretti del suo paesello, ed
il modo piu rumoroso di sorvolare luccicanti
scalinate di marmo.
quando un bel giorno ... si scontro con il duro
ed opaco mondo del lavoro ... qualche anno
dopo il giovine '' capi'' ....

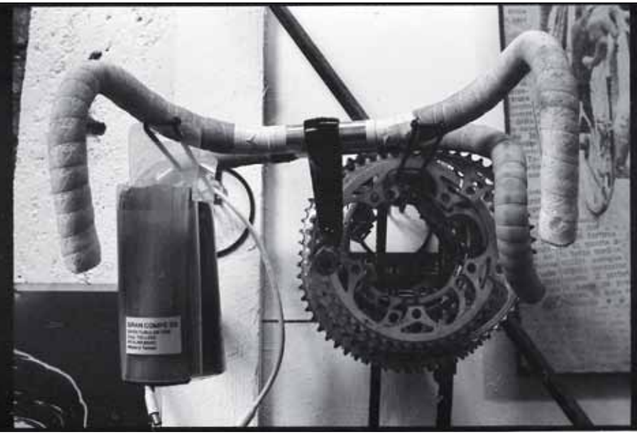
CONTINUA....

Campagnolo


SELLE ROYAL


del tongo
COLNAGO

INGRESSO RISERVATO AI SOCI



# L'ULTIMO

**Txt & Pics** Luca Benedet // www.donnabavosa.com/antimtvday

Scrivo ora dell' ANTIMTVDAY 2011. L'ultimo appunto. L'ultimo perché tutte le cose belle prima o poi finiscono.

**Bologna, XM24.**

Il sottoscritto più Layne, Gera, Peciu e Jonny. Le spese divise perché c' è crisi. Il sudore condiviso perché ce n' è bisogno. A Bologna fa caldo, almeno 30 gradi. Arriviamo nel primo pomeriggio, giro semituristico e qualche birra per raffreddare. L' XM è un posto estraneo all' Italia, pienamente anarchico e volontariamente autogestito. Si sta bene. Il merch dei gruppi riempie i vuoti di un cemento malvestito. Due piccole stanze ospitano i concerti. Lì dentro il caldo e l' umidità aumentano. Ho le dita consumate, come quando sto troppo tempo in acqua. Come quando le ragioni non le senti, senti solo il desiderio, di stare lì, con i piedi sul palco e con le mani sui tasti della macchina fotografica. Non ho vissuto gli anni dei Kina, nonostante sia di Aosta, ma ho le immagini di quei concerti fisse in testa, l' odore della carta dei libri di Glen Friedman sui polpastrelli. Quella sera ci sono finito dentro. Dentro a quei libri e a quelle immagini. SUDORE POGO E GRATITUDINE. Ma anche lealtà e spirito. Rabbia, ideali e soprattutto PASSIONE. La respiravo, la respiravamo. Tra una foto e l' altra mi fermavo ad osservare le smorfie di dolore, di piacere, gli sguardi degli uni e degli altri. Il cuore quella sera ha fatto gli straordinari, invisibile agli occhi ma presente sulle facce. Le facce di tutti, di chi ha voglia di creare e condividere, di chi ci crede, di chi si è fatto migliaia o solo centinaia di chilometri per essere lì, ancora una volta, felice di aver condiviso qualcosa di speciale e irripetibile.

*GRAZIE.*

# MAKE DO AND MEND

www.myspace.com/makedoandmend // www.makedoandmend.me

**Ai Make Do And Mend sono bastati un paio di singoli e uno split con i Touche Amore per arrivare a *End Measured Mile,* un gran bel LP d'esordio, che guarda decisamente agli Hot Water Music, arrangiati in chiave contemporanea, con delle piccole eleganze che rimandano invece ai Jimmy Eat World. Proprio con gli HWM sono arrivati anche in Italia dopo mesi di tour ininterrotto, relegati purtroppo allo spot delle 20.30 di una domenica pre-ferragosto, che non è sinonimo di pubblico numeroso. Legenda per le risposte: James - voce & chitarra, Mike - chitarra; Mikey - basso; Matt - batteria.**

**Txt** Marco Capelli // **Pics** Daniela Locatelli

**SD: Per mantenere la linea editoriale del prossimo Salad Days Mag devo chiedervi come sono messe le vostre fedine penali...**
James: Ahahah, io devo tornare a giudizio alla fine del tour per aver guidato senza patente, niente di troppo serio!
Mike: Siamo solo delle fighette!
Matt: Io sono stato arrestato a 17 anni dopo essere entrato in un negozio e aver provato a uscire con le scarpe che mi stavo provando... Mi ha fermato un tizio in borghese, e non ci ho mai riprovato da allora!
Mikey: Ahah, intorno ai 19 anni sono stato arrestato per aggressione, ma le accuse sono state ritirate.

**SD: In effetti mi chiedevo quanto poteste essere dei cattivi ragazzi, giusto oggi ho scoperto che West Hartford, la città da cui provenite, è stata riconosciuta tra le "10 migliori città del decennio" e le "10 migliori città dove crescere una famiglia"!**
James: È una cittadina residenziale molto bella...
Mike: È dove siamo cresciuti, ora viviamo a Boston, loro abitano fuori città, io invece sto in centro vicino al Berklee College of Music.
Mikey: Boston è un posto piuttosto strano, molti pensano che sia la mecca dell'hardcore ma non è il genere più diffuso in questi anni.
Matt: Dipende soprattutto dalla mancanza di spazi per fare concerti all ages, basta questo a impedire lo sviluppo di punk e hardcore...
Mikey: Direi che la città ha tuttora una buona scena musicale, non strettamente legata a punk e hardcore. Ci sono parecchi gruppi indie, gruppi sperimentali, gruppi fighi ma non legati alla tradizione per cui la città è conosciuta.

**SD: Ampliando il discorso al New England, al nord-est?**
Mike: Non c'è molto, abbiamo fatto un paio di date nel New Hampshire, una o due nel Maine...
Mikey: Chi passa nel New England va di sicuro a Boston e forse in Connecticut.

**SD: Ok, quali sono per ora i migliori episodi del vostro tour europeo?**
Matt: È stato un tour eccezionale, l'altra sera abbiamo suonato a Zurigo mentre gli Hot Water Music avevano un festival - mi pare in Slovacchia -, ed è stato incredibile, bar piccolo e molto affollato, tutti molto gentili, la città molto carina.
James: Condivido quel che dici di Zurigo, ma il solo fatto di essere venuti con gli Hot Water Music è eccezionale, il loro pubblico mi sembra davvero ben disposto nei nostri confronti.

**SD: Siete un gruppo piuttosto giovane, esiste a questo punto una scena che sentite vostra?**
James: Apparteniamo a un ambiente musicale dove c'è molto cameratismo, ci siamo noi, Polar Bear Club, Balance And Composure, Touche Amore, La Dispute, Fireworks, Hostage Calm, la lista è davvero lunga. Non è solo il genere musicale, mi piacciono i legami che si sono creati, il senso di amicizia, mi pare speciale, è "more than music".

**SD: Avete un suono piuttosto maturo, onestamente non posso immaginarvi nel mezzo di un Warped Tour, ma essere considerati una band da mid-twenties come via pare?**
Matt: Mi piace! Mi piace l'idea di non fare musica per bambini, vorrei realizzare qualcosa che sia ricordato da chi ci ascolta e non solo roba per ragazzini nel mezzo delle proprie fasi. Suoniamo insieme da parecchio tempo ormai e il gruppo è cambiato. Da ragazzino inizi di solito con il pop punk, o l'hardcore più semplice, perché è quello che puoi fare, ed è successo anche a noi. Man mano che progredisci, anche lo scopo della band cambia, è un'evoluzione naturale.

> "Guardo la vostra rivista, ci sono graffiti, skateboard, è figa, e non mi ricorda Transworld, capisci? Lo skateboard era punk rock, è arrivato Transworld e l'ha reso fruibile, l'ha commercializzato a tutti i ragazzini di 10 anni..."

**SD: Qual è il miglior modo di promuovere un gruppo come il vostro al giorno d'oggi?**
James: Difficile dirlo, l'ambiente musicale è molto affollato e i cambiamenti avvengono da mattina a sera.
Matt: Funziona tutto molto velocemente, le persone sono molto selettive e c'è talmente tanto tra cui scegliere... Quel che funziona in fin dei conti è stare in tour, il più che puoi, e mostrare alle persone che vale la pena ascoltare il tuo gruppo. In questo momento non so neppure per quanti altri mesi saremo in tour!

**SD: Vi sopportate ancora bene a questo punto?**
James: C'è qualche screzio, ma siamo molto vicini tra noi. Se non fossimo in tour, io, Matt e Mikey vivremmo comunque assieme, quindi direi che non ci diamo sui nervi più di tanto!

**SD: Dopo due anni nessuno di voi usa l'ipod più di prima sul furgone?**
Mikey: Ahah, io sì! Ma non è tanto per la compagnia, è che prima o poi subentra la noia da tour per i lunghi spostamenti. Sul furgone che abbiamo ora ci sono tv, xbox, un sacco di film, il tour bus che vedi là fuori è solo degli Hot Water Music.
Mike: Esatto, non si tratta di essere stanchi degli altri, loro sono i miei migliori amici, ma arriva il momento in cui rivoglio i miei spazi, voglio starmene da solo!

**SD: Mi dite dove avete girato il video per *Oak Square*? ...e mi dite se tutti i suoi riferimenti musicali (libri, dischi...) sono voluti o semplicemente finiti nel video per caso?**
Mikey: Il video è stato girato da un nostro amico, Rob Soucy, nell'appartamento in cui viviamo io, James e Matt, che si trova appunto a *Oak Square*. L'abbiamo fatto un sabato mattina a caso, non ricordo cosa avessimo fatto la sera prima...
Matt: La sera prima abbiamo fatto il nostro record release show! Anzi, ne abbiamo fatti due, il venerdì a Boston e il sabato in Connecticut. I Defeater hanno suonato in entrambe le occasioni, Derek ha dormito a casa nostra e anche lui è finito nel video. Rob si è presentato alle 9 di mattina...
Mikey: ...e nessuno era pronto e mentre ci preparavamo lui ha iniziato a filmare. All'inizio ci sono un paio di amici, Kevin e Derek che si stanno davvero svegliando e si sono trovati la videocamera in faccia. La sera prima dopo il concerto avevamo preso della pessima pizza, gli ho dato un morso e l'ho ributtata sul tavolino, e anche quella è finita nelle riprese, non c'è nulla di programmato in quel video...

**SD: Di chi è la raccolta in cassette dei Descendents e di chi è la collezione di gufi?**
Mikey: Di Abby, una nostra amica, cassette e gufi sono sue. Parecchi amici ci hanno lasciato invadere la loro privacy!

**SD: Chi scrive i testi dei Make Do And Mend?**
Mike: Lui (*indicando James*)

**SD: Ok, il testo di quel pezzo (*Oak Square*), e anche quello di *Keep This*, parla bene o male dello stare in un gruppo, di scegliersi una vita diversa dai coetanei che mettono su famiglia o cercano un lavoro più istituzionale... Però devo dirti che sei troppo giovane per quel testo, l'avresti dovuto scrivere dopo i 30!**
Mikey: Ahaha, ricorda che "thirties is the new twenties"!
James: Negli Stati Uniti, una volta che finisci il college, o anche la high school se non vuoi proseguire con gli studi, tutti si aspettano che tu vada a lavorare, che ti faccia la tua vita. Ed è quello che han fatto molti dei nostri amici, si sono sposati, hanno preso questa strada un po' svogliati, e noi invece abbiamo fatto scelte un po' diverse. La maggior parte delle volte sono felice e orgoglioso di non avere un lavoro vero e proprio, di non essere sposato, ma a volte sento la pressione del caso..., anche se sono ancora giovane!

**SD: Capisco quando canti "I'm just stoked to play a basement", ma vi interesserebbe uscire da quella dimensione?**
James: In generale lasciamo che la band vada avanti in modo naturale, quel che succede, succede. Ti mentirei se ti dicessi che non vorremmo che molte, moltissime persone ci ascoltassero, ma - penso valga per tutti - siamo comunque entusiasti di suonare per 20 persone come per 10mila, lo facciamo perché è quel che ci piace.

**SD: Da *For The Dreamer* cito invece "It's not right that everything I know gets caught between the gnashing teeth of the hype machine". Mi chiedevo se si riferisse a qualcosa in particolare...**
James: Non so se in Europa esista la stessa tendenza, ma negli Stati Uniti è facile che la musica venga sensazionalizzata, e la gente è attirata da questo strano imbastardimento della cultura punk. All'improvviso è cool essere in un gruppo punk, avere lo stesso look, avere lo stesso suono, tutto molto generico. Quindi mi ritrovo con questa cosa che amo, la musica punk e la sua sottocultura, trasformata in una cosa appariscente e priva di originalità e ispirazione. Mi fa incazzare, ho usato l'idea della "hype machine" per rendere questa idea, è triste che questo mondo che mi sta a cuore sia travisato in quel modo. Ed è sempre successo, al metal è seguito l'hair metal, al punk è seguito il pop punk e così via. C'è questa perversione verso le sottoculture, è facile spacciare ai ragazzini e agli adolescenti l'underground come qualcosa di figo, di ribelle, il loro passo verso l'essere grandi. Qualcuno cercherà sempre di commercializzarlo, di mettere il timbro punk rock sulle cose, ed è successo negli anni 70, negli anni 80 e ancora a seguire.
Mikey: Capita ovunque. Guardo la vostra rivista, ci sono graffiti, skateboard, è figa, e non mi ricorda Transworld, capisci? Lo skateboard era punk rock, è arrivato Transworld e l'ha reso fruibile, l'ha commercializzato a tutti i ragazzini di 10 anni.

> "C'è questa perversione verso le sottoculture, è facile spacciare ai ragazzini e agli adolescenti l'underground come qualcosa di figo, di ribelle, il loro passo verso l'essere grandi. Qualcuno cercherà sempre di commercializzarlo, di mettere il timbro punk rock sulle cose, ed è successo negli anni 70, negli anni 80 e ancora a seguire..."

**SD: Qual è il peggior incubo di marketing che il punk rock ha dovuto sopportare di recente?**
Mike: Lo screamo!
Matt: Non so se qui sia diffusa o meno, negli USA abbiamo una new wave di metal elettronico, tipo i Breathe Carolina, con vampiri e tutto il resto, e quella è una cosa che davvero non sopporto, e tra l'altro siamo delle persone piuttosto aperte di mente! Questi gruppi sono completamente negativi, promuovono cazzate come la promiscuità tra donne, comportamenti che davvero non mi piacciono. Quando eravamo ragazzini, i gruppi mainstream avevano comunque delle radici punk rock. I Rancid per esempio, per quanto grossi restano un gruppo punk con un background punk, mentre questa serie di gruppi nuovi mi sembra pessima, mi pare predichino solo stronzate. Questo è quello che viene spacciato per punk rock ai ragazzini, che naturalmente possono essere facilmente coinvolti, ed è frustrante vedere gente con la possibilità di dire qualsiasi cosa a un pubblico sempre più ampio, mantenere un tale atteggiamento, che diventa automaticamente la cosa cool del momento, la nuova sottocultura dei ragazzini, l'andare contro corrente.

**SD: Mi pare che molti altri testi parlino di rapporti personali e familiari, immagino che non possano essere comprensibili a tutti, ma ti viene facile raccontare determinate cose a un pubblico di estranei?**
James: Direi di sì, anche perché i miei gruppi preferiti sono a loro volta gruppi "onesti", i loro testi molto personali e rivelatori, una cosa cui ho sempre dato molta importanza. Quando è stato il mio turno di scrivere, ho voluto mantenere lo stesso approccio. In giro ci sono molti testi generici, dove non deduci nulla di chi li sta cantando, e non volevo assolutamente fare questa fine. Non sono una persona troppo interessata alla politica, non sono troppo esplicito e non mi piace predicare, i miei testi sono personali per forza di cose.

> "Boston è un posto piuttosto strano, molti pensano che sia la mecca dell'hardcore ma non è il genere più diffuso in questi anni..."

**SD: Quali sono le band di cui apprezzi i testi?**
James: The Movielife, Alkaline Trio, Hot Water Music...

**SD: In rete si trova spesso una tua foto (*riferendomi a James*) in cui canti con il volto coperto di sangue, mi dici la storia di quello scatto?**
James: Il concerto era al Wallingford American Legion, in Connecticut. Stavo facendo un po' di headbanging, le solite cose, e ho sbattuto la faccia contro la chitarra di Mike, ho ancora la cicatrice! Mi rendevo conto di essermi fatto male, ma pareva ok e ho continuato a suonare, finché ho visto che le persone mi guardavano in modo strano, iniziavano a fare facce un po' disgustate. Mi sono passato la mano sulla testa e me la sono ritrovata coperta di sangue...
Mike: L'ho colpito con la chitarra e mi sono allontanato, l'ho guardato mentre si accorgeva della cosa e sembrava avesse visto un fantasma, non dimenticherò mai la sua faccia!

**SD: Prendendo come esempio l'ultimo Fucked Up, cosa farebbero i Make Do and Mend se dovessero realizzare un concept album?**
James: Ho sempre odiato quei progetti!

**SD: Tra l'altro tu dovresti scrivere tutti i testi!**
James: I nostri dischi in realtà hanno un filo comune, mi sono sempre preoccupato che i testi stessero tematicamente bene all'interno del disco. I Coheed and Cambria, per esempio, sono un gran gruppo musicalmente, e molta gente apprezza che i loro testi siano delle specie di storie, come un fumetto, mentre per me è proprio il motivo per cui non li ho mai apprezzati seriamente. Voglio sentire dei testi sinceri, non voglio ascoltare storie da comic book.
Matt: Dichiaro qui, in questo momento, che non faremo mai nulla del genere!

# IL RITORNO DEGLI ADOLESCENTS

**Txt** Olga Svetlanas // **Pics** Rigablood // www.theadolescents.com // www.myspace.com/theadolescents

**Finalmente sono ritornati in Italia, e non solo per sette date, ma anche per presentare il loro nuovo esplosivo disco '*The Fastest Kid Alive*'. Stiamo parlando dei leggendari Adolescents di Fullerton, che nel 1981 sfornarono l'album omonimo che è una vera e propria pietra miliare di punk SoCal. In occasione della data milanese, durante il famigerato skatepunk fest Wipe Out abbiamo fatto il punto della situazione con i due *unici sopravvissuti* membri storici: Steve Soto e Tony Montana.**

**SD: Com'è nato il vostro nuovo album *The Fastest Kid Alive*?**
T: Abbiamo iniziato a lavorarci tre anni fa. Come sempre, Steve mi passava le tracce musicali e io mi mettevo a lavorare sui testi. Poi abbiamo cominciato ad incidere su un registratore a quattro piste. Siamo partiti dalla chitarra. Steve le ha registrate tutte ma ad un certo punto ci siamo resi conto che utilizzare garage band ci avrebbe semplificato tutto. Quindi abbiamo riversato tutto lì ed io ho registrato qualche voce e qualche linea melodica. La tecnologia moderna aiuta molto in queste cose!
S: Solo dopo tutto ciò, abbiamo iniziato a provare tutti insieme ed a cercare nuove idee.

**SD: E per quanto concerne i testi? Com'è avvenuto il processo di scrittura?**
T: Mi siedo ad un tavolo e scrivo. Lo faccio continuamente. E' qualcosa di cui non posso fare a meno. Generalmente lo spunto per i testi mi viene dalle discussioni che ho con la gente. Trasformo tutto in rima ma sto molto attento a non scrivere solo degli slogan, cerco piuttosto di trasformarli in una sorta di poesia. Spendo molto del mio tempo in questo modo. Ci metto anni a fare un disco e se ci pensi è praticamente una bella fetta di vita! Con gli Adolescents abbiamo fatto 4 album in studio in 32 anni! Certo a volte sono più produttivo ma altre volte me la prendo molto comoda. Negli ultimi anni sono stato molto duro con me stesso e mi sono impegnato molto.

"Con gli Adolescents abbiamo fatto 4 album in studio in 32 anni!"

**SD: Ormai tutti lo sanno, basta cliccare sulla vostra pagina di Wikipedia, ma ragazzi è una domanda che ho sempre voluto farvi di persona…come si sono formati gli Adolescents?**
T: Una sera sono andato a vedere un concerto della band di Steve, gli Agent Orange, in un piccolo caffé a St. Antonio, in California. Ma saltò la luce, e quindi non poterono suonare.

**S: Ci siamo seduti ad un tavolo a chiacchierare e io volevo fare a tutti i costi una band con Tony, ma lui non ne aveva mai avuta una anche se era da quando aveva 12 anni che scriveva testi.**
T: Praticamente registravo soltanto le mie idee musicali con un registratorino a cassette ma non avevo mai pensato di farle ascoltare a qualcuno. Comunque accettai la proposta e scrivemmo ben 5 canzoni nell'arco di 12 giorni: *No Friends, I Hate Children, Self Distruct, Wreching Crew* e *Who's Who*. E così è nato tutto…c'è scritto così su Wikipedia?

**SD: Quali differenze ci sono tra gli Adolescents del passato e quelli di oggi a parte l'età?**
T: Adesso sappiamo esattamente come strutturare i brani in fase di composizione! Dobbiamo mettere da parte i soldi per le registrazioni perché sai… noi le paghiamo. Per cui tutto quello che guadagniamo con i concerti e le vendite dei dischi li reinvestiamo in studio con un fonico e un produttore. Dobbiamo anche organizzarci per trovare il tempo perché viviamo a 15 miglia di distanza l'uno dall'altro, non possiamo definirci insomma vicini di casa! Ma la vera differenza con il passato è che possiamo scambiarci idee e registrazioni facendo un semplice upload in una manciata di secondi. Diciamo che è cambiato l'approccio ma per il resto siamo sempre i soliti amici che si frequentano dalle scuole superiori!

# THE ALCHEMIST

**Txt** Max Mbassado // Pics Rigablood - www.myspace.com/thealchemist // www.alchemistbeats.com

**L'alchimista come colui che contempera i vari elementi per creare la panacea universale. E' esattamente cio' che fa The Alchemist quando mette assieme un beat, combinando elementi mood e ritmi. Abbiamo avuto modo di fare due chiacchiere con uno dei beatmakers piu' quotati della scena Hip Hop mondiale, la cui firma autorevole compare su numerosi capolavori classici dai Mobb Deep a Big Pun, dai Dilated Peoples a Fat Joe, dai Cypress Hill a P.Monch, dai CNN a Fat Joe, e via discorrendo. E' stato anche il dj di Eminem, per poi farsi sostituire da Dj Green Lantern…**

**SD: Dimmi come hai iniziato, come era la scena allora quando facevi parte del gruppo Whoolinganz?**
A: Ero a Los Angeles allora, nel 92/93 andavo al liceo, c'era una scena molto creativa, c'erano i Cypress Hill, Dr.Dre, NWA, Pharcyde, Freestyle Fellowship. Poi mi son messo con il mio socio Scott ed abbiamo formato the Whooliganz.

**SD: Il Good Life Cafè, Project Blow.**
A: Esattamente, c'era talmente tanta gente che usciva e c'erano vari sound diversi, Aceyalone, Ganjah Kronik, King Tee, Rhyme Syndicate, Urban Prop, Will 1 X ( poi diventato Will I Am) ognuno con il suo marchio di fabbrica. Inoltre in quel periodo c'erano tanti locali che suonavano Hip Hop e gente che promuoveva eventi. Molte freestyle battles, b-boys, writers, c'era una cultura rap molto consistente. Venues come The Whisky…andavamo ai party, alle freestyle battles dove c'era Dj Speed.

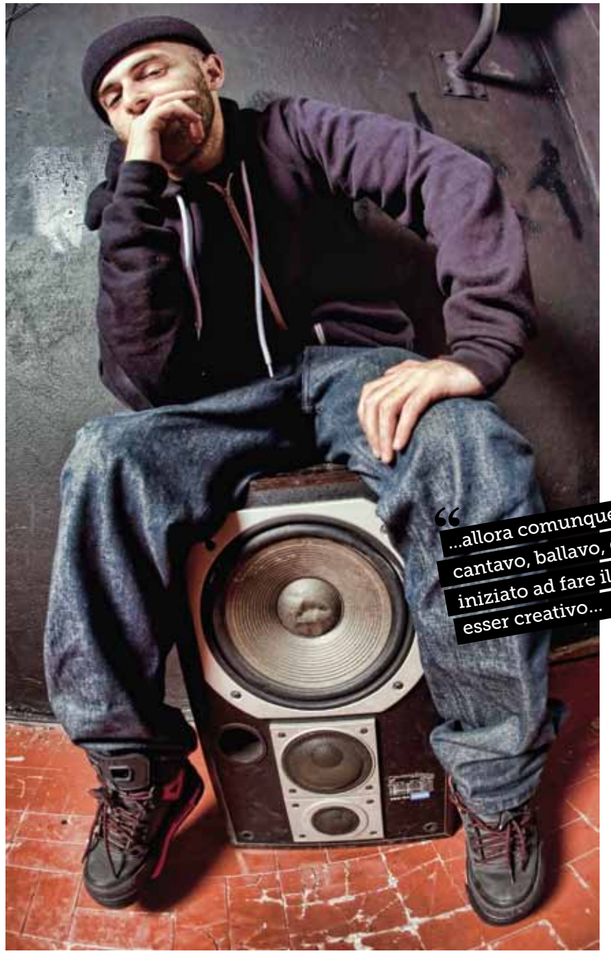
**SD: Dopo la scena del Radiotron quindi?**
A: Si esattamente, eravamo della generazione successiva, prima eravamo solo ballerini ed ascoltavamo la musica, avevamo le nostre crew, andavamo a dipingere. E' da questa scena di L.A. che abbiamo tratto l'ispirazione per fare vera e propria musica. C'era il Wkae Up Show di Tek & Sway sulle radio nei weekends e poi c'erano gli eventi.

**SD: Hai iniziato come master of ceremony o come producer?**
A: Come mc, prendevo la carta e penna e scrivevo, cercavo d'imitar i miei idoli preferiti, Craig Mack, Ice Cube, Eazy E, NWA cambiando nome ai testi. Era la cosa piu' facile da fare, da seguire. Cosi' abbiam formato il gruppo con il mio fratello, allora comunque facevi di tutto, io per esempio cantavo, ballavo, dipingevo, skateavo, e poi ho iniziato ad fare il dj per necessità, cercando di esser creativo. Ero in una crew, ma l'attivtà era piuttosto individuale, ognuno aveva il suo marchio di fabbrica. Dopodichè una volta uscito su un'etichetta, ho avuto l'occasione di prendermi la strumentazione e mi son messo a fare beats. Con gli Whooliganz uscimmo con il singolo 'Put Your Hands Up per la Tommy Boy.

**SD: Chi erano i tuoi modelli di riferimento allora?**
A: Ice Cube, Eazy E, NWA, comunuque ascoltavo anche parecchi mc's dell East come Guru (RIP), Big Daddy Kane, Kool G Rap, certamente Rakim. Anche se ero a L.A., quel tipo di sound mi piaceva molto, in particolare il tipico il suono di New York dei produttori come, Pete Rock, DJ Premier, DITC, Show &AG, Beatnuts, Q-Tip.

**SD: Quindi qui che entra in gioco la tua passione per il beatmaking, sampling? Fu il passo successivo?**
A: Ero in stretto contatto con tanti producers, come Ralph dei Funkdoobiest ed il giro dei Soul Assassin con cui andai in tour, vedevo come lavorava l'SP 1200 etc. B Real ci aveva visti ad un party e ci fece entrare nella scuderia dei Soul Assasin, da li entrai in contatto anche con mostri sacri come Dj Muggs e poi anche Quincy Jones. Il passo fu breve, i primi tour Soul Assassin nel 93 con Cypress Hill, House Of Pain, Funkdoobiest etc. Ebbi la fortuna di veder da vicino come Muggs manipolava il sampler SP 12, osservai bene Dj Lethal degli House Of Pain: quel tipo di esperienze che ti fanno crescere molto.

**SD: L'utilizzo di strumentazione live con tastiere, fu un passaggio obbligato?**
A: Diciamo che ho imparato da autodidatta sbattendoci contro con un approccio da "Renegade" e tale attitudine fa parte del modo di approcciare la musica Hip Hop! Devi studiare la materia ma non ci sono regole tassative da seguire o limiti che non devi oltrepassare.



> "…allora comunque facevi di tutto, io per esempio cantavo, ballavo, dipingevo, skateavo, e poi ho iniziato ad fare il dj per necessità, cercando di esser creativo…"

**SD: Per quanto riguarda la parte del mcing invece cosa mi dici, certamente la musica riflette un umore, un mood ed un periodo della vita. Come consideri la tua evoluzione nello storytelling?**
A: Diciamo che nel 92 quando son uscito con l'album prodotto da DJ Lethal ero un adolescente, avevo un approccio molto piu' innocente e spontaneo e l'energia nell'mcin' era molto diversa da ora. Cercavo di combinare lo stile di Grand Puba ed MC Lyte dandogli il mio twist, la mia impronta. Quello che oggi chiamano swag, ero tutto quello che contava allora, cambi di ritmo e versatilità. Ero talmente sciolto che mi riuscivano tantissime cose, era il mio elemento allora. Ora diciamo che quel tipo di esperienza l'ho un pò accantonata…

**SD: Quali saranno i prossimi dischi che possiam attender con la tua firma?**
A: Entro fine anno il nuovo album di Gangrene assieme ad Oh No, poi il nuovo Mobb Deep, e ho pure fatto vari beat per Sean Price. Poi ho un totale di album di solo beats Russian Roulette con tutte colonne sonore russe.

**SD: Quali son le differenze piu' significative tra l'Europa e gli USA nel modo di recepire l'Hip Hop?**
A: Beh senz'altro la gente parla in lingue diverse (si mette a ridere)... direi che alla gente piace la mia musica, vengono agli eventi, mostrano molta passione, rispetto ed amore per quello che faccio.

# HIGHLIGHTS

## OSIRIS - SCHOCK MANSION COLLECTION

*Schock Mansion Collection* include i modelli *Rhyme RMX, Grounds* e *EU*, tutti costruiti in morbida pelle nera e marchiati con i disegni dei tattoo della *Mansion Trios* mescolati a colori contrastanti, raffiguranti ognuno un proprio stile. Il modello *Rhyme RMX* si caratterizza per un forte contrasto nella fodera della linguetta e del collo della scarpa, esponendo le opere prese direttamente dai flesh del *Shock Mansion Trio*, con foxing bianco, parte inferiore esterna della suola di un nero affumicato cristallizzato con logo *SM* inciso a laser ad accentuare il gambino del tallone. I modelli *Grounds* e *Eu* sono dotati entrambi degli stessi particolari della *Rhyme RMX* con torsione tonale nella linguetta e disegni nella fodera del collo, fatti in verde (nelle Grounds) e in viola (nelle EU), con lo stesso contrasto di colori riportato nella parte inferiore esterna della suola cristallizzata.

## CREPE AND CREAM COLLECTION

I 3 stili offerti nella *Crepe and Cream Collection Grounds, Chaveta,* e *EU* sono avvolti in due tonalità rilassanti di camoscio beige e crema che creano un senso del colore sottile ed equilibrato. Le tomaie alternando beige e crema sono supportate da una fodera in tela a striscie bianche e color crema e da un foxing in gomma solida vulcanizzata con fondo color crema e disegni in beige. *Grounds, Chaveta* e *Eu* hanno lacci in pelle beige squadrati e loghi dettagliati in metallo nella linguetta.

## BARTIE RIDER REVOLT

La serie *Bartie Rider Revolt* include i modelli *NYC83 VLC* e *Reason*, con personale gusto e approccio di *Chad*. Entrambe fatte con tomaia nera e fodera linguetta e collo in tela gialla. In aggiunta, entrambi gli stili presentano il logo a scudo *Chad Bartie di Armadillo*, una ditta australiana di accessori per la quale *Chad* skatea, che ha un modello di cintura e un portafoglio dotati dello stesso schema di colori delle sue rider revolts.

## SUBROSA RIDER REVOLT

La *Subrosa Rider Revolt* è il primo sforzo collaborativo tra Osiris e la impresa leader di biciclette Suborosa. L'approccio a questo progetto era quello di creare uno "statement" attraverso il prodotto, questo è stato raggiunto con il debutto dei modelli *NYC83 Mid VLC*. Ci siamo seduti con *Ryan Sher*, il cofondatore della *Subrosa Bike* per stabilire quale era la meta ideale per quello che sarebbe dovuto essere il progetto. Quando finimmo avevamo le *NYC83 Mid VLC* con tomaia in nabuk nera, particolari di contrasto bianchi e loghi. Ciò che spicca in questa scarpa sono i gambini cartarifrangenti, che erano stati integrati nel design per evitare le noie degli sbirri skateando di notte, non servono luci o cartarifrangenti quando indossi queste scarpe.

## 33 GRANT RIDER REVOLT SERIES

La serie *Grant Rider Revolt* include i modelli *NYC83 VLC* e Pixel, con l'approccio personale di Josh. Sono entrambi controfirmati dagli storici colori di Josh, rosso, nero e bianco con effetto tri-dip. In aggiunta, entrambi i modelli presentano il nome *Josh Grant* e il numero 33 con lo stesso font stilizzato come il suo jersey, utilizzato anche per il logo della linguetta. La *Grant Rider Revolt* sarà disponibile dalla primavera 2012 in tutti i negozi Osiris del mondo e nel sito www.osirisshoes.com

## BREEZE COLLECTION

La *Breeze Collection* rappresenta un nuovo sviluppo nella tecnologia traspirante. I modelli *Grounds, Chaveta* e *EU* sono dotati di un camoscio ibrido sintetico che è sostenuto da un substrato a rete progettato con un pattern unico squadrato che, non è solo eccezionale da vedere, ma è anche funzionale per la traspirazione. Tutta l'accessoristica e i particolari della tomaia sono di un rosso profondo, il collo e la linguetta sono rivestiti in maglia rossa, e il "foxing" è nero su nero con gomma nera in basso e disegni in rosso. In breve, queste 3 scarpe sono perfette con qualsiasi tipo di abbigliamento.

*Osiris Shoes è un marchio distribuito da:*
*Nitro Distribution Italia srl, ub. es. Via A. Moro 51, 38062 Arco di Trento (TN)*
*tel +390464514098 // fax +390464514099 // www.osirisshoes.com*

T-SHIRT, BIGLIETTI DA VISITA, GADGETS, ADESIVI, POSTER, FLYERS, LOCANDINE, DEPLIANT, REALIZZAZIONE SITI WEB, STAMPA PAPIRI, PVC BANNERS, BUSINESS CARD, SPILLE, STAMPA PICCOLO E GRANDE FORMATO E TANTO ALTRO ANCORA

SERVIZIO GRAFICA PERSONALIZZATO!

EASYPROMO
WWW.EASYPROMO.IT
INFO@EASYPROMO.IT
TEL. 049.5610018
VIA MICHELE BUONARROTI, 2
35013 - CITTADELLA (PD)

# HIGHLIGHTS

## BASTARD - ARTISTUFF

La collezione bastard Artistuff comprende i lavori realizzati da alcuni dei più talentuosi artisti che routano intorno a bastard. Nella collezione FW 2011, bastard ha collaborato con RiseAbove, La Tigre, Andreco, Zamoc, Scarful.

### RISEABOVE

RISEABOVE è un illustratore nato e cresciuto a Roma ventinove anni fa. La sua vita è scandita dalle sue passioni: disegnare, la musica rock, lo skateboarding, gli amici di sempre e i suoi fumetti preferiti.

### SCARFUL

SCARFUL è nato nel 1968 ed è un artista e designer di Roma. Si interessa a tutto ciò che è grafica, illustrazione e lettering e inizia a lavorare come grafico creando con alcuni writersartisti della scena grafica romana il collettivo Hateful Graphic Vandals.

### ZAMOC

ZAMOC è un artista italiano la cui vena creativa è stata ispirata in giovane età da mondi differenti quali i fumetti anni 80, la bibbia e la street art. Ha frequentato la NABA di Milano e si è laureato in Grafica e Art Direction. Crea illustrazioni murali e digitali esclusivamente in bianco e nero.

*L'intera collezione bastard Artistuff è disponibile su www.bastard.it/artistuff*

### LA TIGRE

LA TIGRE è uno studio creativo milanese diretto da tre giovani designer della comunicazione: Luisa Milani, Margherita Paleari e Walter Molteni. Sono specializzati nella realizzazione di progetti editoriali e nel campo della grafica a 360 gradi. Sempre fuori dagli schemi, in ogni fase, dalla mappatura dei problemi fino all'effettivo sviluppo del progetto e alla sua realizzazione.

### ANDRECO

ANDRECO, distorsioni corporee, simbolismo magico e visioni, è così che si riassume. Balene e tartarughe fuoriscala, serpenti, uomini e donne, cuori e intestini, bianco su nero, nero su bianco e a volte il colore. Se riuscirete a vedere il suo viso sarete fortunati, se riuscirete a sentirlo parlare ne sarete illuminati.

# SAINTS AND SINNERS

**LOBSTER - GIFT**
The Gift, è il classico maglione da montagna in acrilico, con ricamata a fascia orizzontale la tipica fantasia invernale, fiocchi di neve e, al posto delle renne, la chela logo del brand; disponibile solo in colorazione blu con taglie che vanno dalla XS alla XXL.
TAG s.n.c.
Tel. +39 04221780027
Fax +39 0422 1781410
www.lobsterapparel.com

**QUINTIN - UNIVERSITY BEANIE**
L'inverno si avvicina e per la stagione più fredda dell'anno Quintin ha presentato una serie di beanies realizzati in lana con pom pom colorato, University è il modello che si farà notare grazie alla scelta cromatica e alla qualità delle materie prime utilizzate! Disponibile nel migliori shop a partire da Ottobre. Distribuito da: Calle Marconi, +39 328 8747 506
info@callemarconi.com // www.callemarconi.com

**ELECTRIC - LOVELESS COLLECTION**
Siamo i prescelti inviati a distruggere la routine, a ricavare un nuovo passaggio e consentire all'ignoto di rivelarsi in tutto lo splendore di un design incontaminato. Siamo indifferenti a ciò che che GLI ALTRI dicono, a ciò che GLI ALTRI si aspettano. Vediamo la stranezza e schiacciamo gli standard. Non siamo come loro. Siamo pazzia e il nostro percorso è chiaro. La nostra vita è suono. La nostra vita è LOVELESS. Nelle foto i modelli: Knuckle, Mind Bender, Detroit.
Prodotto distribuito per l'Italia da: COMVERT S.r.l. via Scipio Slataper, 19 20125 Milano - Italia // phone +39 02 40708037 / fax +39 02 89053520 //
www.electricvisual.com

**REBEL8 - T**
Rebel8 è un marchio d'abbigliamento che nasce a San Francisco nel 2003, in un contesto fortemente radicato nel mondo dello skateboard, dei graffiti e dei tatuaggi. Rebel8 è uno degli ultimi marchi che produce streetwear in maniera realizzate a mano, utilizzando esclusivamente grafiche realizzate senza l'ausilio di fotoritocco, ne di programmi di illustrazione. L'artista che si cela dietro questo brand è Mike Giant, una vera leggenda nel mondo dei graffiti e dei tatuaggi, sin dai primissimi anni '90.
Disponibili da Spectrum Store, via casati 29, Milano
www.graffitishop.it/rebel8

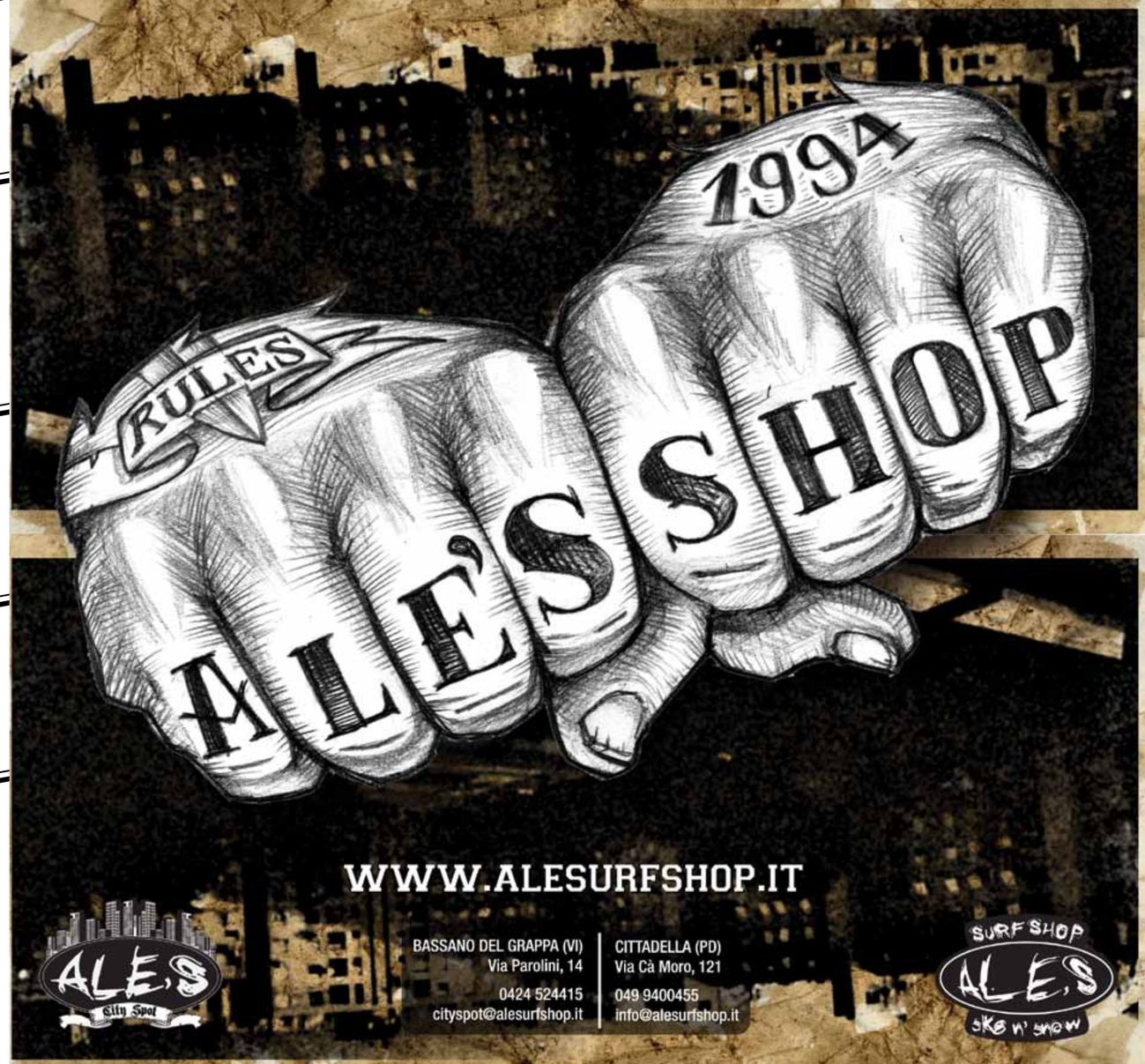
**MURDER - THE COMPANY SERIES**
Nuovo set di tavole The Company Series misure: 7,8" - 8" - 8.125" - 8.2" / Hi Concave
Nuovo set di ruote misure: 51 - 52 - 53 - 54 - millimetri
Collezione Fall/Winter 2011 -
Disponibilità immediata
Tutti i prodotti Murder sono acquistabili online su:
www.greenrecords.net

**TATTOO DEVICE - BOOKS & GOODIES**
Visita il sito www.tattoo devices.com e troverai un vasto catalogo di libri relativi a tattoo, lettering, skateboard, surf, e arte a essi dedicata: oltre 200 titoli differenti, tutti originali. Ordinabili da oggi nel modo piu' facile e veloce sul nostro mailorder:
www.tattoodevices.com

**KREATIVE KLAN MUSIK & MUSIK APPAREL**
KREATIVE KLAN è il nuovo brand di abbigliamento dedicato a chi fa musica... e non solo! La linea "Musik Pro" - che affianca i capi in cotone 100% - grazie ad un particolare tessuto tecnico migliora ogni performance live e/o di urban sport.
Tutti i prodotti KREATIVE KLAN nascono dalla collaborazione tra giovani designer di tutto il mondo e l'etichetta discografica KREATIVE KLAN. Ecco perché: se acquisti un prodotto KREATIVEKLAN uno speciale codice ti consente di scaricare musica 4 FREE!!
www.kreativeklan.com (pics by Rudy Mancini)

**OSIRIS - CASWELL**
Scarpa "skate styling" realizzata con materiali pensati appositamente per resistere alle abrasioni del grip, e garantire così una maggiore durata. Linguettone leggero ed imbottito per massimo comfort e supporto. Suola vulcanizzata realizzata in gomma resistente all'usura quotidiana ideale per performance tecniche di livello. Soletta in morbida EVA con coperture in lattice per garantire il massimo fit. Diponibile nei colori: Blk/Wht/Gum
Distribuita in escluviva per l'Italia da:
Nitro Distribution
Via Aldo Moro 51
38062 Arco(Tn) - Italy
Tel: +39 464 51 40 98
Fax: +39 464 51 40 99

**STEREO BIKES - PLUGIN 2012**
Plugin 2012 è la bici completa pensata e realizzata da Stereo Bikes per tutti coloro che si vogliono avvicinare e lanciare nel mondo della bmx. Il suo rapporto qualità/prezzo, la componentistica e i materiali utilizzati fanno di questa bici il giusto prodotto per iniziare a divertirsi e imparare i primi tricks.
Distribuito da: Calle Marconi, +39 328 8747 506
info@callemarconi.com // www.callemarconi.com



# STOKIN THE NEIGHBOURHOOD
# RAUNCH GIRL

**Txt** Giangiacomo De Stefano // **Pic** Rigablood



Un bravo ragazzo di cui non faccio il nome, di tanto più giovane di me e per un certo periodo attivo nella produzione di dischi di gruppi italiani, recentemente ha raccontato ad alcuni suoi amici che l'hardcore gli avrebbe rovinato la vita.

In tanti anni è la prima volta che mi capita di sentire un'affermazione del genere. Chiaro una certa dose di dogmatismo giovanile può non farti vivere esperienze che magari potrebbero essere addirittura formative, ma dire che l'hardcore ti ha rovinato la vita è qualcosa che va ben oltre.

Personalmente qualche rimpianto causato dall'intransigenza politica e attitudinale ce l'ho, ma per me l'hardcore, tra le tante cose, è stato qualcosa che ha contribuito al mio carattere e alla mia crescita. Non butto via nulla di questi decenni ormai passati, anzi, alcune persone legate alla *scena* rimangono punti fermi nella mia vita, anche se magari passano anni prima di poterle rivedere.

Penso che il problema con chi si intrappola negli stereotipi delle cose, non sia l'essere parte di qualcosa di totalizzante, ma il fatto che si è deboli già da prima. Un ideale, la musica, una ragazza, le sostanze, possono essere qualcosa a cui aggrapparsi, nel quale trovare un'ancora che tiene uniti i pezzi di caratteri fragili. Tutti siamo dipendenti da qualcosa e tutti abbiamo bisogno di certezze, sta però alla nostra intelligenza controllare che queste cose non scadano nel patologico. Non sono uno psicologo e ciò che dico è banale, ma credo spieghi tante cose dell'essere giovani.

A marzo è uscito un mio documentario chiamato Raunch Girl, nel quale si racconta la storia di una ragazza di vent'anni che decide di creare un sito porno, come lo definisce lei, indipendente. Aldilà della storia della protagonista che è contraddittoria, e che chi avrà modo di guardare il documentario potrà giudicare da solo, c'è un pezzo della storia che a mio parere è pertinente con il compiere scelte senza pensarci.

Alessandra, meglio conosciuta come Banana, nota fotografa del sito *Suicide Girls*, afferma che sarebbe importante che chi decide di posare su siti erotici, oppure porno, ci pensasse più volte. Se come accade, o accadeva appunto per certi siti specifici (le cose cambiano in fretta con la rete), si deve firmare una liberatoria che autorizza ad utilizzare le proprie foto, poi non ci si può aspettare che qualcuno le tolga una volta che la voglia di apparire va a esaurirsi.

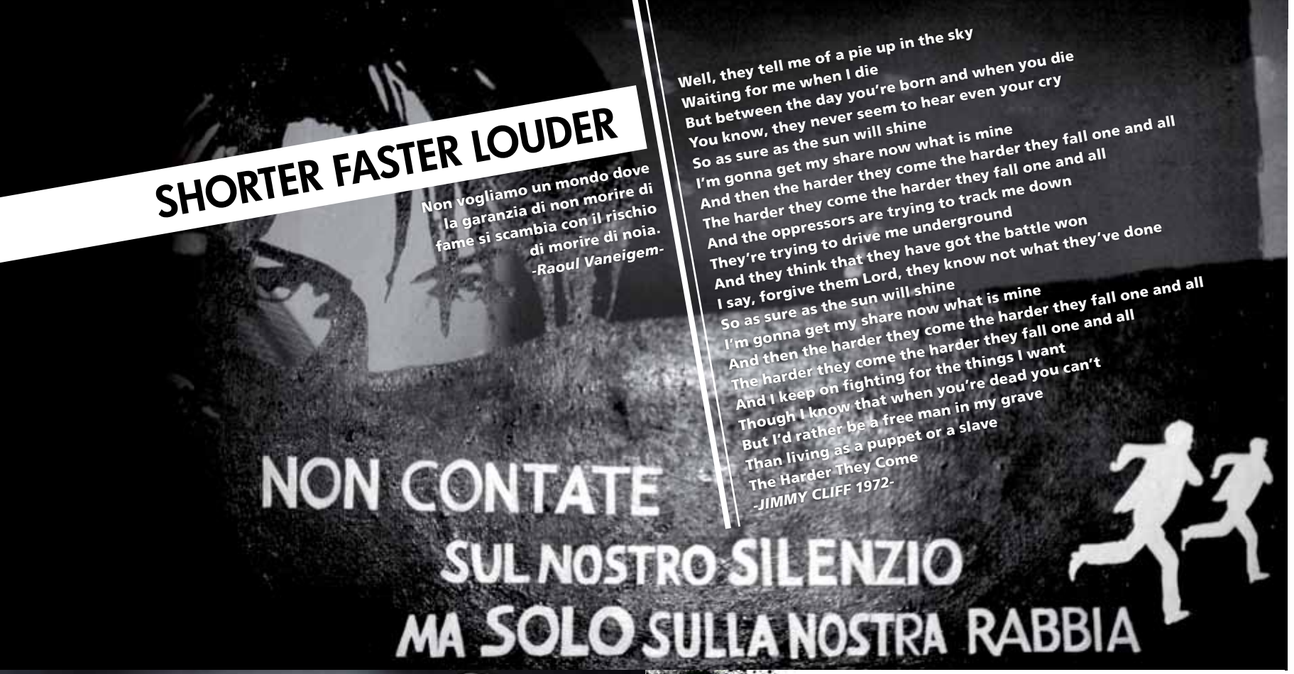
Nel lungo periodo che ci ha visto impegnati nelle riprese del documentario, abbiamo avuto modo di intervistare una ragazza lanciatissima nel suo voler apparire in un sito porno indipendente, la quale criticava le varie *Suicide Girls*, ma allo stesso tempo aveva anche lei fatto parte della schiera delle modelle di questi siti e voleva ancora apparire nel blog che la protagonista del documentario avrebbe fatto.

Qualche mese dopo, mentre stavamo partendo per andare a riprendere un fotoset nel quale questa ragazza avrebbe dovuto posare come modella, scoprimmo mentre eravamo già in macchina, che questa non voleva più essere coinvolta nel progetto.

Aveva semplicemente cambiato maschera, qualcosa nella propria vita aveva incominciato ad ingranare diversamente e la figura della "baby pin-up" non combaciava con il suo nuovo "vestito".

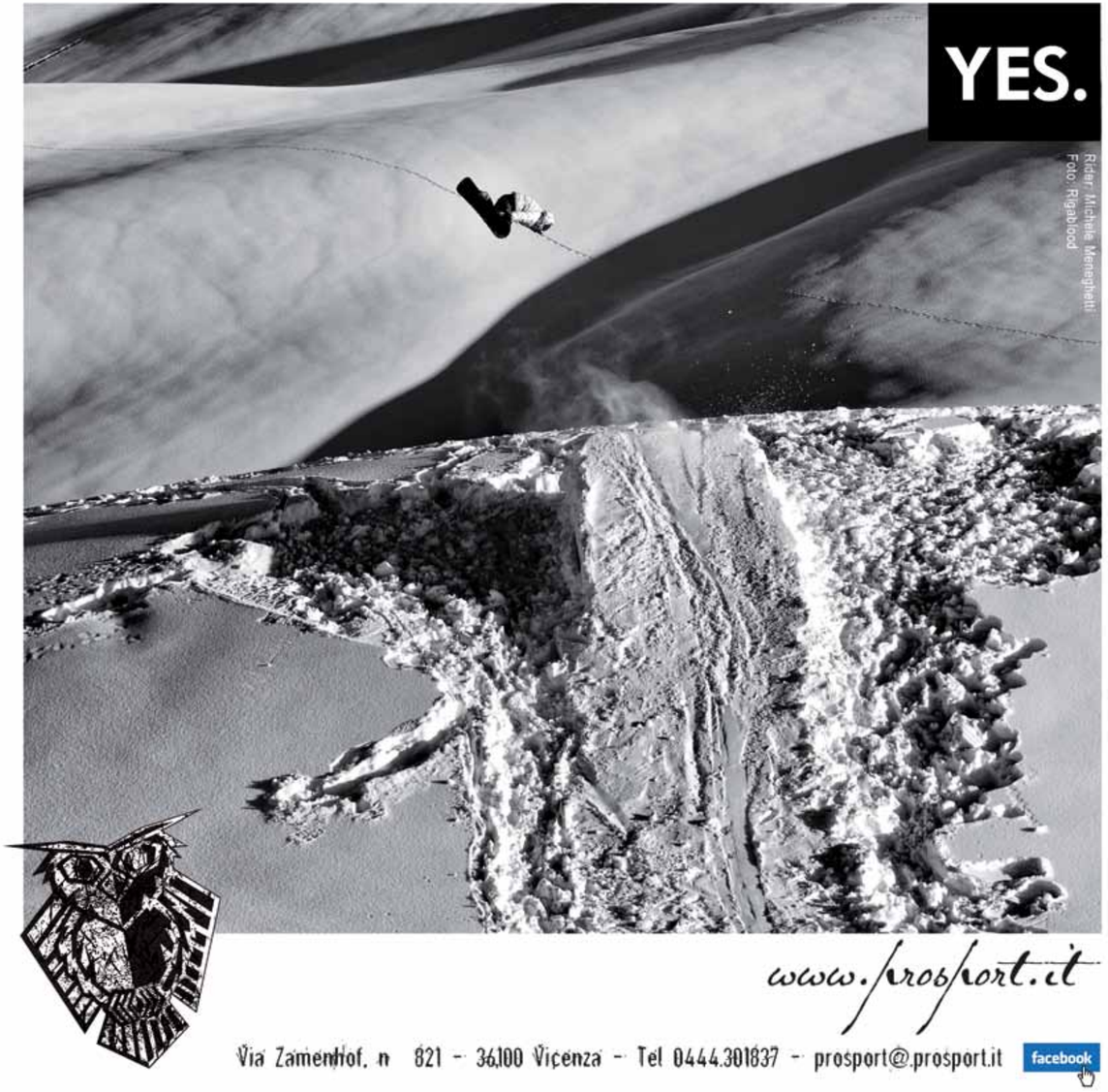
La spiegazione è questa: molte persone vogliono essere "personaggi" e ci credono anche. Si entra dentro un qualcosa che ti dà un ruolo, ti incasella in modo a volte rassicurante, a volte tale da far sembrare la tua vita emozionante o scabrosa, ma poi basta poco perché si possa cambiare tutto quello che si è stati fino ad un minuto prima. Le ragioni possono essere molteplici e in certi casi anche serie, ma la più comune è per i maschi quella banale di essere stati lasciati dalla propria ragazza.

Detto questo una cosa credo di poterla affermare: non è l'hardcore che rovina la vita, neanche quello per il quale le tre X non corrispondono esattamente allo straight edge, ma a qualcosa di più spinto, anzi in quel caso può persino servire pure a fare carriera o almeno a diventare popolari.


SHORTER FASTER LOUDER
Non vogliamo un mondo dove la garanzia di non morire di fame si scambia con il rischio di morire di noia.
-Raoul Vaneigem-
Well, they tell me of a pie up in the sky
Waiting for me when I die
But between the day you're born and when you die
You know, they never seem to hear even your cry
So as sure as the sun will shine
I'm gonna get my share now what is mine
And then the harder they come the harder they fall one and all
The harder they come the harder they fall one and all
And the oppressors are trying to track me down
They're trying to drive me underground
And they think that they have got the battle won
I say, forgive them Lord, they know not what they've done
So as sure as the sun will shine
I'm gonna get my share now what is mine
And then the harder they come the harder they fall one and all
The harder they come the harder they fall one and all
And I keep on fighting for the things I want
Though I know that when you're dead you can't
But I'd rather be a free man in my grave
Than living as a puppet or a slave
The Harder They Come
-JIMMY CLIFF 1972-
NON CONTATE
SUL NOSTRO SILENZIO
MA SOLO SULLA NOSTRA RABBIA

RIDING IN CIRCLE
CUSTOM FRAME
GOLD SPRINT
POLO TEAM
RACES
BIKE PARTY
www.ridingincircle.it

spedizione gratuita e shirt omaggio con 100 euro in tutta Italia!
TOYS WITH ATTITUDE!
VINYLMONSTER
urban vinyl and toy culture shop
www.vinylmonster.com


YES.
Rider: Michele Meneghetti
Foto: Rigablood
www.prosport.it
Via Zamenhof, n 821 - 36100 Vicenza - Tel 0444.301837 - prosport@prosport.it
facebook

CHAD
BARTIE
THE
PIXEL
OSIRISSHOES.COM
NO SMOKE, NO MIRRORS, JUST SKATEBOARDING
OSIRIS